ISTRUZIONI
PER LO GOVERNO
DEL MONTE
DELLA
MISERICORDIA.

Cavate dalli primi Statuti, dalle Istruzioni antiche, dalli volumi delle Conclusioni, e dalle Giunte generali, dalli Testamenti, ed altre pie disposizioni.

DA D. GAETANO APE
Segretario dell'istesso Monte.

IN NAPOLI MDCCV.
Nella Stamperia di Felice Mosca.

ALLA GLORIOSA MADRE

DELLE MISERICORDIE

M A R I A

SEMPRE VERGINE.

On ad altri, che a voi Vergine purissima questi fogli consagrar dovevamo, come quelli, che racchiudendo le regole per ben governare questo vostro Monte, non potevano a perfezione ridursi senza il patrocinio di chi è Tempio dello Spirito Santo: Quindi è, che divotamente vi suppli-

chiamo di aggradire le nostre fatiche, ed assisterci col santo lume; acciocche dopo governato questo Monte, e resolo copioso di frutti grati al vostro purissimo cospetto, ed utili al publico, possiamo meritare di godere li frutti dell' Eterno Monte Giesù vostro unico Figliuolo. E per fine divotamente vi adoriamo. Napoli il primo del 1705.

Del Vostro purissimo Nome

Umilissimi, e Divotissimi Servi
Li Governatori del Monte della Misericordia
D.Fabrizio Pignatelli di Marsico nuovo.
D.Ferdinando Capece Minutolo Principe di Ruoti.
Fra Carlo Spinelli.
D.Domenico Caracciolo di Torella.
D. Gio:Battista di Ponte Duca di Flumeri.
D.Francesco Pignatelli Duca di Bisaccia.
D.Giuseppe di Gennaro.

TAVOLA

Delle cose più notabili di questo Volume.

Con-

Qua-

Voti segreti qvali negozj ne richieggano più di qvattro.

Come, e da cui abbia avuto principio il Monte delle ſette opere della Miſericordia.

L Monte delle ſette opere della Miſericordia ſull'alba del traſcorſo ſecolo 1601. dalla Criſtiana pietà di ſette Gentil'uomini Napoletani traſſe l'origine. Furono queſti li Sig. D. Ceſare Serſale, D.Gio:Andrea Gambacorta, D.Girolamo Lagnì, D.Aſtorgio Agneſe, D.Gio:Battiſta d'Aleſſandro, D.Gio:Vincenzo Piſcicello, e D.Gio:Battiſta Manzo, li quali per profittare nello ſpirito, andavano ſovente a ſervire gl'infermi nell' Oſpedale degl' Incurabili, per apprenderne li documenti in quella viva ſcuola delle umane miſerie; quivi a caratteri pur troppo chiari appreſero non doverſi per altra caggione amare le ricchezze di queſto Mondo, ſe non per quanto ſervano ad accumular teſori la dove non è da temerſi il conſumamento della ruggine, o l' involamento de i ladri; Determinarono per tanto di andare ogni venerdì a riſtorare quei miſeri con alcune confetture, ed altri rinfreſcamenti a loro ſpeſe comperati, ed a confortarli con piacevoli, e ſanti avvertimenti alla ſofferenza degl' affanni, ne contenti del proprio profitto, acceſi da maggior zelo di carità verſo del proſſimo, per tirare altri nella via di Dio, riſolverono, che uno di eſſi per ogni meſe andaſſe per Napoli con una caſſetta limoſinando per ajuto di quei poveri infermi, acciocche colla predica dell' eſempio poteſſero adunare nella rete di Pietro li peſci vaganti nell' Oceano delle mondane delizie. Uſcì per la prima volta colla caſſetta nel terzo venerdì d'Agoſto 1601. il Signor D. Ceſare Serſale, eletto primo menſario, e guadagnati trentatre carlini (degno, e primiero capitale del Monte, ugvale nel numero agl'anni del Redentore) furono impiegati in fare offerire ben trentatre volte ſu gl' altari privileggiati l' agnello immacolato, per ſuffraggio dell' anime degl' infermi morti in quell' Oſpedale. Non andò a vuoto il ſanto proponimento, perche favorito dalla grazia dell' Altiſſimo, meritò colla caſſetta, quaſi calamita del Paradiſo, tirare ben una moltitudine di Gentil'uomini ad arrollarſi nella divota compagnia con taſſe rilevanti, colle quali cominciarono a mantenere quindici letti, & a dare compiuta cena ogni venerdì a buona parte degl' infermi. Quanto più creſceva di merito l'opera, tanto più colle ſue trombe la fama ne publicava le glorie, e

muoveva ne' cuori partenopei ardente brama di esservi a parte. Si aumentarono in brieve tempo a sì gran numero li Fratelli, e da tanta somma le offerte, che risolverono a 19. Aprile 1602. di fondare un Monte, nel qvale, non un' opera sola, ma tutte e sette l'opere della Misericordia si essercitassero, e ne ferono li Statuti, li medesimi, che ordinatamente si citeranno in qvesto volume, dal qvale chiaramente si scorgerà con qvanta special protezione sia stato qvesto Monte favorito dalla divina provvidenza, e qvanto giovamento ne abbia ricevuto nelle maggiori necessità il publico, e migliore sia per riceverlo nell'avvenire.

ISTRU-

ISTRUZIONI

Per lo Governo del Monte delle ſette opere della Miſericordia.

Da cui, e come ſi governi il Monte.

PARTE PRIMA.

IL Monte, e le ſue opere ſono immediatamente ſoggette alla Santa Sede Apoſtolica, di maniera che non vi ha giuriſdizione l'Ordinario, ne come tale, ne come Delegato, in virtù della delegazione concedutali dal Tridentino, o da qvalſivoglia altra Coſtituzione Apoſtolica; *come dal Breve in Archivio, e dalli Statuti num.*32.

Governaſi il Monte da ſette Signori Fratelli degl'aggregati in eſſo, di età non minore di anni 25. per ogn'uno, tra qvali non è precedenza veruna, ſolo che di tenere il campanello, che appartiene al Governatore del Patrimonio, come più antico. *Stat. num.*2. 25.

Siedono li Signori Governatori ugvalmente in tavola ſettangolare, e ciaſcheduno è commeſſario di un'opera, cioè l'eletto più di freſco è commeſſario dell' opera di viſitare gl'infermi, l'altro prima di lui, dell'opera di ſepellire li morti, e ſucceſſivamente il terzo dell'opera di viſitare li carcerati, il qvarto di riſcattare i cattivi, il qvinto di ſoccorrere i vergognoſi, il ſeſto dell'opera di albergare i Pellegrini, ed il ſettimo governa il Patrimonio, e tiene il Campanello. *Stat. num.*10. *ſino à* 18.

Ciaſcheduno nell'opera ſua è preferito nel dare li voti ſopra negozj appartenenti ad eſſa, e dopo di lui a deſtra continueranno a votare gl'altri per ordine. *Concl. lib.A. fol.*44. *ter.*

Per togliere ogni inconveniente, e per conchiudere li negozj con maggior franchezza, non devono darſi li voti, ne conchiuderſi nella preſenza delle parti intereſſate. *Concl. lib.C. fol.*282.

Occorrendo parità di voti, deve chiamarſi per diffinirla qvel Fratello, che più di freſco avrà terminato il Governo del Monte. *Stat. nu.*24.

Quattro Signori Governatori, che sono il maggior numero, possono determinare qvalunqve affare, fuori che alcuni, nelli qvali devono essere più di qvattro, come si noterà nelli proprj luoghi, non potendo da per se ciascheduno risolvere qvalsisia negozio rilevante, l'essecuzione si bene delle determinazioni resta a carico del Commessario. *Stat.num.2. e 23.*

Dura di ciascheduno il governo anni tre, e mezzo, ma ogni sei mesi passasi dall' amministrazione di una opera all' altra, cioè nel principio di ogni semestre, che saranno i primi giorni delli mesi di Settembre, e di Marzo, nel governo del Patrimonio rimasto vacante per aver finiti li tre anni, e mezzo chi lo governava, sottentra il Governatore dell'opera di albergare i Pellegrini, ed in qvesta il Governatore dell'opera di soccorrere li vergognosi, e cossi da una in un'altra, sino all'opera di visitare gl'infermi, nella qvale entra il Governatore novellamente eletto. *Stat.num.4. e 19.*

Finiti li tre anni, e mezzo non possono li Signori Governatori essere confermati, ne di nuovo eletti, se non passati tre altri anni, purche alla Giunta per legitima caggione non paresse altramente. *Statut. num.26.*

Si eliggono li Signori Governatori dalla Giunta generale, che per tal' effetto farassi chiamare dalla Banca due volte l'anno, fra l'ottava della Purificazione, e fra l'ottava dell'Assunzione della nostra Signora, ed in qvella dovranno intervenire, inclusi li Signori Governatori, almeno trenta Fratelli di età non minore di anni 18. per ogn'uno, e non intervenendo tanti, dovrà destinarsi altra giornata, e chiamarsi di nuovo la Giunta, nella qvale basterà, che intervengano venti Fratelli della predetta età, inclusi li Signori Governatori. *Statut. num.5. e 8.*

Ragunatasi la Giunta si eleggeranno dal Governo, (il qvale. *Giunt.gen. delli 20.Agosto 1650. lib.1. fol.19.* siederà nel primo luogo, e separato nelle solite sedie) due Fratelli per ricevitori, o sqvittinatori delli voti, li qvali ritiratisi in una stanza contigua, noteranno in un foglio per ciascheduno li nomi delli Fratelli nominati per Governatori dalla Giunta, e le voci, che loro saranno date, potendo chiunqve della Giunta nominare uno delli Fratelli a suo piacere, colla prelazione nel nominare, e nel dare li voti alli Signori Governatori. Terminatosi di nominare, dalli sqvittinatori si publicherà il nome del Fratello, che avrà ottenuto maggior numero di voci, e qvello dovrà essere confermato con voti, o siano ballottole segrete della maggior parte, e prenderà il possesso del Governo nella prima Congregazione di Marzo, o di Settembre, secondo al tempo nel qvale sarà eletto. *Stat.num.5.*

Se per avventura restasse dalli voti segreti escluso il primo, farassi sqvittina-

tina-

tinare colli voti segreti quello, che avrà ricevuto maggior numero di voci appresso a lui nelli fogli delli squittinatori, e cossì da uno ad un'altro. Ma occorrendo, che restassero esclusi dalli voti segreti tutti li nominati, resterà confermato tra essi quello, che avrà avuto maggior numero di suffraggj segreti, li quali dovranno per tal'effetto notarsi dal Segretario. *Stat.num.6. e 7.*

Fatta l'elezione del Governatore, colle medesime solennità si eleggeranno due Riveditori del conto da darsi dal Governatore del Patrimonio, quelli però non possono essere congionti in primo, o secondo grado, ne compadri al Governatore, il quale ha da rendere il conto, ne stati compagni nel Governo, e devono sollecitare, costringere, e fare tutti gl'atti necessarj contro il medesimo, per lo rendimento del conto, e per lo pagamento di qualche somma, che forse rimanesse dovendo. *Stat.num.*20.

Trovandosi assenti, o per altra legitima cagione impediti uno, o tutti e due li Riveditori, dovranno li conti rivedersi da uno, o due per ordine delli Governatori più di fresco usciti dal Governo prima di quello, che ha da rendere il conto. *Giunt.gen.lib.1.fol.31.ter.*

Quei, che vorranno essere aggregati per Fratelli del Monte, dovranno due mesi prima richiederne il Governo, dal quale, se concorreranno nelle loro persone le qualità convenienti al decoro, e necessarie al servigio del Monte, e parendo cossì alla maggior parte della Banca, da questa si proporranno alla Giunta generale, per essere da quella ricevuti col maggior numero delli voti segreti, dopo pagata la tassa. *Stat.num.*29. Oggi si prattica, che devono sei mesi prima frequentare l'opera di dare a mangiare ogni venerdì agl'infermi dell' Ospedale degl'Incurabili, e che paghino precedentemente ducati cinquanta contanti per la tassa. *Concl.lib.D.fol.*323.*lib.G.fol.*244. *e* 268.*ter.*

Dopo ricevuti saranno introdursi nella Camera della Giunta da due Fratelli, per tal'effetto dal Governo destinati. *Concl.lib.D.fol.*323.

Dovrà procurarsi, che il numero delli Fratelli non sia minore di ottanta, e mancando, dovranno riceversi degl' altri, nel quale caso solamente ripugnando la Banca di proporre qualche soggetto, nel quale concorrano le qualità ricercate, e ne avesse fatto la richiesta, come sopra, potranno tredici Fratelli di conforme parere proponerlo alla Giunta, e da quella essere ricevuto col maggior numero delli voti segreti. *Stat.num.*30.

Le Gentildonne, che vorranno essere aggregate per Benefattrici del Monte, dovranno richiederne il Governo, dal quale potranno essere ricevute in giornata, che siano congregati tutti e sette li Signori Governatori, con voti segreti uniformi alla maggior parte, dopo aver pagati almeno ducati venti per la tassa. *Giunt.gen.lib.1.fol.*23. *Concl.lib.A.fol.*20.*num.*129.*lib.G.fol.*268. *ter.*

So-

Sogliono congregarsi li Signori Governatori due volte la settimana, per determinare qvanto conviene al servigio del Monte, ed all'essercizio delle sue opere, e le conclusioni, che saranno dovranno scriversi di propria mano dal Commessario di ciascheduna opera nel libro chiamato degl'appuntamenti, e dal medesimo firmarsene la copia trascritta dal Segretario nel libro delle Conclusioni. *Concl. lib. A. fol.11.ter.e 44.ter.lib.C.fol.193.lib.D.fol.313.*

Per impedimento brieve di alcuno delli Signori Governatori supplirà il governo dell'opera sua il meno occupato degl'altri, o come suole pratticarsi, qvello che prima di lui l'hà governata, ed in assenza di qvesto, qvello che avrà da governarla appresso, ma per impedimento lungo, o per morte, che Dio non voglia, *nel qvale caso deve il Governo andare nell'esequie, e portare i fiocchi della Coltra. Concl. lib. G.fol. 78. ter.* puo la Banca sostituire fra tanto un'altro Fratello, il qvale dovrà essere confermato con voti segreti della maggior parte nella prima Giunta generale, e compirà tutto il rimanente del governo dell'assente, o defonto. *Statut.num.22.*

Per vietare gl'errori, ed ogn'altro inconveniente, che potesse succedere nel numero delli voti nelle Giunte generali, potranno uno, o due del Governo porgere le ballottole alli Fratelli prima di votare. *Concl. lib.G.fol.261.ter.*

Li Sacerdoti, che avessero da trattar negozj nella Banca, dovranno trattarsi nel sedere, o covrirsi secondo al rispetto dovuto a tal grado, anche se fossero ministri. *Concl.lib.A.fol.54.ter.lib.G.fol.85.ter.*

Le scritture, e li mobili del Monte, e delle sue confidenze non possono prestarsi a chi che sia senza rilevante caggione, e con licenza scritta della Banca, e ricevuta di qvello, a cui si consegnano. *Concl.lib.A. fol.109.lib.E.fol.241.ter.*

Nel provvedersi di Ministri il Monte, dovrà avertirsi, a sciegliere persone di approvato senno, abilità, e puntualità, ne puo provvedersi alcun'ufficio prima che vachi, e provvedendosi resta nulla l'elezione. *Concl.lib.G.fol.214.ter.lib.H.fol.229.*

Affinche la Banca possa in una stessa giornata risolvere più negozj, dovranno qvesti proporsi da ciascheduno Governatore per l'opera sua ben diggeriti, ed appurati, acciocche senza molto trattenimento se ne venga alla conchiusione. *Istr.ant.fol.5.*

Del

Del Governo del Patrimonio del Monte

PARTE SECONDA.

IL Patrimonio del Monte è la base,e fondamento di tutte l'opere,che essercita, e perciò dovrà il Signor Governatore, che ne sarà Commessario, procurarne a bello studio il miglioramento, perche fare,in entrando al governo di esso

Farà darsi dal Razionale distinto bilancio delle rendite del Monte coll' attrasso di esse,per ordinarne,e sollecitarne l'esazione, e delli pesi perpetui, o vitalizj, che siano, provisioni di Ministri,e di tutte l'altre spese, che possono bisognare fra lo semestre, acciocche possa formare il conto di qvanto potrà impiegare per l'essercizio dell'opere. *Istr.ant. fol.5.*

Non ordinerà pagamento alcuno senza saputa della Banca, e tampoco anticiperà le provisioni alli Ministri. *Stat.nu.18.Concl.lib.B.fol.268. lib.D.fol.327.ter.*

Nel principio del semestre assistito dal Segretario, Razionale,e Maestro di casa riconoscerà l'inventario delli mobili del Monte, ed osserverà se si tengano ben conservati, o vi manchi cosa veruna, e trovandosi impedito farà riconoscerlo dal Governatore dell' opera di albergare li Pellegrini. *Concl.lib.B.fol.272.lib.F.fol.177. ter.*

Farà, che il denaro del Monte s'introiti tutto con fede di credito nel Banco della Pietà, per dove farà passare tutti gl'esiti. *Concl.lib.E.fol. 243.ter.* ne da altri Banchi farà portare in qvello della Pietà introiti senza fedi di credito, o polizze notate in fede. *Concl.lib.C.fol.340.ter.*

Userà particolar diligenza in fare, che non si spenda nel suo semestre più di qvanto probabilmente potrà esiggere, per non dare ne'scogli, che han fatto naufragare navigli di molto maggior valuta di qvella del Monte. *Concl.lib.E.fol.221.*

Il denaro capitale procurerà qvanto prima impiegarlo in compra sicura colle seguenti condizioni.

Come si facciano le Compre.

LE Compre non possono farsi, che con luoghi Pii, Città, e Regia Corte, col voto della maggior parte del Governo. Stat.num.28.

Con altri non potean farsi senza il consentimento della maggior parte della Giun-

Giunta generale, come nel sudetto cap., il quale sperimentato pur troppo stretto, fu dalla Giunta generale delli 30. Aprile 1627. lib. 1. fol. 57. ter. riformato, e si concede poter farsi dalla Banca, quando fossero congregati sei Governatori, con voti segreti uniformi al numero di cinque, con quei tali, che volessero comprar feudi, o beni stabili, o volessero ricomprare capitali venduti per tal'effetto, purche il compratore vi impiegasse buona somma di suo denaro libero, avvertendo, che tanto sarebbe migliore la compra, quanto maggiore fosse la somma, che vi impiegasse di suo il compratore, oggimai si prattica la metà, *e che il denaro si girasse pagabile a Creditori anteriori, poziori, e con assenzo per li feudi. Concl. lib. B. fol. 398. ter.*

E perche la sperienza ha dimostrato quanto sia difficile il riscuotimento delle rendite da particolari, si stima necessario non pratticare con essi le compre nell'avvenire senza l'assegnamento pro faciliori di qualche corpo pronto ad esiggersi.

Essendo più di una le Compre tutte ricevute colle condizioni di sopra, dovrà con voti segreti sceglierſi la migliore, e se pure restassero al pari conchiuse, dovrà confidarsi alla sorte, quale dovesse abbracciarsi. Giunt. gen. lib. 1. fol. 57. ter.

Nelle cautele dovrà notarsi da qual' Eredità, o altra pia disposizione dipenda il denaro, e questo dovrà vincolarsi per convertirsi in altra compra nelli casi della restituzione, colle condizioni di sopra. Stat. num. 28.

Con i Signori Governatori, e loro figli non possono farsi le compre. Giunt. gen. lib. 1. fol. 57. ter. Concl. lib. B. fol. 399.

Colle medesime condizioni devono farsi le compre delle confidenze del Monte. Concl. lib. B. fol. 399.

Per non distogliere il Governo dal disbrigo delli negozj, che richieggono la consulta, ed il voto della Banca, destinerà alli Procuratori, Sollecitatore, ed Esattori una giornata per ogni settimana, nella quale assistito dalli Razionali, intenderà lo stato delle liti, e delle partite da esiggersi, discorrerà il modo di ridurle a buon termine, e darà gl'ordini opportuni, quali farà registrare dal sollecitatore nel libro per tal' effetto, ed in ogni partita farà notare il titolo della Causa, Banca, Giudice, e tutte l'altre notizie necessarie, per esiggerne conto la settimana d'appresso, quando osserverà se il Sollecitatore, li Procuratori, e gl' Esattori, ed altri Ministri abbino esequiti gl'ordini dati loro, e pratticate le diligenze necessarie per lo riscuotimento delle rendite, e bisognando potrà nelle sessioni medesime far intervenire tutto il Governo. *Concl. lib. B. fol. 262. lib. E. fol. 247. ter.*

Il Sollecitatore dovrà nelle Congregazioni presentare in Banca il sopradetto libro, acciocche spesso se ne ricordino le spedizioni, e ne sia inteso tutto il Governo. *Concl. lib. A. fol. 67. num. 349.*

Se saranno molte le liti, e le partite di esazzione difficile, potranno ripartirsi tra li Signori Governatori, acciocche ogn'uno dalla sua parte si

te si adopri al riscuotimento di quelle, e con maggior facilità possa venirsene al fine. *Concl.lib.F.fol.171.ter.*

Farà liquidare gli strumenti contro li debitori per due annate continue. *Concl.lib.A.fol.14.48.ter.e 78. ter.*

Le liti non possono compromettersi, se non in caso stimato più che utile, e necessario al Monte, e dovrà conchiudersi col voto segreto uniforme a tutti e sette li Signori Governatori. *Concl. lib. A. fol. 113. num.450.*

Per esigere le rendite correnti si tengono più esattori, a quali si paga il tanto per cento sopra il denaro di terze, che introitano, cioè delli pigioni delle case, ed istrumentarj da ann. ducati cento in sù inclusivè li due per cento, da ducati cento in giù li tre per cento, delli Cenzi, e Massarie li tre per cento, e delle Tasse li diece per cento. *Concl.lib.H. fol.203.ter.*

Delle partite litigiose, e decotte se ne dà il peso alli Procuratori, ed agl'Esattori ordinarj, o pure a qualche Procuratore, o Esattore straordinario coll'emolumento del diece per cento, più, o meno ad arbitrio del Governo, secondo la maggiore, o minore fatica, che si conoscerà necessaria, e bisognandovi l'ajuto delli Procuratori, o Esattori ordinarj si faranno entrare a parte delle fatiche, e dell' emolumento a giudicio del Governo. *Concl.lib.H.fol.204.*

Delli fiscali se ne fa procura a persona conosciuta, coll' emolumento, che meglio potrà convenirsi, a proporzione delle fatiche, e rischio, che correrà, tanto più se li riceverà per esatti.

Le rendite delle Gabelle, e degli Arrendamenti devono esigersi senza altra provisione dalli Razionali, e notarne li mandati nelli libretti, secondo le note, che piglieranno dalli Banchi, per confrontarle poi colli bilanci delli Computanti, che loro saranno portati dal Ministro, che si tiene per tal'effetto. *Concl.lib.H.fol.228.e 233.*

Delli Capitali non si paga emolumento di esazione, deve si bene pratticarsi ogni diligenza per fare seguire la ricomprà di quei Capitali, che con difficoltà rendono frutto, per impiegarli in altra compra migliore, e se per accordo, o altro accidente venissero dimezzati, dovranno riempirsi col denaro delle terze. *Concl.lib.H.fol.204.*

S'informerà spesso dal Deputato delli Stabili dello stato di essi, e ne consulterà il miglioramento. *Concl.lib.F.fol.170.*

Esigerà conto dalli Signori Governatori nella fine del semestre del denaro pagato loro per l' esercizio dell' opere, ed anche egli darà conto per bilancio alli Riveditori eletti dalla Giunta dell' amministrazione del Patrimonio, dopo averlo riferito in Banca. *Stat.num. 18. e 20.Concl.lib.A.fol.57.ter.*

Esigerà conto ogni mese dalli Procuratori, Esattori, Sollecitatore, Maestro di Casa, e da tutti gl'altri Ministri, alli quali avrà pagato denaro

naro per conto di spese, e farà rivederli dal Razionale per avvertirne li dubj, e risolverli. *Concl.lib.F.fol.*170.*lib.G.fol.*273. *ter.*

Avvertirà se li Ministri esercitano con puntualità, diligenza, ed affetto le loro cariche, particolarmente il Segretario, e 'l Razionale se assistano ogni giorno nel Monte per due ore la mattina, e due la sera, dovendo gl'Ajutanti assistere qvanto dalli loro Capi sarà stimato bisognevole, e se portino in corrente la scrittura, la qvale farà rivedere da uno del Governo almeno una volta l'anno, o da altra persona ben'intesa dell'ufficio. *Concl.lib.B.fol.*339.*lib.F.fol.*189.*ter.e* 202.

Affinche possa meglio osservare se li Ministri adempiscano il loro dovere, si noteranno appresso gl'oblighi delle loro cariche.

A tutti li Ministri è proibito prestare libri, e scritture del Monte senza licenza della Banca. *Concl.lib.A.fol.*109. *num.*446.

Alli medesimi è proibito tener altro impiego fuori del Monte, e tenendolo devono lasciarlo, altrimente potranno esser licenziati. *Concl. lib.F.fol.*202.

Delli Procuratori, Sollecitatore, ed Esattori si è bastantemente discorso di sopra, e perciò non si dirà altro, che sono obligati assistere in tutte le Congregazioni per dar conto dell'oprato. *Concl.lib.C.fol.*338.

Segretario, e suoi pesi

C A P. I.

IL Segretario deve scrivere le lettere, che bisognano alla giornata, tenerne registro, e procurarne le risposte, scrivere li viglietti alli Deputati per serviggio dell'opere, ed alle Religioni per i funerali, e per l'opera d'Ischia, e farli firmare dalli Sign. Governatori dell'opere, delle quali si tratta. *Concl.lib.A.fol.*55.*num.*147. *lib.E.fol.*237. *ter. lib.D.fol.*337.*ter.*

Deve registrare in libri a parte le Conclusioni, trascrivendole puntualmente dal libro degl'appuntamenti, e collocando ciascheduna nel foglio dell'opera sua, e poi farle firmare dalli Signori Governatori, che le anno scritte, al più lungo, per la fine d'ogni semestre. *Concl.lib.A. fol.*11.*ter.e* 55.*lib.E.fol.*237. *ter. lib.D. fol.*137.*ter.lib.G. fol.*248.*ter.*

In altro libro deve registrare le Giunte generali, e ciocche da qvelle si determinasse, col ristretto anche dello stato, che in esse si legge dal Razionale. *Concl. lib.A.fol.*55.*lib.E.fol.*237.*ter.lib.D.fol.*137.*ter.*

In altro libro noterà li nomi, e cognomi delli Fratelli aggregati, la giornata del loro ingresso, e la tassa, che avranno pagata, ed in un'altro noterà la giornata della morte di qvelli, del funerale celebrato per la

di

di loro anima ; e li Maestri di esequie, che vi avranno assistito, ed in altro libro noterà colle stesse circostanze le Signore Benefattrici. *Concl.lib.A.fol.55.lib.E.fol.237.ter.lib.D.fol.337.*

Registrerà in libri separati le polizze originali degl'introiti, e dell'esiti del Monte, e delle confidenze incaricateli. *Concl.lib.A.fol.55.e 130. lib.E.fol.237.ter.Chiusf.lib.1.fol.1.Coppola lib.1.fol.19.*

Terrà in corrente la scrittura semplice delli debitori, e creditori del Monte, a confronto della doppia del Razionale, cossì anche il libro del Patrimonio. *Concl.lib.D.fol.138.lib.H.fol.217.*

Leggerà nelle Congregazioni del Sabato le reste, che si faranno dalli Razionali, ed in due libri registrerà quelle del Monte, e della Confidenza di Chiusano. *Concl.lib.B.fol.237.lib.D.fol.137.ter.*

Deve custodire con tutta segretezza chiuso con chiave il libro, nel quale sono notati li poveri Vergognosi, che godono il sussidio del Cartellone, cossì anche le scritture, e relazioni delli medesimi, ed ogni semestre registrerà nel medesimo libro, in fogli a parte per via di gradi, li Vergognosi nuovamente ammessi, loro pesi, e condizioni, e'l sussidio assegnato loro, ed in altri fogli successivi del medesimo libro registrerà per intiero la relazione generale, colla distribuzione del denaro stabilita nella Banca, e farà tutte l'altre spedizioni bisognevoli per questa opera, come si dirà nel suo luogo. *Concl.lib.A.fol.55.lib.D.fol.138.lib.E.fol.237.ter.*

In altro libro registrerà li sussidj delli maritaggi di ducati otto l'uno, ed in un'altro li maritaggi del Monte di Coppola, notando in essi per modo di dare, ed avere, le proroghe, li pagamenti, le ricadenze, ed ogn'altro accidente, *Concl.Cop.lib.1.fol.19.*

Terrà registro delle relazioni delli poveri cattivi concorrenti alla distribuzione degl'albarani delli riscatti, ed in quello in fogli a parte nel principio farà dal Signor Governatore dell'opera notare le presentate delli riscattati, conforme si è sempre costumato.

Terrà anche registro per modo di dare, ed avere delli riscatti, che si spediscono da questo Monte, e dalla Confidenza di Chiusano, dando loro debito del pagamento, o di altro, che accaderà a suo tempo.

Terrà coltivato il libretto delle sottoscrizioni, e suggelli delli RR. Parochi, per confrontare le fedi, che possono presentarsi false.

Deve riconoscere, e conservare le fedi delli battesimi delli Cappellani ordinarj, e straordinarj del Monte, li quali devono essere nati in questa Città, e suoi Borghi. *Concl.lib.H.fol.44.ter.*

Deve attentamente osservare le scritture, che si presenteranno per li pagamenti delli Maritaggi, ed altre opere del Monte, e delle sue Confidenze, farne, e sottoscriverne li decreti da firmarsi dal Governo, il quale firmerà confidato alla sua avvedutezza, e fedeltà, e dapoi le darà al Razionale per farne le polizze delli pagamenti.

Dal Signor Governatore dell' opera delli Vergognosi farà notare in un libro le limosine straordinarie, che dalla Banca si distribuiscono, ed a cui, ciocche servirà anche per cautela, e chiarezza del suo conto.
Non manderà per le case, ma farà sottoscrivere nella Banca dal Governo tutte le scritture del Monte, e delle sue Confidenze. *Concl.lib.F. fol.199.*
Eseguirà per fine il più, che sarà di servigio del Monte, e dal Governo li sarà ordinato.

Razionale, e suoi pesi

CAP. II.

DEtterà, e potendo scriverà di sua mano le polizze, cioè quelle delli Creditori nelli tempi, che maturano li pagamenti, e quelle dell' opere secondo gl'ordini della Banca, le farà registrare a giornata, le sottoscriverà, e le consegnerà al Segretario per registrarle, e sottoscriverle anche lui, e farle sottoscrivere dal Governo. *Concl. lib. A. fol.60. ter. lib.D. fol.167. ter.* ne farà polizze di pagamenti anticipati. *Concl.lib.B.fol.259.*
Terrà in corrente li giornali delle polizze, e dell'opere, cossi anche la scrittura doppia, e'l libro del Patrimonio, nel quale per ogni partita noterà da dove provenga il denaro delle compre, e ricompre. *Stat. num.28.Concl.lib.A.fol.55.ter.lib.D.fol.154.ter.*
In ogni Congregazione del Sabato formerà bilancio del denaro rimasto nel Banco della Pietà nella settimana precedente, degl'introiti, ed esiti della corrente, e di quello rimarrà per la settimana vegnente, e lo darà al Segretario per legerlo nella Banca. *Concl.lib.B.fol.273.e 316.*
Per ogni semestre deve formare li bilanci dell'amministrazione di ciascheduna opera, e farli firmare dalli Signori Governatori, che le hanno governate. *Concl.lib.D.fol.154.ter.*
Nella fine d'ogni semestre scriverà in un libro per tal' effetto il conto del Governatore del Patrimonio, e dopo lettolo in Banca, lo porterà alli Riveditori eletti dalla Giunta, e da quelli farà firmarne la significatoria, primache sopravenga l'altra Giunta Generale. *Concl. lib.A.fol.55 ter.75.ter. e 95.*
Deve attentamente coltivare li registri degl'Inventarj delli mobili del Monte, della guardarobba per l'opera dell'Incurabili, dell' opera d' Ischia, della Sagrestia, dell'opera per i Carcerati, e di ogni altra opera, che il Monte esercitasse, discaricando con ordine della Banca le robbe consumate, e caricando dalli pagamenti le robbe rifatte, o dalle

dalle Conclusioni, con far memoria delli palmi delle tele, e cocitrigni. *Concl.lib.A.fol.55.ter.lib.B.fol.271.ter.lib.D.fol.154.ter.*

In un libro noterà tutte l'Eredità, legati, donazioni, e Confidenze lasciate al Monte, e ciocche da qvelle è provenuto per via d'inventario, ed in una tavoletta noterà le sostituzioni, ed altre disposizioni future a favore del Monte, e qvesta terrà pendente in luogo, che possa vedersi dal Governo, e dalli Ministri, per aversene memoria. *Concl.lib.A.fol.55.ter.lib.D.fol.154.ter.*

In un'altro farà dal Notaro del Monte compendiare li contratti stipulati per servigio del medesimo, e delle sue Confidenze. *Concl.lib.A.fol.61.num.286.lib.B.fol.262.e 266.*

Farà con ordine della Banca gl'albarani secondo li formularj stabiliti per ciascheduna opera, e qvelli farà registrare nelli loro libri per modo di dare, ed avere, notandovi appresso li pagamenti, ricadenze, ed ogn'altro avvenimento. *Concl.lib.B.fol.155.lib.C.fol.128.ter.lib.D.fol.154.*

Avvertirà a fare spedire gl'assenzi sopra li contratti, che ne tengono bisogno, e farà subito accettare le polizze di cambio per esigerne la somma a suo tempo. *Concl.lib.B.fol.266.ter.*

Non deve far passare alcuno semestre, che non riscontri le scritture doppie colli Banchi, ne da qvelli farà passare nel Banco della Pietà denaro senza fedi di credito, o polizze notate in fede. *Concl.lib.C.f.340.ter.*

In ogni Giunta generale legga lo stato della proprietà, e rendite del Monte, e dello speso nel semestre, e lo dia al Segretario per averne ragione nello libro delle Giunte. *Concl.lib.B.fol.263.ter.*

Riveda li conti delli Signori Deputati, del Maestro di Casa, Rettore, Procuratori, Sollecitatore, Fattori, e di ogn'altra persona, che maneggia robba del Monte, e trovandovi difficoltà la riferisca in Banca, con ordine della qvale farà le spedizioni, che meritano, e nel rivedere li conti del Rettore li confronterà con i libri delle Messe, e delle ricevute fatte da Cappellani. *Concl.lib.D.fol.154. ter.*

Non confonderà le rendite libere del Monte, con qvelle, che sono addette ad opera particolare, *come da più Concl.*

Non manderà per le Case, ma nella Banca farà sottoscrivere dal Governo le polizze, ed altre spedizioni. *Concl. lib.F.fol.199.*

Eseguirà per ultimo qvanto dal Governo li farà ordinato, e da esso medesimo si conoscerà di servigio del Monte. *Concl.lib.D.fol.155.ter.*

Da qveste istruzioni potranno li Razionali delle Confidenze del Monte avvertire gl'oblighi del loro ufficio, aggiugnendo a qvello del Monte di Chiusano, che deve tenere conto a parte delle Confidenze, e della graduazione delle piazze, ne dovrà confondere le rendite di un'anno con qvelle dell'altro, per sodisfare le piazze successivamente secondo la graduazione, come si dirà nel suo luogo. *Concl.di Chiuf.lib.a.fol.4.ter.*

Mae-

Maestro di Casa, e suoi pesi

CAP. III.

DEve visitare spesso li stabili del Monte, e delle sue Confidenze, dentro, e fuori Napoli, procurarne gl'aumenti, farne gl'affitti a persone di facile esazione, e riferirne spesso lo stato al Governo, ed al Deputato, col di cui ordine farà le accomodazioni, riparazioni, pastini, ed ogni altra cosa bisognevole. *Concl.lib.C.fol.*353.*e* 221. *ter.*

Deve provvedere a tempo il Monte, e li suoi Ministri di quanto bisogna alla giornata, ed aver cura, che le robbe, e le suppellettili siano ben' usate, e se ne consumi quanto meno si puo. *Concl.lib.B.fol.*303.

Assista in tutte le Congregazioni, ed a tutte l'opere del Monte, particolarmente all'opera d'Ischia, come si dirà nel suo luogo, ed a quella, che si fa nell'Ospedale degl'Incurabili, dove per assenza, o altro impedimento del Cappellano Guardarobba, dovrà egli supplire quella carica senza altra provigione. *Concl.lib.B.fol.*303.

Dia conto ogni mese di tutte le spese fatte per servigio del Monte, ed in quelle delle riparazioni, ed accomodazioni noti lo stabile, li maestri, li materiali, ed ogn'altra circostanza distintamente. *Concl. lib. F.fol.*170.*lib.G fol.*273.*ter.*

Se alcuno degl'Affittatori delli stabili la sciasse l'affitto, ne avisi subito il Razionale per farne esiggere la pigione.

Notajo, e sua carica

CAP. IV.

DEve stipulare tutti li contratti, che bisognano per servigio del Monte, e delle sue Confidenze, secondo le minute rivedute dalli Savj del Monte, e le Conclusioni di esso nelle cose di maggior' importanza, e di tutti deve farne protocollo a parte, e quello nel tempo della sua morte, o altro mutamento dovrà consegnarsi al Notajo, che destinerà la Banca, senza poter domandarne pagamento veruno, fuori della provisione stabilitali. *Concl.lib.A.fol.*12.*ter.lib.C.fol.*256.

Deve registrare mese per mese nel protocollo tutte le scritture, che stipulerà per servigio del Monte, e delle sue confidenze, e mancando potrà il Governo farle registrare a danno di lui da un' altro Notajo, oltre la pena di essere privato della carica, o altra ad arbitrio della Ban-

Banca. *Concl.lib.B.fol.415. e 418.* prorogato il termine di uno a sei mesi. *Concl.lib.C.fol.256.*

Dovrà anche fra il termine di giorni otto dare all'Archivario del Monte le copie autentiche di tutti li contratti stipulati a favore, e contro l'istesso Monte, e delle sue confidenze, senza altro pagamento, che la solita provisione, fuori che degl'istrumenti delle tasse, le qvali volendo riassumersi, se li pagheranno carlini nove, e mezzo in carta di coiro, e carl. sette, e mezzo in carta bambaggina. *Concl.lib.D.fol.270.ter. lib.G.fol.209.*

Deve di più fare le fedi, e le copie di tutte le cautele stipulate dagl'altri Notaj, che si conservano nell' Archivio del Monte. *Concl. lib.E. fol.177. ter.*

Nelle giornate delle Congregazioni deve assistervi, o non partire dalla Curia, essendo vicina, per trovarsi pronto alle chiamate. *Concl.lib.C. fol.256.lib.D.fol.270.ter.*

Deve col Maestro di Casa andare a stipulare gl'affitti delli stabili, e nelle cautele convenire cogl'affittatori di non poter fare accomodazioni, o riparazioni senza licenza scritta del Governo, ed andare cogl'altri Ministri a stipulare tutti li contratti, che saranno bisognevoli. *Concl.lib.D.fol.137.ter.lib.G.fol.239.ter.*

Archivario, e suoi pesi

CAP. V.

DEve conservare con diligente custodia, pulitezza, e chiaro registro tutte le scritture dell'Archivio, ne le presterà ad alcuno, fuoriche alli Ministri del Monte, qvando ve ne fosse bisogno, con ricevuta delli medesimi. *Concl.lib.A.fol.109.num.446.*

Deve avertire a farsi consegnare dal Notajo le copie di qvalsivoglia contratto da lui stipulato a favore, o contro del Monte, e delle sue confidenze, fra il termine di otto giorni dopo stipulati, per conservarle nell'Archivio. *Concl.lib.G.fol.209.*

Rettore della Chiesa, e suoi pesi

CAP. VI.

NOn partirà senza necessità, e di rado dalla Sagrestia nell' ore delle Messe, farà stare ben polita la Chiesa, e la Sagrestia, ben conser-

vati

vati li vasi sagri, e le suppellettili, gl' altari adagiatamente vestiti delli colori correnti, e colle tovaglie nette, sopra le quali finite le Messe farà spiegare le sopravesti di sangallo. *Concl.lib.A.fol.*18. *Istr. ant.fol.*61.

Impiegherà ogni studio a far sì, che nella Sagrestia si osservi il silenzio, la modestia, e la divozione, e che li Chierici attendano a servire con carità, e rispetto, facendo stare uno di essi, ripartiti per settimana, nella Chiesa, affinche provveda gl'altari del bisognevole, ed accorra ad ogni cenno al servigio di essi. *Istr.ant.fol.*61.

Farà aprire la Chiesa quanto più potrà per tempo, e non più tardi dell' ore del nascimento del Sole descritte nell'ordinario.

Avvertirà sopra modo, che li Cappellani adempiscano li loro obblighi da notarsi nel Cap. seguente, e particolarmente, che celebrino ogni mattina nella Chiesa del Monte, come stà ordinato dalli fondatori, segnando le giornate, che mancano per non pagarle, di che si carica la sua coscienza, perche il Monte in tanto paga duc. quattro, e mezzo a ciascheduno Cappellano, in quanto vuole che celebrino nella sua Chiesa, altramente, potrebbe risparmiar molto della limosina, e se alcuno non vi celebrasse per più giornate, ne avisi il Signor Governatore dell'opera, a cui dovrà dar parte di tutti gl'altri disordini, che accadessero alla giornata. *Concl.lib.A.fol.*68.*nu.*354.*lib.C.fol.*46.

Farà celebrare le Messe con tal'ordine, che durino fino ad un'ora dopo mezzo giorno, per maggior commodità del publico, e decoro della Chiesa, la quale ne tiene il privilegio, per qual caggione, e per togliere le confusioni sono ripartiti li Cappellani per settimana in quattro missioni, di maniera che quelli della prima missione nella settimana d'appresso passano alla quarta, questi alla terza, e cossì da una all'altra ordinatamente, ed in ogni settimana quelli della prima sono preferiti nel celebrare a quelli della seconda, e successivamente dell'altre, preferendo in ciascheduna missione il primo venuto. *Concl.lib.E.fol.*18.

Non permetta, che li Cappellani occupino gl' apparati senza sua licenza, la quale non concederà se l'altro chiamato prima non avrà l' apparato per vestirsi.

Non permetta, che alcuno Cappellano faccia scriversi da altra mano nel libro delle Messe, o che lui medesimo vi si scriva nel giorno precedente, o nelli susseguenti, ciocche accadendo, dovrà darne parte al Governo, ad arbitrio del quale resta la qualità della pena.

Volendo alcuno Cappellano dar luogo all'altro, dovrà restare nel luogo di quello, ciocche dovrà concedersi con ragionevole motivo, e di rado, per non turbare l'ordine.

Li franchi, li privilegiati, e li straordinarj, se saranno molti in un'istesso tempo, si faranno celebrare l'uno dopo l'altro per ordine di primo venu-

venuto, dopo uno, o due di lista, secondo la maggiore, o minore calca degl' uni, o degl'altri, a giudicio di chi governa.

Il Segretario, e'l Maestro di Casa possono dir messa ad ogn'ora, che loro piacerà, per non ritardare il servigio del Monte, e nelle processioni il primo andrà a sinistra del Rettore, ed il secondo a destra del Sagrestano. *Concl.lib.A.fol.80. num.404.lib.B.fol.62.ter. lib.E.fol.35. Istr.ant.fol.62.*

Farà confessare, e communicare li Chierici almeno una volta il mese.

Ogni Venerdì mattina, ed ogn' ultima Domenica di mese farà la nota delli Cappellani di prima missione, e la manderà alli Signori Deputati dell'opere degl'Incurabili, e delli Carcerati. *Concl.lib.F.fol.69. ter. lib.H.fol.1.*

Fra l'ottava della commemorazione di tutti li fedeli defonti dovrà far celebrare un funerale, e cinqvanta messe per tutti li benefattori del Monte. Nella prima settimana di Marzo di ciaschedun' anno un funerale per l'anime delli Signori Marchesi Blanch, e nella morte delli Fratelli del Monte un'altro funerale, e cinqvanta messe per ciascheduno. Nel tempo delli funerali predetti farà dalli Chierici coll'ajuto dello Scopatore, o in sua mancanza del Portiero, preparare dalla sera precedente il solito ciborio, gl'altari, e gl'apparati dentro la Sagrestia, avendo prima fatto avisare la musica, e la mattina del funerale farà porre nel di fuori dell'arco della Chiesa li panni di scorruccio coll' imprese del defonto, finita qval funzione farà nell'ultima ora disparare il tutto senza strepito. *Giunt.gen.lib.1.fol.23. Concl.lib. A.fol.1. e 20.lib.E.fol.14. e 15. lib.C.fol.45.*

Stia con particolare attenzione a far sodisfare puntualmente gl' oblighi delle messe notate nella tabella, e l'altre, che se li commettono, ed a far celebrare nell' altare privilegiato la messa continua per l'anime del Purgatorio. *Concl.lib.C.fol.45.46.*

Alli Cappellani ordinarj infermi non farà buone le otto messe senza licenza del Signor Governatore dell'opera. *Concl.lib.A.fol.70. e 106. ter.*

Non presti a qvalsivoglia persona senza licenza della Banca le suppellettili, ne permetta, che delli Qvadri della Chiesa se ne facciano copie senza licenza della Banca, particolarmente di qvello dell'altare maggiore. *Concl.lib.A.fol.63.nu.295.e fol.104.num.438.*

Non permetta franchigia alli Cappellani nelli giorni festivi, ne riceva Cappellani, o Chierici straordinarj senza licenza del Signor Governatore dell' opera. *Concl. lib.A.fol.130. lib.B.fol.62. ter. lib.C.fol.46. lib.F.fol.30.ter.*

Non riceva peso di confessare fuori della Chiesa del Monte, ne altro ufficio, acciocche non manchi alla propria carica. *Concl.lib.E.fol.21.*

Morendo alcuno Cappellano permetterà agl'altri di avvalersi degl' ap-

parati, e cere per celebrarsi il funerale a canto fermo, come al solito, ed altresì volendo li medesimi fra l'ottava di tutti li fedeli defonti celebrare il funerale anniversario per tutti li Cappellani passati all'eterna vita. *Concl.lib.B.fol.75.lib.H.fol.44.ter.*

Vada nelle processioni col Clero del Monte, e non permetta, che si portino altre Cotte, che qvelle della Chiesa. *Concl.lib.H.fol.52.*

Distribuisca la Candelora nel modo, che siegve. *Concl.lib.E.fol.44.ter.*

All'Eminentiss. Arcivescovo, Sig. Viceré, e Sig. Viceregina una torcia lavorata coll'imprese del Monte di lib. cinqve per ciascheduno.

Alli Signori Governatori, incluso il nuovo eletto a febraro, ed al Sign. Delegato un'altra consimile di lib. due per ciascheduno.

Agl'Avocati una torcia di lib. una, e mezza per ogn'uno.

Alli Procuratori, Segretario, Razionali, Rettore, e Maestro di Casa ad ogn'uno un'altra di una libra.

Agl'Ajutanti del Segretario, e del Razionale, al Sagrestano, Notajo, Attuarj, Esattori, Sollecitatore, e Portiere, ad ogn'uno una candela di mezza libra.

Secondo l'istessa proporzione distribuirà anche le palme.

Nella fine di ogni mese dia chiaro conto di tutte le messe celebrate dalli Cappellani, cossi ordinarj, come straordinarj continui, o avventizj, e delle spese fatte per servigio della Chiesa, e della Sagrestia, e nella giornata del pagamento faccia fare in un libro da tutti li sopradetti le ricevute delle somme pagate loro. *Concl.lib.G.fol.273.ter.*

Le medesime istruzioni serviranno per lo Sagrestano, il qvale in assenza del Rettore presiederà nella Chiesa, e nella Sagrestia, subordinato però sempre agl'ordini del Rettore. *Concl. lib. A.fol.57.num.256. e fol.131.ter.*

Cappellani, loro qvalità, e pesi

CAP. VII.

DEvono essere nati in qvesta Città, e suoi Borghi, di buon'aspetto, qvalità, e dottrina, che non siano Maestri di scuola publica, o privata che sia, non tengano fratanze, ne vadano come mercenarj all'essequie. *Concl.lib.A.fol.126.nu.478.e 130.lib F.fol.62.ter.lib.G.fol.67.* ciocche dovrà intendersi anche delli Cappellani straordinarj continui. *Concl. lib.H.fol.44.ter.*

Non siano esenti dall'Ordinario, ne addetti ad altre Chiese. *Concl.lib. A.fol.126.num.478.lib.C.fol.40.*

Portino tutto l'osseqvio dovuto al Rettore, ed al Sagrestano, potendo in ca-

in caso di doglianza ricorrere al Sig.Governatore dell'Opera, e nella Sagrestia osservino il silenzio, la modestia, e la divozione dovuta al sagrificio, che avranno da fare. *Concl.lib.A.fol.11.e 131.ter.*

Celebrino ogni mattina nella Chiesa del Monte, fuori che le giornate franche, nelle qvali tuttoche non siano obligati, pure si essortano a celebrare nella medesima. *Concl.lib.C.fol.46.lib.F.fol.30.ter.*

Assistano alli funerali, e vadano alle processioni solite, caminando per ordine di anzianità nelle Cappellanie, e chi mancherà senza licenza del Sig.Governatore, o in sua assenza, nelle giornate delli funerali solamente, del Rettore, s'intenda licenziato. *Concl.lib.A.fol.132. lib.E. fol.22. e 35.lib.H.fol.52.*

Qvei di prima missione devono ogni Venerdì la sera, ed ogni ultima Domenica di mese la mattina andare ad ajutare a distribuire la carità, che fa il Monte agl' Infermi dell' Ospedale degl' Incurabili, ed alli Carcerati della Vicaria, e chi mancherà senza licenza del Sig.Governatore s'inteda licenziato. *Concl.lib.F.fol.69.ter.lib.H.fol.1.*

Volendo alcuno Cappellano andare fuori Napoli, non parta senza licenza del Sig.Governatore dell'opera. *Concl.lib.C.fol.46.*

Se alcuno delli Signori Governatori morisse, che Dio non voglia, nel mentre si trovasse governando il Monte, devono per atto di gratitudine li Cappellani ordinarj celebrare per l'anima sua una messa per ciascheduno senza pagamento di limosina. *Concl.lib.C.fol.44. ter.*

Portiero, e suoi pesi

CAP. VIII.

NOn deve tener altro impiego fuori di qvello del Monte, nel qvale deve stare sempre pronto agl'ordini prima delli Signori Governatori, e poi del Segretario, e del Razionale, non solamente nelle giornate delle Congregazioni, ma sempre che bisognerà. *Concl.lib. F.fol.165.ter.e 201.*

Deve scopare le stanze, e scale del Monte, e nettare li mobili, e scritture di esso. *Concl.lib.F.fol.201.ter.*

Del Cappellano Gvardarobba nell'Ospedale degl' Incurabili, e del Fattore delle Massarie si discorrerà verso l' ultimo di questo volume.

DELL' OPERA

Di albergare li Pellegrini,

E del Governo del Monte del Sig. Marchese di Chiusano.

PARTE TERZA.

NOn essendo in questa Città fuoriche nelli tempi dell'Anno Santo concorso di Pellegrini, per commodità delli quali vi sono due capacissimi Ospizj, parve alli Signori Governatori passati di non fondarne altro, sì per essere soverchio, come perche non avendo l'uso continuato, sarebbe rimasto oggetto delle rovine, alle quali soggiacciono gl'edificj non abitati, e le suppellettili si sarebbero consumate, o pure per conservarle vi avrebbe voluto maggior spesa di ministri, che non sarebbe stato il loro valore; Pure per non scemare al Monte l'ornamento di quest'albere di vita, non si è lasciato per ogn'anno Santo, e sempre che il bisogno l'ha richiesto, di fare per mezzo di altri quello che non si poteva da per se stesso, avendo soccorso con grosse somme di circa duc. tremila per volta li due Ospizj della Santissima Trinità, e della Madonna della Misericordia per l' albergo, e vitto delli poveri Pellegrini, *come si vede da più Conclusioni, l'ultima delle quali è quella dell'anno Santo 1700.*

Sogliono mentre dura l' Anno Santo andare li Signori Governatori una volta la settimana a servire li Pellegrini nelli due Ospizj nominati, per essercitarsi, e meritare maggiormente di un'opera cossì santa, e per far publico al Mondo l'ajuto, che dà il Monte all' opera medesima. *Concl.lib.B.fol.226.*

Al Signor Governatore di quest' opera, per non farlo restare operario ozioso, si aggiunse il Governo del Monte istituito dal Signor Marchese di Chiusano, e se gl' incaricò di essere fiscale dell'opere, e dell' osservanza delle regole del Monte. *Concl. lib.B.fol.229.ter. lib.D. fol. 283. ter.*

Del

Del Governo del Monte del Sig. Marchese di Chiusano.

IL Sig. D. Federico Tomacelli Marchese di Chiusano nell'ultimo suo testamento, e codicilli aperti per mano di Notar Anello Auricola a 30. Giugno 1606. lasciò erede usufruttuaria la Sig. D. Antonia Pisanella sua moglie, e dopo la morte di qvella, che segvì a 22. Aprile 1622. proprietario, ed usufruttuario qvesto Monte della Misericordia, *nel qvale si trovava Governatore il Signor Marchese dell'opera delli Vergognosi*, coll'obligo di fondare un Moltiplico, o vero Monte sotto nome del Marchese di Chiusano, con duc. cinqvantamila di capitale, da moltiplicarsi per lo spazio di anni trentacinqve, e dopo l'apertura del Moltiplico impiegasse le rendite nell'opere stabilite nel testamento, e codicilli, come si dirà appresso. *Testam. fol. 1. ter.*

Dichiaratosi il Monte erede, e fatto il Moltiplico, fu aperto ad Aprile 1657. e si trovò cresciuto a ducati ducento cinqvanta qvattromila, e qvattordici di capitale, delli qvali volendo farsi l'impiego secondo la volontà del testatore, si conobbero nel testamento, e nelli codicilli molte contradizioni, ed oscurità di sensi, e perciò cōvenne farne intesi gl'interessati, ed alla fine di accordo fatta spiegare da più Avocati la volontà del testatore, se ne fè l'impiego secondo il loro parere, coll' intervento delle Fameglie Tomacella, e Capece interessate, e per esse anche li Signori Governatori del Monte delli Capeci, come dall' istrumento stipulatone a 31. Agosto 1658. per mano di Notar Muzio di Monte, *fol. 15. Concl. lib. 1. fol. 65.*

L'impiego fu ordinato nel segvente modo.

Ducati cento ventimila ottocento sessant'uno delli capitali più pronti, e precipui furono assegnati alla prima Confidenza, per impiegarne le rendite metà in aumento dell'opera di riscattare li poveri schiavi da mano de'Turchi, e metà per le piazze di duc. ducento l'una da pagarsi ogn'anno alli Signori Tomacelli, e Capeci, come si dirà *fol. 32. Test. fol. 5 ter. Parere fol. 15. num. 78. 79. 80. & 81.*

Degl'altri duc. cēto trentatremila cento cinqvantatre se ne ferono qvattro parti ugvali, tre delle qvali s'assegnarono alla seconda Confidenza, per impiegarne le rendite di due qvarte in aumento delle piazze sopradette, e le rendite dell'altra qvarta spenderle, cioè, ann. duc. cinqvecento per cinqve maritaggi, come si dirà, *fol. 34.* duc. ducento ogn' anno per limosina al Monastero di S. Caterina a Formello, ann. duc. cento all'Ospedale della Santissima Annunziata, e'l di più, se più fruttasse qvesta qvarta distribuirlo per limosina alli PP. Capuccini, al Monastero di S. Maria in Gierusalemme, della Pace, ed altre limosine ad

ne ad arbitrio del Governo, ma fruttando meno si ripartisse il frutto alli Maritaggi, Monastero di S.Caterina,ed Ospedale della Santissima Annunziata per rata. *Test.fol.1.ter.Par.fol.16.num.84. e 89.*

L'altra qvarta si rassegnò col capitale al Sig. D. Federico Tomacelli figlio primogenito del Sig.D.Francesco, col vincolo ordinato dal testatore di perpetuo fideicommisso da primogenito in primogenito,o che tenesse il luogo del primogenito,escluse sempre le femine,da non potersi alienare, anche per cagione di dote; Purche il primogenito fosse vero, e non finto, legitimo, e naturale, e non legitimato anche per matrimonio succeduto,nato da Signora di Piazza legitima, e naturale, e non legitimata come sopra, ne reintegrata, o pure di famiglia principale, benche non aggregata, e che il matrimonio si conchiudesse coll'approvazione,e voto segreto della maggior parte delli Signori Governatori di qvesto Monte, la conclusione delli qvali dovrà inviolabilmente eseguirsi. *Test.fol.2.ter.num.8.*

Commettendo, *il che non deve credersi*, alcuno delli primogeniti delitti di lesa Maestà Divina, o Umana, o pure altra azione indegna da Cavaliero, o da buono Cristiano a giudicio delli Signori Governatori, resta immediatamente privo del fideicommisso. *Test.fol.2.ter.nu.8.*

Chiunqve muovesse lite da per se stesso,o per mezzo di altri,contro del Monte,perde il godimento di ogni beneficio per se, e per i suoi successori. *Test.fol.3.*

Estingvendosi, che Dio non voglia, la sopradetta linea Tomacella,succederebbe qvesto Monte di Chiusano. *Test.fol.2.num.6. e 7.*

Avertirà dunqve qvesto Signor Governatore, che le rendite del Monte di Chiusano si esiggano senza ritardamento, ed attenderà al disbrigo delle liti, convenendo per tal'effetto col Sig.Governatore del Patrimonio nella giornata assegnata alli Procuratori, ed Esattori, per essere anche inteso delli negozj da trattarsi nel semestre d'appresso. *Concl.lib.B.fol 229.ter.*

Se l'intenderà spesso colli Signori Deputati delle Massarie, e delle Case, per procurarne il miglioramento, gl' affitti, e le vendite delli vini. *Istr.ant.fol.37.*

Ogn'anno a Marzo, e Decembre farà liqvidare li conti del Fattore delle Massarie, e fattane relazione alla Banca, ne sottoscriverà col voto della medesima le certificatorie. *Concl.lib.B.fol.229.ter.*

Ogn'anno nel tempo della Vendemia provvederà due Cappellani per ajuto del Fattore delle Massarie,acciocche assistano nel palmento, o appresso li Vendemiatori,a disposizione del medesimo Fattore. *Concl. lib.2.fol.33.*

DEL

DEL GOVERNO

Dell'opera di ſoccorrere li poveri vergognoſi,

Sotto la qvale ſi comprendono l'opere di dare da mangiare agl'affamati, bere agl'aſsetati, e veſtire l'ignudi.

PARTE QUARTA.

NElli primi anni del Monte, qvando le ſue piante, per eſſere pur troppo tenere, davano poco frutto, cominciò ad eſercitarſi qveſt'opera con duc. trecento l'anno, procacciati la maggior parte colla caſſetta, col creſcere poi degl'arbori da tempo in tempo, reſo più fruttifero, ſi è avanzato il ſoccorſo alli poveri a ſegno, che oggi ſi ſpendono per qveſt'opera da duc. venti duemila ogn'anno in più modi. Con i Cartelloni, colle limoſine ſtraordinarie, colle Piazze degl'Alunni del Seminario delli Nobili, alle Signore Alunne nel Ritiro di Mondragone, alle Signore Educande nelli Monaſterj clauſtrali, colle Piazze del Monte di Chiuſano, con Maritaggi diverſi, e colle limoſine ſtabilite alli Padri Capuccini, ed altri luoghi pii, come ſi diſcorrerà diſtintamente nelli Cap. ſegventi. E primo

Delli Cartelloni

CAP. I.

ESercitandoſi qveſt'opera con perſone nobili, o molto civili, deve avere accompagnata colla conſervazione della vita molto più qvella della fama, che è il patrimonio più ſpecioſo delli nobili, e perciò ſi è procurato di trovar modo di pratticarla, in qvanto all'opera, paleſe a tutti, per maggior gloria di Dio, e buon'eſempio del publico, ma in qvanto alle perſone, che la godono, con tutta la ſegretezza poſſi-

possibile, e con ordine tale, che vengano soccorsi li più meritevoli per nobiltà, e per necessità, ammettendosi per grado quelli, che tengono una delle seguenti qualità notate nelle Conclusioni *lib. C. fol. 126. lib. D. fol. 73. ter. lib. F. fol.* 133. spiegate meglio in queste istruzioni.

Gradi di nobiltà, che devono avere li concorrenti alla distribuzione delli Cartelloni.

I. *Fratelli del Monte, e loro congionti in primo, e secondo grado, purche abbiano anch'essi natali, e vivano col decoro corrispondente al grado di Fratello del Monte.*

II. *Gentil'uomini delle Piazze Nobili di questa Città, e loro mogli.*

III. *Cavalieri di titoli, o abiti Regj, o di Malta di giustizia, e loro congionti in primo, e secondo grado, purche questi nascano, e vivano con decoro corrispondente a tal grado.*

IV. *Gentil'uomini delle Piazze nobili delle Città Regie di questo Regno, nelle quali si vive con nobiltà separata, e loro mogli, cioeche faranno costare con fede firmata da sei Gentil'uomini di diverse fameglie di quel Seggio, autenticata dal Segretario di esso, e legalizzata, e colla fede del matrimonio per le mogli.*

Per mancamento delli sopradetti.

V. *Baroni di questo Regno, e loro mogli, e figli, che costerà dal possesso del feudo, e colle fedi del matrimonio, e del battesimo per le mogli, e figli.*

VI. *Dottori, e loro mogli, che lo faranno costare con i privileggj originali, o fedi del Collegio di questa Città, e colle fedi del matrimonio per le mogli.*

VII. *Capitani di Cavalleria, o di fanteria di servizj, loro mogli, e figli, che lo faranno costare colle patenti originali, e fedi delli servizj, o colle fedi della Scrivania di Razione, licenza, o riforma ottenuta, e colle fedi del matrimonio per le mogli, e delli battesimi per li figli.*

VIII. *Sacerdoti secolari inabili a celebrare, e lo faranno costare dalle Bolle, o licenza di celebrare.*

IX. *Naturali delli Gentil'uomini delle Piazze nobili di questa Città, o di fameglia cospicua Napoletana, purche vivano onestamente, e colla decenza dovuta alli natali, quali faranno costare con fedi del battesimo, o altra dichiarazione fattane dal Padre.*

X. *Stranieri di questo Regno vassalli del Rè N. S. purche tengano una delle*

sopra-

sopradette qualità, fuoriche di essere naturali, *che le faranno costare colle scritture cennate*.

Di questo soccorso non partecipano quelli, che abitano fuori di questa Città, e suoi Borghi, e tampoco quei, che vivono nelli Monasterj, Tempj, o altri luoghi Pii, quelli perche non puo tanto dilatarsi questa limosina, e questi perche non corrono quelli pericoli, che devono temersi di quei, che vivono nelle proprie case oppressi dalla necessità, possono sibene, conforme si prattica, essere soccorsi nelli casi urgenti colle limosine straordinarie d' ogni mese per mano del Sig. Deputato generale, chiamate cartelle segrete, le quali devono concedersi con molto riguardo, e per caso più che urgente, ne più lontano delli Casali convicini a questa Città. *Concl.lib.B.fol.185.lib.G.fol.157.*

In ogni grado devono preferirsi li Napoletani alli Regnicoli, e questi alli stranieri. *Concl.lib.F.fol.133.ter.*

Rinovasi questa dispensazione nel principio di ogni semestre, e perciò in entrare li mesi di Febraro, ed Agosto dovranno avisarsi li Signori Deputati delli Quartieri, & il Sig. Deputato generale, *il quale dovrà eleggersi con sei voti segreti, e dovrà essere stato Governatore di approvata bontà, e modestia, e di età matura*. *Concl. lib.F. fol.134.* acciocche visitati li loro quartieri, mandino per la fine delli stessi mesi distinta relazione in potere del Segretario, se vi siano persone capaci, e bisognose di questo soccorso, secondo l'istruzioni, che ne tengono, e se quelli che lo godono vivano nel medesimo stato di prima, o l'abbino mutato. *Concl.lib.D.fol.74. ter.*

Nel tempo della distribuzione s'informerà questo Signor Governatore dal Sig. Governatore del Patrimonio, e dal Razionale della somma, che potrà spendersi nel suo semestre, e dal Segretario fatto ben' inteso del contenuto nelle relazioni delli Deputati, proporrà alla Banca lo stato delle persone, le quali godono il Cartellone, e delli nuovi concorrenti, la somma del denaro dispensato nel passato semestre, e quello, che potrà dispensarsi nel corrente, e poi col voto della maggior parte assegnerà a ciascheduno la carità, che potrà somministrarseli, e questa noterà di sua mano nella relazione generale fatta dal Segretario, facendone fare nota di riscontro da uno delli Signori Compagni. *Concl. lib.B.fol.74.*

Nelli casi urgentissimi, e con personaggi di qualità più che riguardevole puo pratticarsi questo soccorso, senza registrarsene il nome nel solito libro, ma notarlo sotto qualche cifra di Santo, dovrà sibene tener memoria del nome il Sign. Governatore dell' opera. *Concl.lib.D. fol.73.ter.lib.F.fol.133.ter.*

Non si concede questo soccorso a relazione di chi chesia, fuori delli Signori Deputati, e delli Signori Governatori, per togliere gl'abusi delle raccommandazioni, o di altra aderenza. *Concl. lib.D.fol.74. lib.F, fol.133.ter.*

 Sta-

Stabi ita la dispēsazione, terrà presso di se il Sig. Governatore la nota di riscontro, e la relazione generale darà al Segretario, per fare tanti Cartelloni, qvanti saranno gl'ammessi, delle somme stabilite loro, qvali firmati dal medesimo Sig. Governatore, e suggellati, che saranno, li manderà colle note delli nomi, e ricevuta ben chiusi alli Deputati, che li hanno visitati per consegnarli nelle proprie mani delli Vergognosi, che li godono. *Concl.lib.D.fol.*74.

Nell'ultimo Giovedì di ogni mese, giornata stabilita per lo pagamento delli Cartelloni, all'ora determinata si conferirà il Sig. Governatore nella stanza solita dell'Udienza, dove assistito dal Segretario col denaro contante, e dal suo ajutante, e servito dal Portiero farà sodisfare avanti di se la mesata corrente, cancellando di sua mano tanto nel Cartellone, quanto nel ristretto, che chiuso terrà nel suo stipetto, la mesata, che si paga, per avere notizia nella fine del semestre delle mesate, che restassero da pagarsi. *Istr.ant.fol.*22.

Non pagherà, ne farà pagare dalli Ministri anticipatamente le mesate delli Cartelloni, acciocche li poveri non rimangano privi del soccorso cotidiano, ed alli Ministri è proibito sotto gravi pene. *Concl.lib.C. fol.*127.*ter.lib.G.fol.*154.

Delle limosine straordinarie

CAP. II.

PEr soccorrere qvalche povero Vergognoso, che non avesse le qvalità ricercate nelli sopradetti gradi, o che tenendole concorresse fra lo semestre, soleano prima ritenersi dalla distribuzione delli Cartelloni duc. diece il mese, ciocche non si prattica più, sì per lo concorso grande delli capaci di Cartellone, delli qvali molti per difetto di denaro restano esclusi, come per li duc. dodici in circa, che per tale effetto si esiggono ogni mese dalla seconda Confidenza di Chiusano, come si è detto, *fol.*21. e si dirà *fol.* 34. ed altre somme, che secondo il bisogno si pagano dall'opera del Patrimonio. *Concl.lib.D. fol.*74.

Avvertirà qvesto Sig. Governatore a distribuire le limosine straordinarie con molta prudenza, e cautela, precedente qvalche informo, e còl parere delli Signori Compagni, preferendo sempre li capaci di Cartellone, ne ammetterà qvelli, che senza rossore vivono limosinando, acciocche possa meglio soccorrere qvei, che per la modestia, o muojono di fame, o chiusi nelle proprie case per essere nudi, non ascoltano messa, ne ricevono Sagramenti, ed alla fine disperati precipi-

cipitano nelli disordini. *Concl. lib.E.fol.*74. *ter. lib.H. fol.*142. *ter.*

Avendo a farsi qvalche limosina straordinaria di grossa somma, deve stabilirsi col voto segreto di qvanti Signori Governatori si troveranno congregati. *Concl.lib.A.fol.*32.*ter. num.*165.

Fuori delle sopradette limosine non ha lasciato il Monte nell'occorrenze universali di far gustare le sue frutta alli poveri, anche sino gl' ultimi confini del Regno, nonche dentro qvesta Città, e luoghi convicini. Come fè nell'anno 1631. e 1632. qvando con spesa di duc. due mila, ed ottocento, e più accolse, e ristorò la dispersa, ed affamata moltitudine delli fuggiti dall'incendio del Vesuvio, prima nella Cavallerizza del Borgo di Loreto, e poi dentro l'Ospizio di S.Gennaro fuori le mura, oltre li miserabili rimasti mezzi sepolti dalle ceneri nel contorno della Montagna, e nella Chiesa di Nostra Signora dell' Arco, *come si nota nelli giornali, e libro maggiore di quel tempo*.

Nell'anno 1698. spese duc. cento per soccorrere li poveri scampati per pochi giorni, che durò la corrente di qvei bitumi infocati. *Concl.lib. H.fol.*151.

Nell'anno 1638. con duc.mille giovò li defonti, e li viventi rimasti miserabile avanzo delle rovine del Terremoto nelle due Calabrie. *Concl. lib.C.fol.*130. E nell'anno 1659. con duc.cinqvecento ristorò le rovine del Terremoto nella Calabria Ultra. *Concl.lib.F.fol.*168. *ter.*

Nell'anno 1613. per istruire li poveri ignoranti del Mercato grande, e per farli educare con buona disciplina, fondò il Colleggio del Carminello sotto il governo de i PP. Giesuiti, e vi spese duc. dodicimila. *Giunt.gen.lib.*1.*fol.*27. *ter.Concl.lib.A.fol.*33.*e* 36. *num.*175.

Nell'anno 1649. non lasciò con larga mano di giovare l'opera di collocare i poveri fanciulli orfani esposti all'ingiurie di tutte le disgrazie dopo le rivoluzioni. *Concl. lib.D. fol.*84. vi è tradizione, che fossero stati chiusi nel Conservatorio di S.Onofrio.

Nell'anno 1650. rifece la Cappella di S. Maria a Castello nel Monte di Somma a richiesta di qvei poveri abitanti, per un prodigioso miracolo succeduto, come si legge nelle Conclusioni *lib.E.fol.*86.*Chius.lib.* 1.*fol.*57.*ter.*

Nell'anno 1656. con spesa di duc. dodicimila tolse dalle fauci della pestilenza tante migliaja di poveri Cittadini. *Concl.lib.E.fol.*243.

Nell'anno 1704. non trascurò di soccorrere le povere Moniche claustrali, fuggite dalle rovine del Terremoto succedoto nella Città dell' Aqvila, con ajutare a risarcire il Monastero. *Concl. lib.H.fol.*162.

Ha soccorso, e spesso soccorre le Congregazioni di S.Ivone, e della Croce per l'esercizio delle loro opere, come anche l'opera delle povere donne, che si mandano nelle stufe di Pozzuoli. *Come da più Conclusioni*.

Degl' Alunni nel Seminario delli Nobili

CAP. III.

INaffiato il Monte dalla Divina provvedenza, e moltiplicato di piante, parve al Governo di ripartirne a maggior numero di bisognosi le frutta, e considerato, che la nobiltà ne avesse partecipato per l'addietro minima parte, qvando dalla medesima riconosceva il Monte non solo i natali, ma gl'incrementi migliori, e che dalla buona educazione delli Patrizj, e dalla prudenza di essi dipenda il buon governo, e la difesa della Patria; Conchiuse a 13. Aprile 1660. di mantenere nel Seminario delli Nobili governato dalli Padri della Compagnia di Giesù sei Gentil'uomini alunni, con libera facoltà di poterne aumentare, ò diminuire il numero, o estingverlo affatto. *Concl. lib.F. fol.*122.

Si convenne perciò colli Padri il mantenimento delli sei Alunni colle condizioni di sopra, e colla facoltà al Governo di poter mandarne uno, o più nel Collegio di Roma, governato dalli stessi Religiosi col pagamento, e patti conchiusi, e da conchiudersi per gl' Alunni del Seminario di qvesta Città. Si stabilì ancora di pagare al Seminario ann. duc. cento per ciascheduno Alunno per lo vitto, letto, stanza, educazione, Scuole cossi di lettere, come di cavalleria, ed ogn'altro bisognevole, fuori del vestire, che restò a peso degl'Alunni. *Concl.lib. F.fol.*122.

A 5. Settembre 1684. li sopradetti ann. duc. cento furono bassati d'accordo ad ann.duc.ottantaqvattro, restando nel più ferme le condizioni di sopra. *Concl.lib.G.fol.*175. Ed a 11. Settembre 1698. furono bassati ad ann.duc.ottanta come sopra. *Concl.lib.H.fol.*151.*ter.*

Si stabilì di più, che ciascheduna piazza durasse anni cinqve, ampliati ad anni sei. *Concl.lib.H.fol.*151. *ter.*

Le sei piazze a Marzo 1671. coll' acqvisto dell' eredità di Marco Salerno furono accresciute al numero di sette. *Concl.lib.F.fol.*153. a 4. Gennajo 1674. furono tutte estinte per un'atto indiscreto usato dal Padre Rettore di quel tempo, ma a 20. dello stesso mese furono rimesse, precedente l'ammenda dell'errore. *Concl.lib.G.fol.*153.*ter.* A 5. Settembre 1684. coll' utile ricavato dal bassamento dell' annualità furono accresciute al numero di otto. *Concl.lib.G.fol.*175. A 4. Febraro 1687. al numero di diece *lib.G.fol.*183. *ter.* A 16. Gennaro 1695. al numero di qvattordici, *lib.H.fol.*144.*ter.* Ed a 11. Settembre 1698. coll'apertura

tura del Moltiplico delli Signori Marchesi Blanch, e col bassamento dell'annualità furono accresciute al numero di diciotto. *Concl.lib. H.fol.151.ter. e 223.*

L'elezione degl'Alunni deve farsi in Banca coll'intervento di tutti e sette li Signori Governatori, e conchiuderfi col voto segreto uniforme di sei di essi. *Concl.lib.F.fol.122.ter.*

Devono avere gl'Alunni per essere ammessi per grado li seguenti reqvisiti spiegati meglio in qveste istruzioni. *Concl. lib.F.fol.122. ter.*

I. *Figlio, o fratello consanguineo di Fratello del Monte aggregato in esso cinqve anni prima, che non sia debitore della tassa per più di tre annate.*

II. *Cavaliere, che gode ad una delle Piazze Nobili di qvesta Città.*

III. *Nobile di qvesta Città fuori di Seggio, ma di fameglia aggregata nel Monte.*

IV. *Nobile di Città Regie di qvesto Regno, nelle qvali si vive con nobiltà separata, ma di fameglia aggregata nel Monte.*

Devono essere nati di legitimo matrimonio, esclusi li naturali, o tenuti per tali, e li discendenti da essi, anche se fossero stati legitimati.

Non si sia intesa di essi azione alcuna scandalosa.

Di età non meno di anni undici, nè più di quattordici. Concl.lib.H.f.151.ter.

Acciocchè qvest' opera sia profittevole secondo il fine dell' istituzione dovrà il Sig.Governatore visitare spesso gl'Alunni nel Seminario, ed informarsi se siano trattati bene, se facciano profitto negl'esercizj letterali, cavallereschi, e spirituali, e trovandone alcuno discolo, o negligente, ne farà relazione al Governo, ad arbitrio del qvale resta d' ammonirlo, o licenziarlo, e trovandoli non bene trattati nel vivere, o malamente educati, ne parteciperà la Banca, per darvi la necessaria provedenza. *Concl.lib.F.fol.122.ter.*

L'annualità stabilita si paga ogni mese, o per semestre, precedente fede giurata dal Padre Rettore del Seminario, colla qvale attesti la permanenza, e'l profitto degl'Alunni. *Concl.lib.F. fol.122.ter.*

Delle Signore Alunne nel Ritiro di Mondragone

CAP. IV.

NEll'anno 1688. accresciuto di rendite il Monte parve al Governo di aumentare l'opere a beneficio di qvelle persone, che meno partecipato ne avessero, e ne tenessero maggior bisogno, e considerato, che il sesso maschile di qvalunqve condizione ne godesse compe-

peten-

petentemente la parte, e che le donne civili, e popolari, cossì donzelle, come vedove, o maritate ne ricevessero bastante soccorso, solo le donzelle, e le Matrone nobili restavano digiune della manna di qvesto Monte; Conchiusero a 25. Maggio di mantenere nel Venerabile Ritiro di Mondragone tre Signore Alunne per ivi ripararle dall' ingiurie della povertà.

Si convenne per tanto col Vener. Ritiro, capitolarmente congregato, di essere lecito al Monte di mantenere in esso tre Alunne ad arbitrio del Governo di aumentarne, o diminuirne il numero, o affatto dismetterlo, coll'annuo pagamento di duc. sessanta per ciascheduna, pagabili al Ritiro per semestre, ed ann. duc. ventiqvattro da corrispondersi anche per semestre ad ogni Alunna per ajuto del vestire, ed altro, che potesse loro bisognare; Conche dovessero osservare tutte le regole, alle qvali sono tenute qvelle, che godono le piazze franche fondate dalla Sig. Duchessa di Mondragone fondatrice. All'incontro il Venerab. Ritiro fosse obligato dare all'Alunne tutto qvello, che potesse loro bisognare, anche essendo inferme, nel modo, che si prattica, e fu disposto dalla Signora Fondatrice per le sue Alunne. *Concl. lib. G. fol.* 188.

A 16. Gennaro 1695. conosciutasi qvest'opera cotanto esemplare fu accresciuta al numero di cinqve piazze, colle medesime condizioni. *Concl. lib. H. fol.* 144. *ter.*

Ed a 7. Gennaro 1702. col bassamento fatto per accordo degl'ann. duc. sessanta ad ann. duc. cinqvanta, e dagl'ann. duc. ventiqvattro ad ann. duc. qvindici per ciascheduna Alunna, si aumentò la sesta piazza, restando ferme nel di più le condizioni di sopra. *Concl. lib. H. fol.* 158. *ter.*

Devono le Signore Alunne, per essere ammesse, avere le segventi qvalità stabilite nella *Concl. lib. G. fol.* 188.

Legitime, e naturali, e non legitimate, o tenute per tali.

Nobili delli Seggi di qvesta Città colla prelazione alle figlie, o sorelle utrinqve congionte, o mogli di Fratelli del Monte, purche siano anch' esse nobili di Seggio.

Le più povere, che saranno.

Vergini, o pure Vedove, ed in concorso le più povere.

Dovrà qvesto Signor Governatore nel provedere le piazze avvertire, se le concorrenti tengano le condizioni stabilite, e proporle alla Banca, per conchiuderne precedente informo il ricevimento col voto segreto uniforme a tutti e sette li Signori Governatori. *Concl. lib. G. fol.* 188.

Nel tempo del pagamento dovrà precedere fede giurata della Rever. Madre Priora, la qvale attesti vivere le Signore Alunne nel Ritiro con essemplarità. *Concl. lib. G. fol.* 188.

Delle

Delle Signore Educande nelli Monasterj Claustrali

CAP. V.

NEll'anno 1698. a 22. Febraro pervenuti al Monte gl'ann. duc. due mila, e più dell'Eredità delli Signori Marchesi Blanch, ed aumentate tutte l'opere a proporzione, parve al Governo di accrescere anche l'opera tanto profittevole dell' Alunne, e consideratosi, che il mantenimento di qvelle nel Vener. Ritiro di Mondragone, come vitalizio portasse giovamento a poche, ma che chiudendole nelli Monasterj Claustrali per certo tempo, portasse utile a molte, e loro servirebbe per motivo di consagrarsi a Dio, si conchiuse d' impiegare ann. duc. trecento sessanta, per educare nelli Monasterj Claustrali qvante più si potessero donzelle nobili, le qvali avessero li seguenti reqvisiti, stabiliti per *Concl. lib. H. fol. 223.*

Donzelle nobili delli Seggi di qvesta Città colla prelazione alle figlie, o sorelle consanguinee delli Fratelli del Monte, anche esse nobili di piazza, ed ugvalmente povere.

Legitime, e naturali, e non legitimate, o tenute per tali.

Di età non meno di anni otto, ne possano godere le piazze più che fino all'età di anni venti, restando ad arbitrio del Governo di prorogarne il tempo fino all'età di anni ventiqvattro, ma con ragionevole motivo.

Deve conchiudersi il loro ricevimento col voto segreto di tutti e sette li Signori Governatori precedente informo. *Concl. lib. H. fol. 223.*

Giunte che saranno all'età di anni 17. avisatone il Sign. Governatore dal Sgretario, dovrà spronare li congionti dell'Educande a far loro prendere stato, e continuarne li ricordi fino all'età di anni 20. o 24. come si è detto di sopra, richiedendo la caggione del trattenimento, e conoscendo, che derivi da impotenza, potranno ajutarsi nel modo, che siegve. *Concl. lib. H. fol. 223.*

Per aggevolare le difficoltà, che potessero incontrare le Signore Educande nel prendere stato per caggione della povertà, si conchiuse a 23. Gennaro 1700. che volendo alcuna di esse monacarsi nelli Monasterj Claustrali Nobili, e non godendo sovvenimento di altro Monte, anche di fameglia particolare, si ajutassero col monacaggio di ducati ducento del Monte di Coppola, preferendole nelle bussole, e di più, che si tenesse conto a parte delli duc. mille, e qvattrocento cinqvantasei tt. 2. gr. 7. del legato del fu Sig. D. Giovanni Pignatelli, impiegati sopra le Dogane di Puglia, e della metà appartenente al Mon-

te delle ricadenze delli vitalizj lasciati dalli Signori Marchesi Blanch, purche non bisognassero per complire gl'ann. duc. duemila dell' assegnamento perpetuo, e del frutto di queste due rendite se ne aumentasse il sussidio del monacaggio, cioè in ann. duc. quattrocento, che uniti colli duc. 200. del Monte di Coppola sarebbero duc. seicento per quelle, che si monacassero nelli Monasterj Claustrali Nobili di questa Città, ed in duc. ducento, per fare duc. quattrocento per quelle, che si monacassero nelli Monasterj Claustrali Nobili di Nola, o d' Aversa, da spedirsi l'albarano all'ora quando fosse la Sign. Educanda ricevuta per Monaca, valituro per anni due, dopo qual tempo non avendo fatta la sollenne professione, s'intenda ricaduto. *Concl. lib. H. fol. 155.*

Per l'educazione si determinò di pagare per ciascheduna Educanda quanto meno potesse convenirsi col Monistero, purche non eccedesse la somma di ann. duc. sessanta, e si procurasse di farle entrare nelli Monasterj, che si contentassero per minore annualità, purche fosse della condizione della Signora Educanda. *Concl. lib. H. fol. 155.*

Delle Piazze del Monte del Sig. Marchese di Chiusano

CAP. VI.

Della metà delle rendite della prima, e seconda Confidenza del Monte del Sig. Marchese di Chiusano, devono farsene, come si è detto, *fol.* 21. tante piazze di duc. 200. l'una per i Cavalieri del Quartiere Capece, che avessero li seguenti requisiti, colla prelazione, e piazza doppia alli Signori Tomacelli, come dal Testamento.

Cavaliere del Quartiere Capece discendente da Cavaliere, il quale nell'anno 1604. quando il Testatore fè questa disposizione, godeva nel Seggio Capuano, e nel Monte delli Maritaggi del Quartiere Capece, ciocche farà costare con fede del Governo di quello Monte firmata, e suggellata in forma. Test. fol. 1. num. 3.

Goda nelli predetti Seggio, e Monte per origgine, e non che la sua fameglia fosse reintegrata, anche per sentenza di Giudice, lo che farà costare colla sopradetta fede. Test. fol. 1. ter.

Legitimo, e naturale, e non legitimato, anche per matrimonio seguito, lo che farà costare colle fedi del battesimo, e del matrimonio. Test. fol. 1. ter.

Di età non minore di anni trenta, fuori che li Signori Tomacelli, alli quali, per sentenza del S.C. si dichiarò bastare l'età di anni diciotto compiti. Test. fol. 3. n. 13. Concl. lib. 2. fol. 30.

Non

Non sia figlio di fameglia, cioccbe costerà dall'istrumento dell'emancipazione, o altra scrittura, dalla qvale apparisca lo scioglimento della potestà paterna. Test. fol. 4. nu. 18.

Abbia fatto azioni degne di Cavaliere, e di buono Cristiano, cioccbe non costando d'altronde, dovrà commetterſene l'informo. Test. fol. 4. nu. 18.

Sia povero, cbe abbia meno di duc. seicento di rendita, fuori delli Signori Tomacelli, alli qvali basterà, cbe non abbiano più di ann. duc. mille, avvertendo, cbe tanto nelli duc. 600. qvanto nelli duc. 1000. non si comprendono le rendite dotali, se non per qvanto avanzassero li pesi del matrimonio, a giudicio delli Signori Governatori; Cioccbe faranno costare con fede giurata da essi medesimi delle rendite, cbe possiedono, distingvendo le dotali dalle estradotali, e giurando di non possedere altre robbe più delle notate. Test. fol. 2. num. 4 fol. 3. num. 13. Parere num. 99. Concl. lib. 2. fol. 2. ter.

Nel provvedere dunqve le piazze, le qvali durano duranti li reqvisiti, dovrà il Sig. Governatore avertir bene, se il Cavaliere, che la pretende tenga le condizioni cennate. *Concl. lib. 2. fol. 2.*

In concorso di più pretendenti devono preferirsi li Sig. Tomacelli, alli qvali si dà piazza doppia, e non essendovi di qvesti, si ammetteranno gl'altri del Qvartiere Capece, li più poveri, e per mancamento degl'uni, e degl'altri, si ammetteranno li Cavalieri del Seggio Capuano, che vi godono per origine prima del 1604. e dopo di qvesti li Cavalieri dell'altre piazze nobili, purche tengano le condizioni cennate, in ogni grado però deve preferirsi, e graduarsi prima il più povero. *Test. num. 18. Parere, fol. 18. nu. 98. Concl. lib. 2. fol. 2.*

Devono l'istanze, e li reqvisiti delli concorrenti proporsi nella Banca, e conchiudersi l'ammessione precedente conoscimento di causa, e col voto della maggior parte. *Concl. ut supra.*

L'ammesso nuovamente si graduerà nell'ultimo luogo, ma essendo più gl'ammessi nell'istesso tempo, dovranno graduarsi uno dopo l'altro, secondo che più in uno, che in un' altro concorreranno li reqvisiti della povertà, ed altri di sopra notati. *Concl. lib. 2. fol. 2. ter. e 4.*

Accadendo in qvalche anno bassamento delle rendite, resterà senza frutto della piazza il graduato nell'ultimo luogo, ma se ciò segvisse per trattenimento di qvalche partita, dovrà restituirseli qvando si esiggerà. *Concl. lib. 2. fol. 2. ter.*

Nel tempo del pagamento, il qvale suole farsi per semestre, devono gli ammessi portar fede giurata da loro medesimi, da puntuali Cavalieri di continuare nello stato di qvando furono ammessi, secondo il formulario descritto nella *Concl. lib. 2. fol. 2. ter. 6. ter. e 28.*

Se alcuno degl' ammessi occultasse qvalche corpo di entrada, o nelle fedi non attestasse puntualmente la verità, resta escluso per all'ora, e nell' avvenire del godimento della piazza, e venendo alla notizia del Governo tale controvenzione, deve ammonirsi l'ammesso, il

qvale non portando discarichi valevoli, resterà escluso, come si è detto. *Concl.lib.2.fol.3.e 11.ter.*

L'industrie, se debbano comprendersi, o no nelle rendite, deve osservarsi il contenuto nella *Concl.lib.2.fol.11.ter.*

Ogni diece anni ciascheduno degl' ammessi deve rilasciare a beneficio di qvesto Monte una mezza annata della sua piazza, per impiegarsi dal Governo in compra, e distribuirne il frutto nell'opere di carità. *Test. e Par.fol.19.num.*101. *Concl.lib.2.fol.4.e 12.*

DELLI MARITAGGI

E PRIMO.

Delli Maritaggi del Monte di Chiusano

CAP. VII.

DElle rendite di una qvarta parte della seconda Confidenza del Monte di Chiusano, come si è detto *fol.* 21. devono farsi ogn'anno, tra l'altre opere, cinqve maritaggi di duc.cento l'uno a beneficio di Donzelle, le qvali tengono li segventi reqvisiti ordinati dal Testatore.

Donzelle oneste figlie di Padre, e Madre onorati Cittadini di qvesta Città di Napoli, a qval reqvisito si aggiugne la Chiosa delli Giuristi, e Canonisti, che le parole Oneste, *ed* onorate, *non dinotino solamente il contrario della vergogna, ma anche una certa onorevolezza di civiltà. Test.fol.1.ter. Concl.lib.2.fol.20.ter.*

Le più povere, e non state a serviggi altrui. Test.fol.1.ter.

Li sposi con i qvali si maritassero, volle il Testatore, che dovessero essere persone onorate, ed avessero tanta facoltà, che potessero assicurare le doti, ed antefato, per cautela della sposa, e del Monte nelli casi della restituzione, e che si facessero le cautele, conforme si prattica dalla Casa Santa dell' Annunziata con qvelle, che marita col legato di Ajutami Cristo, senza però, che li sposi fossero tenuti dare pleggeria. *Test.fol.1. ter.* Ma sperimentatosi, che Uomo di tanta facoltà libera, schivava di maritarsi con una povera, e che le donzelle per tale cagione non trovavano a collocarsi, si è pratticato colla consulta

ſulta di più Teologi, e Giuriſti, di fare obligare unita collo ſpoſo un' altra perſona conoſciuta, la qvale teneſſe la facoltà predetta, potendo ſibene averſi ſenza pagamento, altramente ſogliono farſi obligare tre, o qvattro maeſtri di bottega, o altre perſone puntuali, conoſciute abili, a potere cautelare la ſpoſa, ed il Monte colla loro profeſſione, per facilitare alle donzelle il contrarre matrimonio, e togliere il diſpendio della mallevadoria.

Dovranno dunqve le concorrenti preſentare col memoriale le fedi del batteſimo di eſſe ſteſſe, e delli loro genitori, per ſaperſi la loro età, ſe ſiano Napoletane, figlie di Napoletani, e ſe ſiano legitime, e naturali, è vero però, che ſi è pratticato alle volte di ammettere tal'una, che aveſſe uno delli Genitori Napoletano per lungo domicilio, e l'altro nativo; Dovrà preſentare altresì la fede dell'Ottina, la qvale atteſti l' oneſtà ſua, e della ſua Caſa, la profeſſione delli Genitori, e di non eſſere ſtata a ſerviggi altrui, tutto però dovrà confermarſi con le viſite ne farà fare la Banca. *Iſtr.ant fol.* 30. *e* 31.

Venuto il tempo di farſi la diſtribuzione delli Maritaggi, ſcielte le più capaci per povertà, e per civiltà, ſe ne farà la buſſola, ed à qvelle, che ſortiranno ſi faranno dal Razionale, precedente Concluſione, gl'albarani nella forma ſolita, qvali conſegnerà al Segretario, per dar loro il compimento della ſpedizione. *Concl.lib.* 2. *fol.* 20. *ter. e* 21.

Volendo la donzella contraere li ſponzali, dovrà aviſarne il Governo, il qvale dovrà informarſi, ſe lo ſpoſo ſia perſona onorata, e ſe abbia facoltà, o profeſſione da potere alimentare la moglie. *Teſt.fol.* 1. *ter.*

Dovrà lo ſpoſo, per ottenere il pagamento del maritaggio preſentare l' albarano ſpedito, la fede del matrimonio contratto, e la fede delli Capitoli matrimoniali, nelli qvali dovranno eſſere promeſſi qveſti duc. cento fra le doti, e promeſſone l'antefato, e dovrà anche produrre la notizia della pleggeria, come di ſopra ſi è detto.

Tanto gl'albarani ſudetti, qvanto qvelli del Monte di Coppola, delli qvali ſi parlerà qvì appreſſo, devono ſpedirſi valituri per un'anno, e potranno prorogarſi per un' altro anno dal Sign. Governatore dell' opera, ma per l'avvenire non potranno prorogarſi ſenza il voto della Banca fino al decennio, da qval tempo avanti, non devono concederſi proroghe ſenza nuova viſita, e con ragione conſiderata, per non far ſtare sì lungamente il denaro ozioſo nel Banco, in preggiudicio delle donzelle, che trovarebbero a maritarſi, e forſe per non avere qveſto ajuto, precipitano in qvalche diſordine.

Delli Maritaggi del Monte di Coppola

CAP. VIII.

IL Chierico beneficiato Franceſco Antonio, o Franceſco Coppola nel ſuo teſtamento chiuſo a 25. Gennaro 1659. ed aperto a 2. Luglio 1660. da Notar Anello Capaſſo ordinò, che della ſua eredità, dedotti li peſi, e ſpeſe, ſe ne faceſſe un Monte di Maritaggi per ſuſſidio di figliole vergini, povere, ed onorate di qveſta Città di Napoli, ad ogn' una delle qvali ſi daſſero duc. ducento per maritaggio, li quali ſi daſſero anche a qvelle figliole in capillis, povere, ed onorate, che voleſſero farſi Monache, però che faceſſero coſtare alli Governatori del ſuo Monte la povertà, e che li ſpoſi doveſſero obligarſi alla reſtituzione delli duc. ducento al Monte medeſimo, nel caſo della morte della ſpoſa ſenza figli legitimi, e naturali, e l'elezione delle figliole ſi faceſſe ogn' anno per qvel numero, che foſſe capace la ſua eredità; *Coſſi il Teſtatore nel ſuo Teſtamento.*

Laſciò amminiſtratori del ſuo Monte il P. Prepoſito della Congregazione dell'Oratorio maggiore di Napoli, ed il Dottor Franceſco Ronzo mentre viveſſe, e dopo la di lui morte il medeſimo P. Prepoſito, e li qvattro Deputati della medeſima Congregazione. *Teſtam.*

Diſmettendoſi la ſopradetta Congregazione, o non volendo li Padri di qvella accettare l' amminiſtrazione del Monte, ne ſoſtituì amminiſtratori li Signori Governatori di qveſto Monte della Miſericordia, ed il Dottor Franceſco Ronzo mentre viveſſe, e rinunciandola anche qveſto Governo, ne chiamò Amminiſtratori li Rev. Padri di S. Paolo maggiore col predetto Ronzo, come ſopra. *Teſtamento.*

Agl' Amminiſtratori per l'amminiſtrazione laſciò ann. duc. cento. *Teſt.*

Dopo accettato dalli Rev. Padri dell' Oratorio il governo del Monte, ne fecero a 19. Agoſto 1673. la rinuncia, come non confacevole all' iſtituto loro, e da qveſto Governo ne fu abbracciata l'amminiſtrazione per Concluſione delli 25. Settembre dell' anno ſteſſo. *Concl. lib. 1. fol. 1.*

Nel mentre ſi governava da qveſta Banca il Monte di Coppola colle leggi di ſopra notate, ſi conobbe dopo non gvari, che non avendo limitato il Teſtatore le condizioni delle concorrenti, e potendo concorrervi le donzelle anche d' infima condizione, le qvali avrebbero potuto ben collocarſi con dote molto minore, veniva ad eſſere qveſto ſuſſidio inutile, anzi motivo di ſcandalo a molte, le qvali poco

bene

bene l'usavano, e le più capaci ne restavano escluse, per la qual cosà se ne diede supplica a Sua Santità accompagnata colla particola del testamento, acciocche conosciuta questa verità, si degnasse permettere, che fosse lecito dividere l'eredità, e della metà delli frutti farne maritaggi, o monacaggi di duc. ducento l'uno per donzelle civili, e dell'altra metà farne maritaggi di ducati cinquanta l'uno per tutte l'altre concorrenti, ciocche precedente informo di Monsignor Nunzio di quel tempo, fù conceduto da S.B. *Concl.lib.1.fol.5.*

Cossi fattamente pratticossi la distribuzione delli maritaggi, e monacaggi fino alla fine di Settembre 1684. quando dalli Padri dell'Oratorio se ne ripigliò l'amministrazione, perche fù dichiarata nulla dalla S.Congregazione la rinuncia fattane senza assenzo Apostolico.

A 17.Aprile 1694.morto il Dottor Francesco Ronzo, e fattane dalli Padri dell'Oratorio nuova rinuncia confermata dalla S. Congregazione, ne ripigliò questo Governo l'amministrazione, e l'esercitò nella forma narrata sino all'anno 1699. quando osservata la calca delle povere donzelle concorrenti cresciuta a dismisura, e considerato, che li trentadue maritaggi di ducati 50.l'uno, che poteano ogn'anno distribuirsi, erano minimo numero a rispetto della moltitudine delle capaci, le quali per la calamità delli tempi correnti, si sarebbero contentate per collocarsi, secondo lo stato loro, del sussidio di ducati venticinque; Imitando l'essempio delli Signori Governatori passati, come buoni Padri di fameglia, diedero nuovo memoriale a Sua Santità, supplicandola per le cagioni narrate, concedere, di poter farsi altra suddivisione delli maritaggi, per consolare maggior numero di donzelle, e se li rappresentò, che l'eredità rendeva di frutto netto ogn'anno duc.tremila, e cinquecento in circa, e dalla S. Congregazione, precedente informo dell'Eminentissimo Cantelmi Arcivescovo di questa Cattedrale si decretò, che li ducati 3500. s'impiegassero nell'avvenire nelli seguenti maritaggi. *Concl.lib.1.fol.13.e 23.*

Ann.ducati ottocento per quattro maritaggi, o monacaggi di duc. ducento l'uno per le donzelle più civili.

Ann.ducati ottocento per altritanti maritaggi di duc. cento l'uno per donzelle civili.

Ann. ducati mille, e quattrocento per ventiotto maritaggi di duc. cinquanta l'uno per le figlie di Maestri di bottega, o altre d'inferiore condizione delle sopradette.

Ed ann.ducati cinquecento, o'l più, che avanzasse dalli ducati tremila, per tanti maritaggi di duc. venticinque l'uno per le concorrenti di bassa condizione.

Devono le donzelle presentare col memoriale la fede del battesimo, e la fede dell'ottina, nella quale si attesti la povertà, e l'onestà della donzella, e la professione delli Genitori, avegnache la verità debba atten-

attenderſi dalle viſite, che ne farà il Governo.

La buſſola, o per dir meglio le buſſole delli ſopradetti maritaggi ſi fanno nell'iſteſſo tempo una volta l'anno con qvella delli maritaggi del Monte di Chiuſano, collocando il nome di ciaſcheduna donzella nella buſſola del maritaggio corriſpondente alla ſua condizione. *Concl.lib.*1.*fol.*23.*ter.*

Le viſite ſolean farſi prima delle buſſole, ma ora per lo concorſo di tante, e tante donzelle, per viſitare le qvali nõ baſtarebbe un'altro anno, ſogliono viſitarſi precedentemente le concorrenti alli maritaggi di duc.200. e di duc.100. tanto di qveſto Monte, qvanto di qvello di Chiuſano, e per l'altre ſi prattica di farne la buſſola prima della viſita, eſtraendo tante cartelline, qvanti ſono li maritaggi di ducati 50. e di ducati 25. da determinarſi poi colle viſite, qval delli due maritaggi debba a ciaſcheduna appartenere, e perche potrebbe tal'una trovarſene incapace, s'eſtrae qvalche numero di cartelline ſopranumerarie, le qvali ſi notano per ordine appreſſo le prime, e dovranno qveſte entrare per ragione di prima uſcita in luogo di qvante ſi trovaſſero incapaci delle ſortite nella prima buſſola.

Fatte le viſite, e riconoſciute le relazioni, ſi faranno dalli Razionali, precedente concluſione, gl'albarani nella forma ſolita a beneficio delle capaci, e qvelli dovranno conſegnarſi al Segretario, per dar loro il compimento della ſpedizione.

Gl'albarani ſi ſpediſcono valituri per un'anno, e potranno prorogarſi per lo ſpazio detto di ſopra nelli maritaggi del Monte di Chiuſano. *fol.* 35.

Contratto che avranno li ſpoſi il matrimonio, per ottenere il pagamento del maritaggio, dovranno preſentare coll'albarano la fede del matrimonio contratto, e la fede delli capitoli matrimoniali, nelli qvali ſia il maritaggio promeſſo fra le doti, e ſe ne ſia coſtituito l'antefato.

Per le cautele nelli caſi della reſtituzione, ſe il maritaggio ſarà di duc. 200.0 ſe ne pagheranno ducati cinqvanta liberi, e ducati 150. vincolati per impiegarſi in compra, o pure ſe li pagheranno colle cautele già dette per i maritaggi del Monte di Chiuſano, *fol.* 34. e lo ſteſſo ſi prattichera per i maritaggi di duc.100. di qveſto Monte. Se il maritaggio ſarà di ducati cinqvanta, baſterà l'obligo dello ſpoſo, e con eſſo di un'altra perſona arteggiana, o conſimile; Non richiedendoſi nel maritaggio di duc.25. che l'obligo dello ſpoſo. *Concl.lib.*1.*fol.*24.*ter.*

Per i monacaggi dovrà reſtituirſi ſolamente l'albarano, e produrſi fede autentica della profeſſione ſegvita in Monaſtero Clauſtrale, e da Monaca coriſta.

Delli

Delli Maritaggi lasciati dal Signor Principe di Sansevero

CAP. IX.

IL Signor D.Francesco di Sangro Principe di Sansevero nel suo ultimo testamento aperto a 20. Ottobre 1698. da Notar Alessandro di Martino lasciò erede di alcune partite questo Monte, acciocche delli frutti di questa eredità, dedotti li pesi, e spese, ne facesse tanti maritaggi di duc. trenta l'uno per donne, che stassero in peccato publico, o privato, che fosse, abitanti in questa Città, suoi borghi, e ristretto, di qualsivoglia grado, o condizione, preferendo le più belle, e che li sposi dovessero avere qualche arte, o essercizio per alimentare la moglie, *come dal testamento, e dalla Concl.lib.H.fol.153.ter.*

Devono le concorrenti nelli loro memoriali dinotare la loro abitazione, il nome, cognome, professione, ed abitazione del futuro sposo, e farvi fare le fedi dalli Parochi del peccato, nel quale si trovano incorse, e delli sponsali contratti, e con cui. *Concl.lib.H.fol.153.ter.*

Dalli Signori Governatori dovrà prendersi diligente informo della verità, particolarmente dello stato peccaminoso, e se questo si asserirà privato, dovrà sapersene la fama, o scandalo dalli vicini, altramente sarà indicio di falsità, e non sarà secondo la mente del Testatore. *Concl.lib.H.fol.153.ter.*

Sopra tutto dovrà avertirsi, che lo sposo abbia professione, o essercizio da potere alimentare la moglie, e che non tenga vizj tali, che si passi ad errori di peggio. *Testam.e Concl.lib.H.fol.153.ter.*

Per confrontare la maggiore, o minore bellezza, sogliono farsi comparire le concorrenti in una giornata determinata nella Banca, per farne la scielta al paragone, o pure dovranno farsi visitare da uno stesso Governatore, o Deputato, alla relazione del quale, confidato il Governo, potrà fare la distribuzione degl'Albarani.

Dovrà avertirsi a dinotare le fattezze, e segni delle concorrenti, per togliere le frodi, che possono commettersi, di comparire una per un' altra.

Alle capaci si spedisce l'albarano nella forma solita dal Rationale, precedente Conclusione, e nel tempo del pagamento, presentata la fede del matrimonio contratto, e l'albarano, si farà loro la poliza, da pagarsi, obligati prima li sposi, per cautela del Monte nelli casi della restituzione. *Testam.*

Gl'albarani si faranno valituri per un mese, acciocche non si dia oppor-

portunità alle donne di stare in peccato, restando ad arbitrio del Governo di prorogarli con ragionevole motivo; Nè dovranno spedirsi gl'albarani prima che sia esatto il denaro per pagarli. *Concl. lib. H. fol.* 153. *ter.* 160. *ter.*

Delli Sussidj, o Maritaggi di ducati otto l'uno

CAP. X.

ESsercitavasi quest'opera nelli primi tempi del Monte con i frutti delli duc. quattrocento trenta ricavati dalla vendita dell'armario di ebano pieno di porcellana, cristalli, e buccari lasciato dal qv. Sig. D. Gio: Battista Severino per ajuto delle donne povere, le quali per mancamento di uno letto, o di una gonnella non si maritavano, con cui talvolta stavano in peccato, e colli duc. diece il mese, che solean riserbarsi dalla distribuzione delli Cartelloni, quando non bisognavano per i poveri Vergognosi. *Concl. lib. B. fol.* 183. *e* 188. *lib. C. fol.* 126.

Col crescere poi delle rendite si sono da tempo in tempo aumentati nel numero, e nella somma, mentre a 18. Febraro 1642. si ferono in forma di maritaggi fino al numero di trenta per semestre di ducati tre l'uno, a 3. Febraro 1643. si ridussero a venti per semestre di duc. cinque l'uno, per giovarne, se bene minor numero, con somma bastante a fare una veste di panno. *Concl. lib. D. fol.* 76. *e* 78. a 20. Febraro 1652. furono accresciuti a ducati otto l'uno. *Concl. lib. E. fol.* 67. a 27. Aprile 1686. al numero di quaranta per semestre della stessa somma. *Concl. lib. G. fol.* 180. *ter.* a 11. Aprile 1693. a cinquanta per semestre, *lib. H. fol.* 140. ed a 22. Febraro 1698. coll'apertura del Moltiplico delli Signori Marchesi Blanch, furono aumentati a settantacinque per semestre della stessa somma di duc. otto l'uno. *Concl. lib. H. fol.* 222. *ter.*

Practicavasi per l'addietro di farsene la distribuzione per bussola ogni sei mesi, ma sperimentatosi, che era occasione di fare trattenere in peccato tante povere donne, si conchiuse a 20. Gennaro 1700. di farne la bussola ogni mese, e che si preferissero nel concorso quelle, che avessero più pronta l'occasione di sposarsi, ciocche costasse dal decreto spedito dalla Rev. Corte Arcivescovale, e che si spedissero alle sortite le promesse valevoli per mesi due, da non prorogarsi, senza vedersi prorogato il decreto della Corte predetta. *Concl. lib. H. fol.* 155. *ter.*

In ogni mese dunque dal Segretario si riceveranno li memoriali, in piè del-

delli qvali noterà le giornate del decreto spedito dalla Rever. Corte Arcivescovale, qvale restituirà alle parti, e circa l'ultima Congregazione di ciascheduno mese ne disporrà la bussola, per farsene l'estrazione in Banca. *Concl.lib.H.fol.155.ter.*

Le sortite si noteranno da uno delli Signori Governatori in un foglio, e di qvelle si commetterà l'informo alli Signori Deputati, dalli qvali fatte in dorso alli memoriali le relazioni, si spediranno sotto di esse dal Segretario alle capaci le promesse del sussidio nella forma solita.

Contratto il matrimonio, presentatane fede, colla promessa del sussidio, se ne farà il pagamento. *Istr.ant.fol.33.*

Tra le concorrenti non si fà eccezione, se siano Vergini, Vedove, onorate, o in peccato, Napoletane, o forastiere, purche abitino in qvesta Città, suoi Borghi, e Casali, siano povere, e non stiano attualmente a serviggi altrui.

Delli Maritaggi del Signor Conte di Gambatesa

CAP. XI.

IL Signor D. Innico Pappacoda Conte di Gambatesa nel suo testamento aperto a 5. Settembre 1613. da Notar Massimino Passaro lasciò a qvesto Monte duc. tremila, col peso, che del frutto di essi dovesse farne ogn'anno sei maritaggi di duc. venticinqve l'uno per sei donzelle povere, ed onorate, che non fossero state a serviggi altrui, cioè due della Terra di Trecase, e qvattro dell' altre vassalle del suo Erede, e successore, da eleggersi dal Monte, tra le dodici nominande dallo stesso Erede, e successore, ed Eredi, e successori di qvello, li qvali non avendo Vassalli potessero nominare le otto d'altrove a loro piacere, dovendo l'altre qvattro nominarsi della Terra di Trecase. *Testam.*

Suole farsene dal Governo l'elezione per bussola, presentato che avranno le donzelle la nomina come sopra, la fede del battesimo, e la fede del Reggimento, la qvale attesti, che la donzella nominata sia onorata, e non stata a serviggio di alcuno, ed alle sortite si spediscono gl'albarani nella forma solita dal Razionale, senza prescrizione di tempo, precedente Conclusione.

Contratto il matrimonio deve presentarsi l'albarano, la fede del matrimonio contratto, e la nuova fede del Reggimento, colla qvale si dichiari avere continuato la sposa nelli stessi reqvisiti di prima, fino alla giornata del matrimonio contratto, per farsene il pagamento. *Concl.lib.F.fol.140.*

 Delli

Delli Maritaggi del Signor Duca di Celenza

CAP. XII.

IL Sig. D. Giulio Cesare Caracciolo Duca di Celenza nel suo testamento stipulato in Guglionisi a 22. Decembre 1621. per mano di Notar Pompeo Polverino lasciò a questo Monte duc. quattromila, purche del frutto di essi ne facesse quattro maritaggi di duc. venticinque l'uno a beneficio di quattro donzelle del suo Stato, tra le otto da nominarsi dal suo Erede, e successore colli requisiti citati nelli sopradetti maritaggi del Sig. Conte di Gambatesa. *Testamento*.

Si pratticano nel modo, e colle stesse cautele, che li maritaggi del Sig. Conte di Gambatesa, come sopra si è detto. *Concl.lib.D.fol.75*.

Maritaggi a Donzelle di Serino della Barra

CAP. XIII.

IL qu. Carlo di Vittorio nel suo testamento apetto a 25. Settembre 1656. da Notar Carlo Martuccio lasciò erede questo Monte, col peso di fare ogn'anno uno maritaggio di ducati venti a beneficio di una donzella di Serino della Barra, delle nominande da quel Parocho, e da bussolarsi quelle, che fossero in atto di maritarsi.

Per tal'effetto dovrà ogn'anno farsi rimettere da quel Paroco la nomina delle donzelle native del predetto Casale, le più prossime a casarsi, e povere, per farsene la bussola, e spedirsi a quella, che sortirà l'albarano, che vaglia per un'anno, avegnache prima pratticavasi per sei mesi, e dovrà starsi ritenuto a concedere proroghe, per adempire la volontà del Testatore, il quale volle preferire le più prossime a casarsi. *Concl.lib.G.fol.174.lib.H.fol.159*.

Contratto il matrimonio dovranno li sposi presentare l'albarano, la fede del matrimonio contratto, e la fede di essere stati li duc.20. promessi fra le doti della donzella, per ottenerne il pagamento. *Concl.lib. G.fol.174*.

Mari-

Maritaggi a Donzelle di Maßa di Somma

CAP. XIV.

PEr legato del qv. Achille del Giudice deve qvesto Monte fare ogn' anno nel dì 15. Agosto, o nella Congregazione più vicina, uno maritaggio di duc. trenta a beneficio di una donzella povera del Casale di Massa di Somma, delli due, che ordinò il Testatore, dovendo l'altro farsi dalli RR. PP. di S.Paolo Maggiore, con patto, che la donzella facesse cantare una messa sollenne per l'anima del Testatore nella Chiesa Parocchiale di qvello Casale sotto il titolo di S. Maria dell' Assunta. *Concl. lib.G. fol.* 178.

Devono le donzelle presentare col memoriale la fede del battesimo, e la fede del Reggimento, per osservarsi, se siano di qvel Casale, onorate, e povere, e commessone anche l'informo, se le capaci saranno più di una, suole pratticarsene la bussola, ed alla sortita si spedisce l' albarano dal Razionale nella forma solita. Dovrà sibene avertirsi se la stessa donzella sortita avesse ottenuto il consimile maritaggio dalli PP. di S.Paolo, per vietare, che una ottenga due maritaggi dell'istesso legato, e le altre ne rimangano prive. *Concl.lib.G.fol.*178.

Per ottenerne il pagamento dovranno li sposi presentare coll'albarano, la fede del matrimonio contratto, la fede di essere stati li duc.30. promessi fra le doti, e la fede della celebrazione della mentovata messa. Fratanto però, che l' Eredità si terrà dedotta in Patrimonio nel S.R.C. dovranno li sposi comparire appresso gl'atti del medesimo, per otteneme la liberazione. *Concl.lib.G.fol.*178.

Maritaggi del fu Consigliere Errera

CAP. XV.

IL fu Consigliere Sig. D. Gio: Errera nel suo testamento aperto a 30. Novembre 1675. da Notar Vincenzo Jannoccaro, lasciò erede qvesto Monte, ed ordinò, che dovesse farsi ogn'anno uno maritaggio di duc. cinqvanta per una donzella povera, ed onorata ad arbitrio del Governo, *come dal Testamento*.

Limosine alli Padri Capuccini, ed altre Religioni

C A P. XVI.

PErche le cose buone tutte vengono dalla grazia dell' Altissimo, e maggiormente l'incremento di esse, parve non solo alli Sign. Governatori, ma anche a tutti li Fratelli del Monte di stabilire una Religione, la qvale colle orazioni intercedesse dalla Divina Misericordia la sua assistenza a qvesto Governo, e l'accrescimento delle rendite al Monte, e tra l'altre parve di scegliere la Capuccina, come più assidua nelle orazioni, e più povera, acciocche fosse protettrice del Monte, e se li assegnarono in più tempi le seguenti limosine, tra le qvali sono incluse alcune lasciate dalli Benefattori. *Concl.lib.C.fol.242.*

Nella Giunta generale delli 5. Febraro 1607. *lib.1.fol.14.ter.* furono assegnati al Convento della Santiss. Concezione di qvesta Città ann. duc. trecento, e qvattro, cioè

Per pietanze dell'Infermeria ann.	duc.	72.
Per lo Medico Fisico ann.	duc.	60.
Per le pietanze delli Padri sani ann.	duc.	72.
Per compra di lana per lo vestiario ann.	duc.	100.

Con condizione, che non volendo li Padri accettare qvesta limosina, dovesse il Governo fargliela capitare, come da persona particolare, e che qvesta Conclusione non potesse rivocarsi, se non dalla Giunta con tutti li voti segreti uniformi.

Per Conclusione delli 28. Gennaro 1634. *lib.C.fol.243.* Confermata nella Giunta generale delli 3. Febraro seguente, *lib.1.fol.72.ter.* furono assegnati alli Padri sani del predetto Convento ann.	duc.	84.
Alli Padri di S.Eusebio Vecchio ann.	duc.	72.
Ed alle Capuccinelle del Monastero di S. Maria in Gerusalemme ann.	duc.	60.

Qval conclusione fu ordinato non potersi disfare senza il voto, e sottoscrizione di tutti e sette li Sig. Governatori.

Per lo Medico Chirurgo dell' Infermeria del Convento della Santiss. Concezione amovibili ann. duc. venti, *Concl. lib.E. fol.7.lib.F.fol.19.lib.G.fol.2.12.e 21.ter.*	duc.	20.
	duc.	540.

Alli

duc. 540.——

Alli Padri Capuccini della Torre sogliono darsi amovibili tre barili di greco ogn'anno, per uso della Sagrestia. *Concl. lib. F. fol.* 145. *ter.* e si valutano ann. ——————— duc. 4.2.10.

Al Convento di S. Eusebbio Vecchio sogliono darsi amovibili ogn' anno cento fascine, ed un passo di legna di corpo ann. ——————————————— duc. 3.——

duc. 547.2.10.

Al Monastero delle Capuccinelle sopradette, per legato del Sig. D. Giovanni Montoja per la festività della nascita della Nostra Signora ann. ——————————— duc. 7.——

Al medesimo Monastero per la festività di S. Chiara, per legato del Sig. Gio: Battista Bologna ann. ———————duc. 4.——

A questa Provincia delli Padri Capuccini per legato del Sig. Vincenzo Cioffo libre seicento di cera l'anno, che si valutano ann. ——————————————— duc. 210.——

Alli Padri del Convento della Santiss. Concezione dalla somma di ann. duc. centoventi, che puo importare il frutto delli duc. tremila donati con tal peso dal qv. Sig. Oddo Braida *Concl. lib. G. fol.* 203. *ter. e* 217. ann. ———— duc. 95.——

Per tanti si valutano cinqve mezze botti di vino greco, che si danno ogn'anno, cioè qvattro al Convento della Santiss. Concezione, due per legato del Sig. Vincenzo Cioffo, e due per legato del Sig. Gio: Battista Severino. *Concl. lib. E. fol.* 73. ed una al Convento di S. Eusebbio Vecchio per legato del predetto Sig. Gio: Battista, e si valutano con tutti li legnami ann. ——————————————duc. 50.——

duc. 913.2.10.

Sogliono anche darsi altre limosine straordinarie alli stessi Padri, alle Capuccinelle, alli Padri Scalzi Riformati di S. Pietro d'Alcantara, Padri Riformati della Croce di Palazzo, Padri Scalzi Agostiniani, ed altre Religioni.

E qveste oltre al beneficio dell'opera d' Ischia, della qvale godono qvaranta Religiosi, come si dirà a suo luogo.

DELL'

DELL' OPERA

Di Riſcattare li Cattivi

PARTE QUINTA.

CON tanta maggior pietà, qvanto con deboli forze cominciò il Monte nella tenera ſua età ad eſſercitare qveſt'opera con picciole ſomme, colle qvali ajutò a riſcattare alcuni poveri ſchiavi ſino all' anno 1629. qvando a 18. Aprile, ſenza tralaſciare l'opera cominciata, ordinò, che degl'ann.duc.ducento dell'eredità d'Iſabella Ricca, e degl'ann.duc.ducento pervenuti da D.Gabriele Sanchez, ſe ne faceſſe moltiplico, al qvale ſi aggiugneſſero le ricadenze delli vitalizj, per impiegarne il frutto dopo qvalche tempo nell'aumento di qveſt'opera. *Concl.lib.A.fol.*81.*lib.B.fol.*154.

Nell'anno 1651. a 14. Gennaro, creſciuto il moltiplico a ſomma conſiderabile, diſioſo il Governo non ſolamente di ſciogliere alli poveri ſchiavi le barbare catene, ma di dare a qvei, che reſtavano nella miſera ſervitù conforto di Padri ſpirituali per l'amminiſtrazione delli Sagramenti, e per confermare qvell'anime vacillanti, pensò di aprire in alcuno di qvei luoghi un'Oſpizio di Religioſi, e giudicò eſſere molto a propoſito li Padri della Compagnia di Gieſù, coll'annuo aſſegnamento di duc.mille per loro mantenimento, e di ann. duc. duemila per riſcattarne poveri ſchiavi. E di già ſe ne ferono i trattati con i Padri Generali Franceſco Piccolomini, Aleſſandro Gottifredo, e Goſvino Michel, coll'ajuto delli primarj negozianti, ed altri perſonaggi di autorità, ma dopo molte, e faticate diligenze, riuſcito vano l'ideato Oſpizio, riſolvette il Governo a 19. Ottobre 1652. di aprire il moltiplico, e trovoſſi creſciuto a ducati qvaranta due mila cento trentaſette di capitale, e per eſſi ann.duc.due mila cento e due, ed ordinò, che qvelli s'incorporaſſero al Monte, dal qvale doveſſero ſpenderſi per qveſt'opera ann.duc.due mila, e qvattrocento, rimettendo il complimento dalle proprie rendite. *Concl.lib.B.fol.*154.*lib.E.fol.*51.54.*e* 169.

Si ſpendono per qveſt'opera duc.duemila, e ſei cento per ogni ſemeſtre, cioè duc.mille, e qvattrocento da qveſto Monte della Miſericordia, compreſi li duc.ducento per ſemeſtre dell'eredità delli Signori Marcheſi Blanch. *Concl.lib.H.fol.*22.*ter.* e duc.mille, e ducento, che v'impiega la prima confidenza del Monte di Chiuſano, come ſi è detto *fol.*21. E qveſti oltre qvello puo fruttare la donazione della fel.mem.

di

di N.S. Innocenzo XII. della robba sua patrimoniale per i Diocesani di Lecce, o Napoletani, quando non vi fossero Leccesi.

Fra lo semestre si ricevono dal Segretario li reqvisiti delli concorrenti, che sono il memoriale, la fede del battesimo, la fede dell'Ottina per i Napoletani, o del Reggimento per i Regnicoli; per sapersi la patria, la povertà dello Schiavo, e li pesi, che tiene; la lettera, che il medesimo scrive, colla notizia del luogo dove si ritrova, e della taglia del riscatto; e gl'albarani procurati per conto di qvello. *Concl. lib. E. fol. 55. ter.*

Dal medesimo Segretario se ne farà distinta relazione, ed in qvella spiegherà il nome, cognome, patria, età, povertà, luogo della servitù, e la taglia del Cattivo, qvanto bisogni per lo riscatto di qvello, inclusi li cambj, provisioni, e tutte le spese sino a qvesta Città, ridotte in moneta di Regno, le somme procurate in conto del riscatto, ed il complimento, che manca; E poi informatone a suo tempo il Sign. Governatore dell'opera, da qvesto col voto delli Signori Compagni congregati al numero di sei, si farà la distribuzione degl'albarani, e qvesti dovranno essere tutti per complimento delli riscatti, purche non eccedano la somma di duc. qvattrocento per ogni Schiavo, cioè duc. 200. dal Monte, e duc. 200. dall'Eredità di Chiusano. *Concl. lib. E. fol. 55. ter. lib. F. fol. 98. ter.*

Devono preferirsi le donne, e li figliuoli, o giovani fino all'età di anni venti, come più facili a rinegare per la debolezza del sesso, e dell'età, poi li Napoletani, ed appresso li Regnicoli, e tra qvesti li più giovani, e di paesi più vicini a qvesta Città, e non essendovi Regnicoli, potranno provedersi li stranieri vassalli del Re N.S. *Concl. lib. E. fol. 55. ter.*

Gl'albarani devono farsi dalli Razionali nella forma solita, precedente conclusione, valituri per un'anno, da potersi prorogare per un'altr' anno dal Sig. Governatore dell'opera, bisognandovi in appresso l'assenzo della Banca. *Concl. lib. B. fol. 151. ter. e 159. lib. E. fol. 56.*

Qvanto meno si farà sapere alle parti di essersi compito il riscatto, con tanta maggior facilità, e risparmio potrà aversi il Cattivo, mentre coll' avviso, che qvelle ne danno, sapendolo anche il Padrone, e qvesto credendo, poterne consegvire somma maggiore, si chiude alli corrispondenti l'adito delle solite diligenze industriose, per avere lo Schiavo, e con risparmio forse dal primo costo; E perciò il Signor Governatore, e per esso il Segretario, subito compito il riscatto, dovrà trattarne col mercadante il ricapito, ed al medesimo consegnerà gl'albarani, qvali non consegnerà alle parti senza ragionevole motivo, e sarà per avventura, che lo Schiavo si trovasse in luogo, dove il Monte non avesse corrispondenza per via delli suoi negozianti, e l'avesse trovata la parte, o qvella tenesse altro modo di far venire lo Cattivo con maggior facilità, e risparmio. *Concl. lib. F. fol. 108. ter.*

Segui-

Segvito il riſcatto, per ottenerne il pagamento, dovrà chi l'hà fatto ſegvire far preſentare il riſcattato franco, e libero avāti qveſto Governo, dal qvale per mano del Signor Governatore dell'opera ſi noterà nel ſolito libro la preſentata, colla nota della perſona, che atteſti l'identità del preſentato, dovrà anche produrre l'albarano ſpeditoli, e la copia dell'iſtrumento, o altra ſcrittura publica legalizzata nel miglior modo, che potrà averſi, dalla qvale coſti il giorno del riſcatto, la taglia, e le ſpeſe pagate nominatamente. Non potendo averſi facilmente per i ſtranieri perſona, che conoſca il riſcattato, dovrá produrſi la fede dell'Univerſità del paeſe del medeſimo. *Concl.lib.E.fol.56.*

Dal Segretario poi ſe ne farà il conto nella forma ſolita, ed informatone il Sig. Governatore dell'opera, da qveſto ſi ſottoſcriverà l'ordine per la poliza da farſi della ſomma biſognata per complimento del riſcatto, purche ſia fra la ſomma promeſſa nell' albarano. *Concl.lib. E.fol.56.*

Li cambj, le proviſioni, ed altre ſpeſe ſi pagano ſecondo lo ſtabilito nella *Concl. lib.H.fol.105. e 108. ter.*

Non preſentandoſi, come ſi è detto di ſopra lo riſcattato, nō ſarà tenuto il Monte di farne il pagamento, fuori che nel caſo della morte naturale, producendoſene gl'atteſtati, conforme alla dichiarazione fattane negl'albarani. *Concl..lib.E.fol.56.*

DELL' OPERA

Di Visitare li Carcerati
PARTE SESTA.

Essendo per lo più li prigionieri di corrotti costumi, pensò il Governo coll'esca degl'ajuti corporali tirarli alla correzione delli vizj, e perciò in una Corsia delle Carceri della Vicaria fondò un'Oratorio a divozione dell' Angelo Custode, sotto il governo delli Padri Giesuiti, facendovi celebrar Messa, udire le Confessioni, e fare altri esercizj spirituali, per istruire qvell'anime incallite nelle colpe, e per maggiormente tirarli al profitto nello spirito, fè fare prima dodici, e poi qvaranta letti per commodità degl' ascritti nell'Oratorio, ed ordinò, che ogn'ultima Domenica di mese si dasse da mangiare a qvanti Carcerati freqventassero l' Oratorio medesimo, dando a ciascheduno per controsegno una figurina dell'Angelo Custode, ed il pasto si componesse di una pagnotta di oncie 14. in circa, una menestra di grano riso, colla porzione di bollito di vacca, un piatto di maccaroni, un pasticciotto di una cinqvina, li frutti, ed una carafa di vino, qval pasto si dasse anche alle donne nelle Carceri della penitenza, fuori del pasticciotto. *Concl.lib.A.fol.* 37.*ter.* & 53. *lib.D.fol.*51.*ter. e* 52.*lib.F.fol.*68.

Sono impiegati per qvest' opera duc. qvaranta il mese, dalli qvali dedotta la spesa del pasto, il rimanente s' impiega nelle scarcerazioni delli poveri carcerati per debiti civili, in tutte le Carceri della Città, o per le pene delle liqvidazioni d'istrumenti, e delli poveri carcerati per cause criminali, ma dichiarati innocenti per sentenza di Giudice, che per non avere come pagare le tasse delli Carcerieri perissero nelle prigioni. *Concl.lib.E.fol.*47.*ter.lib.F.fol.*67. *e* 68.

Per l'esercizio di qvest'opera si tiene uno Sig.Fratello per Deputato, a cui si pagano li duc.qvaranta ogni mese, per spenderli secondo l'istruzioni, che si daranno, *fol.*79. e se li dà per ajuto uno delli Cappellani stipendiato con duc.24. l'anno. *Concl.lib.C.fol.*70. *ter.lib.G.fol.*112.

Per ajutare a distribuire il pasto sono obligati andarvi li Cappellani della prima missione, come si è detto *fol.*19. oltre li Signori Fratelli, che a gara vi concorrono.

Qvesto Sign. Governatore dovrà nel principio del semestre rivedere l' inventario, per osservare, se vi manchi, o vi bisogni alcuna cosa, ed ogni mese pagherà al Sig.Deputato li duc.qvaranta, delli qvali esiggerà conto mese per mese, ed avvertirà, che si adempisca puntualmente qvanto si dirà nelle istruzioni di sopra cennate. *Concl.lib.B.fol.* 271.*ter.lib.C.fol.*2.*ter.*

DELL' OPERA
Di Sepellire li Morti
PARTE SETTIMA.

NOn meno che con i viventi, fu provvida con i defonti la carità di qveſto Monte, imperoche impaziente del poco ajuto, che avea potuto dare per l'addietro alla loro ſepoltura, con i tredici Fratelli deputati a fare ſepellire per carità dalli Parochi li cadaveri delli poverelli, ſecondo le Coſtituzioni Sinodali, ſpendendo per conto del Monte qvello, che biſognava per le cere, pagò a 25. Febr. 1637. al Rev. Capitolo duc. 300. per fare la ſepoltura per i poveri paſſati all' altra vita, ſenza averne fatta l'elezione. *Concl. lib. C. fol.* 41. *ter.* 48. *ter. e* 49.

Determinò altresì a 4. Gennaro 1642. di fondare nelli 13. Qvartieri della Città tredici compagnie di trentatre Confratelli per ciaſcheduna, tutti Cittadini di approvata vita, li qvali aveſſero cura di ſepellire tutti li cadaveri delli poveri, e chiamavanſi coadjutori del Monte, a ſpeſe del qvale dovean farſi le veſti, Croce, bara, coltra, e tutto il biſognevole, anche per le cere non ſolo per l'eſſeqvie, ma per accompagnare ancora il Santiſſimo Viatico, colle regole ſtabilite nella *Concl. lib. D. fol.* 24. *e* 26. E cominciò a dare eſecuzione alla prima Compagnia fnndata nel Borgo delli Vergini. *Concl. lib. D. fol.* 26.

Ma appena uſcita alla luce opra di tanta pietà ſi vidde eſtinta non ſi sà dal zelo, o dall' intereſſe del Rev. Capitolo, e delli Parochi, che con varj preteſti, e con ordini di Superiori, alli qvali rappreſentarono perderſi le giuriſdizioni delle Parocchie, ne impedirono l'eſſercizio, per la qval coſa non potendo il Monte far altro, donò alla Compagnia della Croce, la qvale fa l'opera di ſepellire per carità li poveri Carcerati della Vicaria, dicinnove abbiti rimaſti dalli 33. fatti per la Compagnia predetta. *Concl. lib. G. fol.* 57. *ter.*

Nòn per tanto hà laſciato la paterna carità di qveſto Governo di eſſercitare ſegretamente qveſt' opera con i poveri Vergognoſi, facendo ſpendere per mano del Maeſtro di Caſa molte ſomme per ajutare a ſepellire qvei, che non ſenza vergogna delli congionti aveſſero a ſepellirſi per carità dopo tanti ſtrepiti, e publiche dimoſtrazioni delli Parochi, e Beccamorti. Come da più Concluſioni, e dal libretto del Maeſtro di Caſa.

Ne ha tralaſciato di giovare l'anime, ſe non ha potuto a ſua voglia li

Cada-

Cadaveri delli defonti, avendo fondata una Cappellania continua nell'Ospedale dell'Incurabili per l'anima delli poveri infermi morti in esso. *Concl.lib.D.fol.5.ter.* e più Cappellanie nella sua Chiesa edificata in forma tanto raggvardevole, cioè una perpetua per l'anime del Purgatorio, da celebrarsi nell'Altare privilegiato, due per i Fratelli, e Benefattori del Monte, e cinqvantatre per diversi legati. *Concl.lib.C.fol.45. e 50.ter.lib.D.fol.5.ter.lib.G.fol.76.ter.* oltre di cinqvanta messe, che fè celebrare nell' anno 1637. per l'anime delli poveri estinti nell'incendio del Mercato grande caggionato dalla polvere; di cinqvecento fatte celebrare per i sepelliti prima che morti nelli Terremoti di Calabria nell'anno 1638. *Concl.lib.C.fol.51. e 53.* e di un funerale, e molte messe fatte celebrare per i morti nell' incendio del Vesuvio nell'anno 1631. *Concl.lib.C.fol.32.*

Essercita anche il Monte nella sua Chiesa li segventi ufficj di pietà.

Per i Fratelli dopo la loro morte fa celebrare cinqvanta messe, ed un funerale, e dalli Padri del Carminello al Mercato nel medesimo giorno del funerale, o qvanto più prima, devono vestirsi di nero gl'Altari, e celebrarsi per il Fratello defonto tante messe qvanti Sacerdoti saranno in qvel Collegio, e recitarsi dalli laici una Corona per uno, giusta l'istrumento stipulato a 5. Gennaro 1613. per Not. Gio: Battista Verlezza. *Concl.lib.A.fol.36.num.175.fol.39. num.187.*

Un'altro funerale, e cinqvanta messe fa celebrare ogn' anno fra l'ottava di tutti li fedeli defonti per l'anime delli Benefattori del Monte, ed un' altro funerale nella prima settimana di Marzo per l'anime delli Signori Marchesi Blanch. *Giunt.gen.lib.1.fol.23.Concl.lib.A.fol.20.lib.B.fol.86.lib.C.fol.31.lib.H.fol.222 ter.*

Per l'anime delle Signore Benefattrici fa celebrare nella loro morte cinqvanta messe, e per l'anima di qvelli, che hanno governato il Monte medesimo ne fa celebrare altre cinqvanta più delle prime come Fratello, e qveste oltre delle messe, che devono celebrarli li Cappellani, qvando morisse nell'atto del Governo. *Concl. lib.C. fol.44.ter. e 45.lib. E.fol.244.lib.G.fol.81.ter.*

Per l'anima di ciascheduno Ministro del Monte, segvita la loro morte fa celebrare trenta messe, come per più Concl.

Alli Cappellani infermi essendo bisognosi fa buone otto messe, purche costi al Signor Governatore dell'opera l'infermità, e 'l bisogno del Cappellano. *Concl.lib.A.fol.45.70. e 106. ter.*

Alli Cappellani per celebrare li funerali delli loro compagni dà l'uso delle vesti, cere, ed ogn'altro bisognevole. *Concl.lib.B.fol.75. lib. H. fol.44.ter.*

Dovrà dunqve qvesto Sig. Governatore nel principio del semestre essortare il Rettore, Sagrestano, e Cappellani, e li Chierici alla divozione, modestia, e pulitezza della Chiesa, al silenzio, ed all'osservanza del-

za delle regole, e procurerà, sempre che non sia impedito, sentir la messa nella medesima Chiesa, importando assai la sua assistenza. *Istr. ant.fol.59.*
Riconoscerà qvanto prima l' inventario della Sagrestia, ed osserverà se le suppellettili si tengano ben conservate, o ve ne manchi alcuna, e provvederà a qvanto bisogna per servigio della Chiesa. *Concl.lib. B.fol.272.*
Farà darsi conto ogni mese dal Rettore delle messe celebrate dalli Cappellani tanto ordinarj, qvanto straordinarj, o avventizj, e delle spese fatte per uso della Chiesa, e Sagrestia, e fattili riconoscere dal Razionale, non essendovi difficoltà, ne ordinerà il pagamento. *Concl.lib. G.fol.273.ter.*
Nella giornata del pagamento assisterà di persona per osservare se li Cappellani, e Chierici stiano col decoro dovuto, per informarsi delli difetti di ciascheduno, e per far fare da ogn' uno la ricevuta del denaro, che se li paga. *Concl.lib.A.fol.68.num.354.*
Incaricherà al Rettore, ed al Sagrestano, che osservino bene, se tutti li Cappellani celebrano ogni mattina nella Chiesa del Monte, e che li diano nota di coloro, che mancano. *Concl.lib.C.fol.46.*
Volendo alcuno de i Cappellani andare fuori Napoli, potrà darli licenza per otto giorni, ma per più dovrà farlo col voto della Banca, e durante l'assenza, le messe si faranno celebrare nella Chiesa del Monte a danno dell'assente. *Concl.lib.C.fol.46.*
Volendo alcuno divoto fondare Cappellanie, non farà riceverle per minor capitale di ducati tremila, anche per osservarnza della Bolla.
Nell' elezione delli Cappellani avvertirà, che tengano le condizioni notate *fol.* 18. e le conchiuderà col voto della maggior parte del Governo, cossì anche l'elezione delli Chierici, qvali avvertirà che siano almeno tonsurati. *Concl.lib.H.fol.47.*
La Candelora, e le Palme farà distribuirle come si è detto *fol.* 18.
E proibito di far fare copie, o alienarsi per qvalsivoglia prezzo il Qvadro dell'Altare maggiore, e cossì anche degl'altri. *Concl.lib.A.fol.42. ter.num.208.e 104. nnm.438.*
Per sodisfare la curiosità di molti si aggiugne la notizia delli dipintori delli sopradetti Qvadri.
Qvello dell'Altare maggiore, che rappresenta la Madonna della Misericordia fu formato dal celebre pennello di Michelangelo Caravaggio, qvello di Tabita risuscitata da S.Pietro, la Samaritana, e S.Paolino uscirono dall' impareggiabile pennello del Santafede, il ferito curato dal Samaritano è opra di Gio:Battista Caracciolo, detto Battistello, il Qvadro di S.Pietro in Vinculis, è parto di Carluccio, il qvale imitò sibene il Caravaggio, che è creduto opera di qvesto; la deposizione del Redentore dalla Croce, è delle più eccellenti opre dell' ottimo Cavaliere Luca Giordani.
Non

Non lafcerà di andare ogni Venerdì dopo pranzo nell'Ofpedale dell' Incurabili, per avertire fe nella Cappella di qvell' Ofpedale fi celebri dal Cappellano del Monte la meffa cotidiana per l'anime di qvelli infermi defonti, e per affiftere all' operà di fepellire le donne morte nell' Ofpedale medefimo, con qval occafione affifterà alla cena, che il Monte dà agl' infermi, e fupplirà l'affenza del Governatore di qvell' opera, qvando per avventura foffe impedito. *Iftr. ant. fol.* 60.

DELL'

DELL' OPERA

Di Visitare gl' Infermi

PARTE OTTAVA.

ESercitasi qvest' opera coll' Infermi dell' Ospedale degl' Incurabili, con qvelli della Città, e Borghi, con qvei, che si mandano nell' Ospizio d'Ischia, e coll'infermeria delli Padri Capuccini, di qvesta si è discorso *fol.* 44. degl'altri si discorrerà ripartitamente, e primo

Come si soccorrano gl' Infermi dell' Ospedale degl' Incurabili

CAP. I.

QVest'opera fu la prima, principio, e fondamento del Monte, come si legge nel principio di qvesto volume, resta ora, che si riferisca lo stato, nel qvale si trova, ed il modo di governarla.

Mantiene oggi il Monte a sue spese nel predetto Ospedale qvarantacinqve letti, trentaqvattro di essi intieri nella Corsia grande di fuori, ed undici forati nella Corsia picciola di dentro, provveduti di lettiere con scanni di ferro, cortine coll'imprese del Monte, di duplicate mute di materassi, lenzuoli, gvanciali, coperte di lana, e di dobletto, e camicie, per conservamento delle qvali, e di tutte le suppellettili per le mense, tiene due stanze accomodateli dal Governo dell'Ospedale, e per la custodia, e pulitezza di esse tiene un Cappellano stipendiato, a cui sono confidate con distinto inventario. *Concl. lib. C. fol. 2. ter. lib. D. fol. 11. lib. F. fol. 5. ter.*

Dà da mangiare ogni Venerdì a tutti gl' Infermi dell' Ospedale, a ciascheduno in una tavoletta portatile apparecchiata con tovaglia, tovagliolino, coltello, cocchiaro, e forchetta, dentro cinqve piattini, una pagnotta di once sei, uno piccatiglio, uno spezzato, o coscetta di pollo, o altra cosa consimile, una menestra di bianco, e qvattro, o cinqve mostacciere, ed alli più debboli si aggiugne la torta in vece d'uno antipasto. *Concl. lib. H. fol. 3. ter.*

Per lo buono governo di qvest' opera, si è deputato uno delli Fratelli del

Monte, il qvale deve disporre il tutto secondo le istruzioni, che si daranno *fol.75. Concl.lib.C.fol.2.ter.*

Per ajutare a fare le mute delli letti, e portare li cibbi, sogliono andarvi li Fratelli del Monte, e sono obligati li Cappellani della prima missione, come si è detto nel *fol.19.* e li Religiosi, li qvali godono il beneficio dell' opera d'Ischia, e per disporre le tavole, le tavolette, ed altro, che bisognerà, devono assistere li Chierici coll'ajuto del Portiero del Monte, e degl'Infermieri dell' Ospedale, per qval caggione si aumentarono alli Chierici altri carlini due il mese di provisione. *Concl.lib.E.fol.3.*

Nel principio dunqve del semestre dovrà qvesto Signor Governatore riconoscere l'inventario delle suppellettili, ed osservare se si tengano ben conservate, e nette, riscontrandole col libro del Razionale, per vedere se vi manchi alcuna cosa, discaricare qvelle, che troverà inservibili, facendole tenere da parte per accomodare le frante, ed ordinare coll'assenzo della Banca il rifacimento delle nuove. *Concl.lib. D.fol.11.lib.F.fol.5.ter.* le tele, che non serviranno per rapezzare, sogliono darsi all'Ospedale medesimo per servigio degl'impiagati.

Nella giornata del Venerdì andrà un poco prima degl'altri, ed osserverà, se il Signor Deputato, e'l Cappellano abbiano apparecchiato tutto il bisognevole per la cena, e se abbiano mutati dalla mattina li gvanciali, e le camicie agl'Infermi, ne sdegnerà odorare le vivande, per avertire se siano ben condite, e pulitamente apparecchiate. *Istr. ant.fol.40.*

Venuti li Signori Fratelli, e li Cappellani, ed essendo l'ora opportuna, destinerà uno delli Fratelli alla distribuzione delli lenzuoli, per darne un pajo ad ogn'uno delli Fratelli, Cappellani, e Religiosi, li qvali andranno a due per ogni letto a mutarlo, collocando in tanto l'infermo nel letto vicino. *Istr.ant.fol 40.*

Se fra li letti del Monte se ne trovasse alcuno vuoto, lo farà occupare da uno degl' altri Infermi dell' Ospedale, il più pulito. *Concl.lib.C. fol.2. ter.*

Tra tanto farà osservare se nell'Ospedale delle Donne vi sia alcuna morta, e ne aviserà il Sig.Governatore dell'opera di sepellire li morti, per farla sepellire come al solito, ma essendo qvello impedito, lo farà esso medesimo. *Istr.ant.fol.40.*

Distribuiti li lenzuoli, e terminate l'eseqvie, imbandite le mense, le farà il Signor Governatore benedire da uno Sacerdote Fratello, o da uno delli Cappellani per mancamento del primo, e dapoi destinerà tanti Fratelli, qvanti bisogneranno per compartire li cibbi nelli piattini sopra le tavolette portatili, le qvali dagl'altri Fratelli, dalli Religiosi, e dalli Cappellani si porteranno agl'Infermi nelli loro letti ordinatamente. *Istr.ant.fol.40. e 41.*

Qvel-

Quelli, che porteranno le tavolette dovranno non solo ajutare a cibare gl'Infermi impediti dall'infermità, ma confortarli tutti alla sofferenza delli patimenti. *Istr.ant.fol.*41.

Procurerà di vantaggio questo Sign. Governatore, che non tanto li Signori Fratelli, ma altri Gentiluomini ancora, vengano a frequentare quest' opera, per eccitarli negl'esserciz j di pietà. *Istr.ant.fol.*41.

Del Visitare gl'Infermi della Città, e Borghi

CAP. II.

PArendo alla generosa pietà del Monte troppo angusto confine il recinto di un'Ospedale, cominciò a diffondere i frutti della sua Misericordia per tutta la Città, e suoi Borghi con quelle forze, che li somministravano su'l principio le poche rendite, che teneva, per soccorrere quei poveri Infermi, li quali privi di ogni ajuto, langvivano nelle proprie case, qual'opra coll'accrescimento delle rendite si è andata avanzando a segno, che oggi vi si spendono ann. duc. mille quattrocento trenta. *Concl.lib.H.fol.*7.

Per l'esercizio di quest'opera fu ripartita la Città, e Borghi in tredici quartieri descritti *fol.*64. in ciascheduno delli quali si tiene per Deputato uno delli Signori Fratelli del Monte, ajutato da uno delli Cappellani per visitare, e soccorrere gl'Infermi, secondo al bisogno, ed a misura del denaro, che loro dà il Monte, giusta le regole stabilite nell'Istruzioni, che si dararanno *fol.*69. *Concl.lib.E.fol.*3.

Avendo a farsi mutamento di Deputati, dovrà avvertirsi a scegliere persone di approvata puntualità, bontà, e modestia. *Concl. lib. F. fol.*134.

Pratticavasi prima di fare ajutare il Signor Deputato da uno Cittadino di buona fama, e di sperimentato zelo, e carità, con titolo di coadjutore, ma poi aumentatosi il numero delli Cappellani, parve al Governo di servirsi delli medesimi, per averli più pronti ad ogni cenno. *Concl.lib.B.fol.*187.*ter.*

Affinche gl'onori, e li pesi vadano ripartiti a tutti li Signori Fratelli, devono mutarsi ogni semestre uno, o due delli Signori Deputati. *Concl.lib.C.fol.*127.*lib.F.fol.*22.*ter.lib.G.fol.*16.*ter.*

Dovrà il Signor Governatore nel principio del semestre farsi fare dal Signor Governatore del Patrimonio le polizze di quanto importa quello, che si dà a ciascheduno quartiere per i primi quattro mesi, e

qvelle girerà alli Signori Deputati, per distribuirli a gl'infermi, secondo le istruzioni mandate loro, e finiti li qvattro mesi, e fatto distinto conto del denaro distribuito, farà farsi le polize delli restanti due mesi, qvali girerà, e ne essiggerà conto, come delle prime. *Concl. lib. D. fol. 159. ter.*

Degl'Infermi poveri, che si mandano nell'Ospizio d'Ischia

CAP. III.

Li rimedj naturali dell'Isola d'Ischia qvanto giovevoli a molte infermitadi per l'accozzamento di buone miniere, tanto inutilmente sarebbero stati per i poveri dalla natura prodotti, per la grossa spesa, che vi bisogna, se la pietà di qvesto Monte, il qvale tutt'occhi va spiando le necessità del publico, non ne avesse superate le difficoltà, con edificare in qvell'Isola, nel Casale di Casamicciola, come luogo più commodo, e più vicino alli bagni, nell'anno 1604. un sontuoso Ospizio provveduto di tutto il bisognevole per ducento settanta due infermi, qvaranta di essi Religiosi, serviti da dodici fratelli delle loro Religioni, venti Preti, e ducento secolari, a'qvali tutti si dà qvanto loro può bisognare, dacche partono da qvesta Città, fino al ritorno in essa. *Concl. lib. A. fol. 2. e 5.*

Per il buon governo di qvest'opera si manda nell'Ospizio uno delli Signori Fratelli per Deputato, assistito dal Maestro di Casa a lui subordinato, e servito da altri Ministri, e servienti, come si dirà nell'Istruzioni del Signor Deputato. *fol. 83.*

Il Signor Governatore di qvest'opera, ordinerà sul principio d'Aprile, che si affiggano per la Città li cartelli, con i qvali si publichi, che il Monte in qvella staggione farà l'opera sudetta, accioche gl'Infermi, che ne tengono bisogno, portino al Segretario li memoriali per tutta la fine di Maggio. *Concl. lib. D. fol. 9. ter.*

Nella prima sessione di Maggio col voto della Banca farà l'elezione del Signor Deputato, e del suo corrispondente, di due Cappellani, che serviranno per Infermiere, Dispensiere, Gvardarobba, e per tutto qvello, a che saranno dal Signor Deputato impiegati, dovendo gl'altri Servienti provvederfi dal Signor Deputato, a cui, ed al suo corrispondente darà parte della loro elezione con viglietti particolari. *Concl. lib. A. fol. 5. num. 28.*

Poco dapoi unito col Signor Deputato, assistito dal Maestro di Casa,

e dal

e dal Razionale, riconoſcerà il Gvardarobbe, confrontando le ſuppellettili col libro dell'inventario, oſſerverà ſe ſiano ben governate, e provvederà à qvello vi mancaſſe; Nel medeſimo tempo conſulterà li provvedimenti delle robbe biſognevoli per l'opera. *Concl. lib. B. fol.* 272.

Nella fine di Maggio con viglietti particolari offrirà alle ſottoſcritte Religioni li luoghi aſſegnati loro. *Concl. lib. E. fol.* 10. *lib. H. fol.* 4. *ter.* accioche per li 20. di Giugno mandino le note degl'Infermi, per mandarſi loro le bollette, come al ſolito.

Religioni, e luoghi aſſegnati loro

	Infermi	*Servienti.*
PP. Teatini di S. Paolo Maggiore	4.	1
PP. Teatini di SS. Apoſtoli	4.	1
PP. Gieſuiti della Caſa Profeſſa	4.	1
PP. Scalzi Agoſtiniani	4.	1
PP. Capuccini della Santiſſima Concezione	4	1
PP. Oſſervanti di S. Maria la Nova	4.	1
PP. Riformati della Croce di Palazzo	7.	2
PP. Miniſtri degl'Infermi della Caſa Profeſſa alli Manneſi	2.	1
PP. Scalzi di S. Pietro d'Alcantara, coll'alternativa tra gl'Italiani, e Spagnoli	2.	1
PP. delle Scuole Pie alla Ducheſca, ed Oſſervanti dell'Oſpedaletto alternativamente	2.	1
PP. Chierici Regolari Minori di S. M. Maggiore	3.	1
	40.	12

Mancando qvalche luogo delli ſopradetti Religioſi, potrà con 4. voti ammetterſi altro Padre infermo delle ſteſſe Religioni, e non eſſendovi, potrà provvederſi da altre Religioni Mendicanti povere, col voto di ſei del Governo. *Concl. lib. D. fol.* 2. *lib. F. fol.* 73.

Richiedendolo il biſogno, potrà darſi ſupplica a S. E. per far ordinare al Governatore dell'Iſola, che attenda particolarmente alla qviete dell'opera, e dia tutta l'aſſiſtenza neceſſaria al Governatore dell'Oſpizio *Concl. lib. E. fol.* 7. *ter.*

Nelli principj di Giugno farà commettere alli Signori Deputati li memoriali delli concorrenti, per ſapere, ſe ſiano tanto poveri, che non poſſano prendere qvei rimedj a proprie ſpeſe. *Concl. lib. D. fol.* 9. *ter.*

Nel medeſimo tempo con altri cartelli farà publicare, come nel dì 20.

di

di Giugno dovrà nel Monte farsi la visita generale dal Medico, per osservare chi sia capace delli rimedj, acciocche vi si trovino tutti qvei, che hanno dati li memoriali, altramente resteranno esclusi. *Concl.lib.D.fol.9.ter.lib.F.fol.2.ter.*

Qvelli, che per tre anni continui hanno goduto di qvest'opera, devono escluderſi, per non essere loro profittevole, e per dare luogo agl' altri, che ne tengono maggior bisogno.

Alli 20. di Giugno ad ore 18. si conferirà il Signor Governatore nella Sagrestia, o in altra stanza più commoda del Monte, dove assistito dal Segretario, ed altri Ministri farà, senza rigvardo di raccomandazione, la bussola degl'Infermi (se saranno di numero maggiore a qvelli, che possono mandarsi) alli qvali trovati capaci dal Medico, si darà il bollettino firmato dal Segretario, e segnato col numero corrispondente alla figurina firmata da esso Signor Governatore, nella qvale si noteranno li rimedj ordinati all'Infermo, ed alla lista, che si conserverà nella Segretaria. *Concl.lib.D.fol.9.ter.lib.F.fol.6.*

Gl'infermi si mandano ripartiti in due missioni, ed ogni missione dura undici giorni, cioè due di partenza, e ritorno, e nove di rimedj, e perciò nelli bollettini, e figurine dovranno notarsi anche le missioni. *Concl.lib.C.fol.3.*

Devono ritenersi per ogni missione diece luoghi di secolari, e mādarne li bollettini, cioè della prima al Governo dell'Ospedale dell'Incurabili per servigio di qvei poveri Infermi, e qvelli della seconda partita, che sarà la prima, a S.E. o al suo Segretario di Guerra per gl'Infermi della Soldatesca. *Concl.lib.E.fol.7.*

Venute le risposte delle Religioni, colle note delli Padri infermi, e delli loro Servienti, se gli manderanno li bollettini corrispondenti alle figurine, ed alla nota, come sopra.

Le giornate dell'imbarco, qvando il tempo lo permetta, sogliono essere li 30. di Giugno, e li 11. di Luglio ad ore 8. ed all'ora il Signor Governatore farà trovarsi nella marina di Porto salvo, dove assistito dal corrispondente del Signor Deputato, dal Segretario, e di lui ajutante, e servito dal Portiero; colle barche pronte, ed a vista, farà prima l'imbarco delli Religiosi, poi qvello delli Preti, e per ultimo quello delli secolari, riscontrando li bollettini, e'l nome, che darà l'Infermo, colle figurine, e colla nota, che tiene il Segretario, e confrontando, si riterranno li bollettini, e si darà la sola figurina per imbarcarsi, facendone entrare diece per ogni barca. *Concl. lib. F. fol.6.ter.*

Non darà delle figurine a veruno, che volesse con altra barca, che con qvelle del Monte imbarcarsi separatamente dagl'altri. per essere segno di non essere povero, o di altro imbroglio. *Concl. lib. F. fol.6. ter.*

Li luoghi, che forse vacassero, perche non comparissero gl'Infermi, o

per

per altra caggione, si provvederanno a gl'altri Infermi rimasti dalla bussola, li quali per tal'effetto potranno farsi comparire nell'imbarco. *Concl.lib.F.fol.6.ter.*

Finita l'opera, esiggerà dal Signor Deputato distinto conto da lui sottoscritto della spesa fatta per essa, e datolo a rivedere al Razionale, non essendovi difficoltà, darà l'ordine per lo pagamento del saldo. *Concl.lib.D.fol.154.ter.*

L'Ospizio, ed altre stanze, che tiene il Monte, o si fabricassero dal medesimo nell'Isola d'Ischia per servigio degl'Infermi, non possono accomodarsi a persona veruna di qualsivoglia grado, o condizione, anche se fosse Fratello del Monte, in qualsivoglia tempo, o staggione, anche non facendo il Monte l'opera, ne a questo stabilimento può controvenirsi, o dispensarsi senza il voto segreto di tutti, e sette li Signori Governatori. *Concl.lib.B.fol.1.lib.H.fol.10.*

DESCRI-

DESCRIZIONE
DELLI
TREDICI QVARTIERI,
Nelli qvali è divisa qvesta Città, e li suoi Borghi.

I.
Qvartiere di Seggio Capuano.

COmincia da Porta Nolana a man dritta, per la strada maestra di Forcella fino al largo delle Crocelle, volta per la strada delli Mannesi a destra, per Pozzobianco, per lo Vicolo delli Ruffi, volta per l' Orticello, dentro Pontenuovo fino à Porta Capuana, e per dentro le mura torna a Porta Nolana.

II.
Qvartiere di S. Agostino.

DA Porta Nolana a mano sinistra, per la strada di Forcella, fino alla Parocchia della Rotonda, scende per mezzo Cannone a sinistra fino a Seggio di Porto, volta per la strada di Santa Caterina delli Trenettari, per le Carceri di Portanova fino alla Sellaria, e per la strada delli Caldarari, per la porta picciola di S. Eligio, sempre a sinistra, va fino alla Porta del Carmine, da dove per dentro le mura torna a Porta Nolana.

III.
Qvartiere di S. Eligio.

DAlla Porta del Carmine a sinistra, per la porta picciola di S. Eligio, volta per li Caldarari, và nella Sellaria, e per le Carceri di Portanova, e Santa Caterina delli Trenettari va a Seggio di Porto, scende per lo Vicolo stretto nella Porta del Caputo, e per la Marina torna alla Porta del Carmine. *Qvar-*

I V.

Qvartiere di Seggio di Nido.

DAl largo del Seggio a dritta per qvello di S. Domenico, volta per la Cappella delli Sangri, entra nel Vicolo della porta picciola di Santa Maria Maggiore, e per S. Andrea delle Monache sbocca in S. Agnello, da dove, per dentro le mura, va per la Porta di S.Gennaro fino al Vicolo delli Ruffi, da ivi per li Mannesi fino al largo delle Crocelle, da dove per li Librari a destra torna a Seggio di Nido.

V.

Qvartiere di S.Maria di Costantinopoli.

DAlla porta della medesima Chiesa, per dentro le mura va da Port' Alba a qvella dello Spirito Santo, e continua da Porta Medina fino sopra la Trinità delle Monache, scende per la strada di S.Maria di Ogni bene al Giesù Nuovo, e per lo largo di S. Domenico volta per la Cappella delli Sangri a sinistra, entra nel Vicolo della porta picciola di S.Maria Maggiore, va fino a S. Agnello, da dove torna d'onde partì.

V I.

Qvartiere di S.Chiara.

DAlla Parocchia della Rotonda a Nido, per lo Giesù Nuovo va fino sopra Santa Maria d'Ogni bene, da dove per S.Lucia del Monte scende per Suor Orsola nel Vicolo, che va nella Porta Carrese di Monte Calvario, spunta a Toledo, entra nel Vicolo di S. Giovanni delli Fiorentini, va per li Gvantari a sinistra fino Santa Maria della Nuova, da dove per i Banchi nuovi, e S. Gio: Maggiore, esce a Mezzo Cannone, e ritorna dove partì.

VII.

Qvartiere dell' Incoronata.

DAlla Fontana di Palazzo per la Marina va nella Porta del Caputo, entra nel Vicolo di Seggio di Porto, e per Mezzo Cannone entra nel Vicolo di S.Gio: Maggiore, da ivi per i Banchi nuovi, Santa Maria della Nuova, e Gvantari a finiſtra va nel Vicolo di S.Gio: delli Fiorentini, sbocca a Toledo, per dove torna nella Fontana predetta.

VIII.

Qvartiere Spagnolo.

DAlla Fontana di Palazzo a drittura fino al Vicolo, che va nella porta carreſe di Monte Calvario, tira fino a Suor Orſola, volta per S. Carlo delle Mortelle, e per qvanto ſi contiene dentro la Città ſcende nella Porta di Chiaja, và a Pizzifalcone, da dove per S.Maria della Catena torna nella Fontana da dove partì.

IX.

Qvartiere del Borgo di Chiaja.

DAlla Porta di Chiaja a dritta, per la Caſa di D.Pietro di Toledo va a S.Carlo delle Mortelle, e per S.Maria a Parete per qvanto contiene il piede della Montagna va fino a Mergellina, e per la Marina fino al Fiatamone, da dove per fuori le mura ritorna nella Porta di Chiaja.

X.

Qvartiere del Borgo di Giesù Maria.

DAlla Porta dello Spirito Santo, per le Foſſe del Grano, per i Scalzi di S.Agoſtino, ſcende per l'imbrecciata della Sanità, va a S.Gen-

naro

naro delli Poveri, volta per S.Maria della Vita, da ivi fino a S.Maria della Salute, e per l'Infrafcata fino a S.Maria del Monte, da dove per fuori Porta Medina torna in qvella dello Spirito Santo.

X I.

Qvartiere del Borgo delli Vergini.

DAlla Porta di S. Gennaro, per fuori le mura va fino a S. Carlo, per lo Vicolo incontro al Ponticello va fopra la Montagnola, e per la Cofta della Montagna tira fino a Pirozzo, e per l' imbrecciata della Sanità, per i Scalzi di S. Agoftino fcende per li Studj publici, e ritorna nella Porta di S. Gennaro.

X I I.

Qvartiere del Borgo di S.Antonio.

DA fuori Porta Capuana, per Cafanova a finiftra, volta nella ftrada della lava, e va fino alle Gabelluccie, da ivi fino a S. Eufebbio Vecchio, da dove nella Montagnola, fcende per lo Vicolo di S. Carlo a dirittura fino al Ponte nuovo, da dove per fuori le mura torna a Porta Capuana.

X I I I.

Qvartiere del Borgo di Loreto.

DA fuori la Porta del Carmine, per la Marina va fino al Ponte della Madalena, volta per la ftrada della lava, e va fino a Cafanova, da dove a finiftra per fuori Porta Capuana ritorna in qvella del Carmine.

ISTRUZIONI

PER LI SIGNORI DEPUTATI

Delli Qvartieri.

PEr potere il Governo diſtribuire l'opere di carità, che fà il Monte a tutti li poveri di qveſta Città, e ſuoi Borghi con miglior economia, e con ragione conoſciuta, parve alli primi Legiſlatori di dividere la medeſima Città in otto, e poi in tredici Qvartieri, alla viſita delli qvali vollero, che ſi deſtinaſſero tredici Signori Fratelli del Monte per Deputati, aſſiſtiti da altretanti Cappellani di qveſta Chieſa, alla diligenza, e puntualità delli qvali ſi appoggiaſſe la diſtribuzione dell' opere, e la qviete del Governo. *Concl. lib. E. fol.* 3.

Per potere li Sign. Deputati adempire più accertatamente qveſto caritatevole impiego, ſi aggiungono le ſeguenti iſtruzioni.

Del ſoccorrere gl'Infermi della Città, e delli Borghi.

VIſiterà il Sig. Deputato ogni ſettimana il ſuo Qvartiere, e s'informerà diligentemente dalli Parochi, e da altre perſone da bene, ſe in qvello vi foſſero infermi poveri, o pure avendone iſtanze dalle parti, informatoſi della verità, andrà a viſitarli, e procurerà alla prima di eſſortarli ad andare in qvalche Oſpedale, dove poteſſero avere la continua aſſiſtenza di Medici ſpirituali, e corporali, medicamenti, vitto, ed ogn'altra coſa biſognevole, e volendo andarvi, accommoderà loro la ſedia, e li accompagnerà con viglietto di raccomandazione al Maeſtro di Caſa dell'Oſpedale.

Non potendo, o non volendo alcuno infermo andare nell'Oſpedale per ragionevole roſſore, o per non abbandonare la fameglia, informatoſi dell'infermità, e della povertà, lo conſolerà con piacevoli avvertimenti, procurerà di farlo confeſſare, e comunicare, e lo ſoccorrerà colla limoſina, purche non ecceda carlini cinqve per volta, o al più diece, ſe ſarà perſona civile, purche non godeſſe il ſuſſidio di qvalche Congregazione, o Confraternità, e ſe l'infermità duraſſe per lungo tempo, lo ſoccorrerà da qvando in qvando, ſecondo conoſcerà il biſogno miſurato col denaro, che li paga il Monte, e col numero degl'

infer-

infermi, che avrà nel Qvartiere, sovvenendo sempre li più bisognosi, e più vergognosi. Qvesto però s'intende degl'Infermi attuali, non degli abituali, come sono li ciechi, li cionchi, ed altri, li qvali devono soccorrersi qvando non vi fossero infermi attuali, potendo qvelli andare limosinando, o pure, essendo civili, ricorrere al Sign. Governatore dell'opera delli Vergognosi.

Per tal'effetto se li mandano due polizze per ogni semestre, la prima delle qvali servirà per li primi qvattro mesi, e la seconda per li rimanenti due, distribuito però che avrà il denaro della prima, dovrà mandarne distinto conto al Sig. Governatore dell'opera, per avere il pagamento della seconda, della qvale dovrà render conto, come della prima, ed in qvello noterà il nome, cognome, ed abitazione dell'infermo, la giornata, e la limosina compartitali, dovendo con qvesti, ed altri conti, render il conto dell'opera sua il Sig. Governatore. *Concl. lib. D. fol. 154. ter. lib. H. fol. 7.*

Accadendo, che Dio non voglia, che in alcuno Qvartiere fossero tanti, e tanti gl'infermi, che necessitassero di straordinario soccorso, ne aviserà il Sig. Governatore dell'opera, accioche da qvesto col voto del Governo si provveda di altra sovvenzione.

Del visitare gl'Infermi per li rimedj d'Ischia.

NElli principj di Giugno sogliono commettersi alli Signori Deputati li memoriali delli concorrenti all'opera delli rimedj d'Ischia, nella visita delli qvali dovranno informarsi, se siano tanto poveri, che non possano pigliarli a proprie spese, se siano infermi, che professione facciano, e che pesi tengano, del che fattane distinta relazione in dorso alli stessi memoriali, li rimetteranno al Segretario del Monte.

Delle visite da farsi per li maritaggi.

DAl Signor Governatore dell' opera delli Vergognosi si commetteranno alli Signori Deputati li memoriali delle donne concorrenti alli sussidj, o siano maritaggi di duc. otto l'uno, li qvali perche si danno a qvelle povere, che per mancamento di uno letticciuolo, o di una veste lasciano di sposarsi, con cui tal volta dimorano in peccato, o pure si espongono al pericolo di cadervi, procureranno li Signori Deputati d'informarsi, se siano tanto povere, che tengano biso-

bisogno di tàle ajuto, e se per avventura stassero a serviggi altrui, nel qval caso non ne sarebbero capaci, e fattane relazione in dorso alli memoriali, li rimetteranno al Segretario.

Se li memoriali saranno delle donne concorrenti alli maritaggi di duc. trenta l'uno lasciati dal Sig. Principe di Sansevero, dovranno informarsi, se le medesime stiano in attual peccato publico, o privato che sia, purche vi sia scandalo, se siano tanto povere, che senza qvesto soccorso non trovarebbero a maritarsi, che professione faccia il futuro marito, se sia persona, che possa sostentare la moglie, acciocchè non si incorresse in male peggiore per i vizj del marito, e fattane relazione in dorso alli memoriali, qvelli rimetterà al Segretario, avvertendo a dinotare particolarmente la maggiore, o minore bellezza delle concorrenti, per preferire la più bella secondo la volontà del testatore. *Concl.lib.H.fol.153.ter.*

Del visitare li poveri Vergognosi.

DAl Signor Governatore di qvest' opera nelli principj di Febraro, e di Agosto saranno richiesti li Sign. Deputati, che visitati li loro Qvartieri, riferiscano lo stato delli poveri Vergognosi, li qvali godono la limosina segreta delli Cartelloni, dovranno perciò informarsi, se qvelli vivano nel medesimo stato di qvando furono ammessi, o vi sia mutamento in meglio, o peggio, e del tutto farne relazione in un foglio, che firmato, chiuso, e suggellato manderanno in potere del Segretario; E concorrendo a qvesto soccorso alcuno Vergognoso nuovo, s'informeranno, se tenga uno delli segventi reqvisiti, se sia povero, che pesi abbia, se viva modestamẽte, e col decoro del suo grado, e ne faranno relazione nel medesimo foglio, o pure se qvello si trovasse trasmesso già, in dorso alli memoriali, che chiusi rimetteranno come sopra.

Li reqvisiti sono

Baroni, loro mogli, e figli.

Dottori, e loro mogli.

Capitani di Cavalleria, o di Fanteria di servizj, loro mogli, e figli.

Sacerdoti secolari inabili a celebrare.

Naturali di fameglie nobili di qvesta Città, purche vivano col decoro delli natali.

Stranieri di qvesto Regno vassalli del Rè N.S. li qvali tenessero una delle predette qvalità, fuori che di essere naturali.

Qvei, che tenessero qvalità migliori delle cennate, dovranno rimettersi al Sig. Deputato generale, a cui sono commessi, o pure al Segretario, dal qvale saranno stradati.

Qvan-

Qvando poi dal Sig. Governatore si manderanno li Cartelloni colle note delli Vergognosi, che li godono, e le ricevute, dovranno consegnarli alle proprie persone, alle qvali sono stati assegnati, secondo la nota, e firmarne le ricevute, le qvali rimetteranno al Segretario. *Cons. lib. D. fol. 74. ter.*

Sopra tutto si raccomanda la segretezza, per conservare alli poveri Vergognosi colla vita la riputazione, e però dovrà avvertirsi a tenere ben custodite le note, le qvali serviranno per le visite da farsi nel semestre d'appresso.

Delle visite delli Poveri per le limosine straordinarie.

Commettendosi alli Signori Deputati li memoriali delli concorrenti alle limosine straordinarie, dovranno informarsi della professione, pesi, e povertà del supplicante, se viva modestamente, e se andasse limosinando, del che fattane relazione in dorso alli memoriali, qvelli rimetterà al Segretario.

ISTRU-

ISTRUZIONI

PER LO SIGNORE

DEPUTATO GENERALE

Dell' Opera di ſoccorrere li Vergognoſi.

Queſt' opera qvanto è degna di eterna lode, altrettanto geloſa di ſe ſteſſa in qvanto alle perſone, che la godono, deve pratticarſi con illibato ſegreto; Ciocche conoſciutoſi dagl'iſtitutori, non vollero farla paſſare, che per mano di uno ſolo Deputato di ſperimentato zelo, di età matura, e che foſſe ſtato Governatore del Monte. *Concl.lib.F.fol.* 134.

Dovrà dunqve qveſto Signor Deputato tenere a cuore la riputazione di tante fameglie nobili, e compatirne con profittevole eſſempio le diſaventure.

Nelli meſi di Febraro, e di Agoſto ſarà richieſto con viglietti particolari, che informatoſi con accorta deſtrezza dello ſtato delli nobili vergognoſi datili in nota, ne faceſſe diſtinta relazione, e per li nuovi concorrenti s'informaſſe per appunto della loro qvalità, modeſtia, peſi, povertà, e di tutte le circoſtanze neceſſarie, per riferirli appreſſo alli ſoliti, come lo farà in un foglio, che firmato, e ben ſuggellato manderà al Segretario del Monte. *Concl.lib.F.fol.* 134.

Li Nobili capaci ſono

Fratelli del Monte, e loro congionti in primo, e ſecondo grado, purche anche eſſi abbino natali, e vivano col decoro corriſpondente al grado.

Gentil'uomini delle piazze nobili di qveſta Città, e loro mogli.

Cavalieri di Titoli, o Abiti Regj, o di Malta di giuſtizia, e loro congionti in primo, e ſecondo grado, purche naſcano, e vivano col decoro dovuto a tale condizione.

Gentil'uomini delle Piazze nobili delle Città Regie di qveſto Regno, nelle qvali ſi vive con nobiltà ſeparata, e loro mogli.

Qvando poi dal Sig. Governatore ſe li manderanno li Cartelloni, procurerà colla medeſima ſegretezza conſegnarli alle proprie perſone, che li godono, o ad altre da loro ſteſſe deſtinate, e ne firmerà la ricevuta, la qvale manderà in potere del Segretario, avvertendo a conſervare bene la nota mandatali. *Concl.lib.F.fol.* 134.*ter.*

ISTRUZIONI

PER LO SIGNORE DEPUTATO

E per lo Cappellano dell' Opera di giovare gl'Infermi dell' Ospedale degl' Incurabili.

L'Opera, che questo Monte essercita nell'Ospedale degl' Incurabili, comprende il mantenervi a suo costo quarantacinque letti, trentaquattro di essi intieri nella Corsia grande di fuori a sinistra, ed undici forati nella Corsia di dentro, ed il dare da mangiare a tutti gl'Infermi dell'Ospedale ogni Venerdì.

Per essercitare più commodamente quest' opera tiene le due camere del Cortile picciolo di quell'Ospedale per guardarobba, per conservarvi tutti li mobili necessarj tanto per la cena, quanto per le mute delli letti, come sono materassi, cortine, coverte di lane, e di bambagia, lenzuoli, camicie, guanciali, lettiere con scanni di ferro, tovaglie di tavola grandi, e picciole, tovagliolini, grembiali, tovaglie da mano, coltelli, forchette, cocchiari, li cocchiaroni, sottocoppe, bacini, bocali, e zuccarera d'argento, piatti di creta, tavolette, caldaroni, ed altre suppellettili notate minutamente nell' inventario a carico del Cappellano, che stipendiato si tiene, ajutato da due infermieri del medesimo Ospedale per le mute delli letti. *Concl. lib.C. fol. 2. ter.*

Dovrà dunque questo Sign. Deputato avertire, che il Cappellano custodisca, e conservi bene li mobili, tenga la biancheria sempre netta, e con erbe odorose fra mezzo, che la dia a lavare subito, che sarà imbrattata, ed a rapezzare alla lavandara, e rapezzatrice, che dovrà tenere stipendiate, facendo tener da parte le biancherie, e materassi delli letti forati, li quali dovranno mutarsi spesso, da quelli delli letti sani, che muteransi due volte la settimana, per qual caggione dovrà il Cappellano farsi vedere ogni mattina nell'Ospedale. *Concl. lib.B.fol.6.lib.C.fol.2.ter.*

Non possono prestarsi le robbe del Monte senza licenza sottoscritta dalla Banca. *Concl.lib.D.fol.8.*

Ogni mese darà conto il Cappellano al Sig. Deputato delle spese fatte

per quest'opera, ed il Sign. Deputato riveduto, ed appurato, che l' avrà, da lui sottoscritto, lo manderà al Razionale per farne le polizze, precedente ordine del Sign. Governatore dell' opera. *Concl.lib. D.fol.5.*

Ogni tre mesi dovrà il Cappellano dare nota al Sign. Governatore dell' opera della biancheria, ed altre suppellettili consumate. *Concl.lib. H.fol.1.ter.*

Dovrà procurarsi, che nelli letti del Monte si pongano gl'infermi meno succidi, per non fare marcire presto li materassi, nel rifare delli quali, non faranno mescolarsi le lane delli sani con quelle delli forati. *Concl.lib.B.fol.6.lib.C.fol.2.ter.*

Dal Giovedì a sera procurerà sapere il Cappellano quanti infermi si trovino nell'Ospedale, per provvedersi del bisognevole per la cena del Venerdì, quando in una tavoletta portatile dovrà dare a ciascheduno infermo una pagnotta di once sei, uno piccatiglio, una coscetta, o spezzato di pollo, una menestra di bianco, quattro, o cinque mostaccere, ed alli più debboli la torta in vece di uno degl' antipasti. *Concl.lib.E.fol.3.ter.lib.H.fol.3.ter.*

Il Venerdì mattina mutate agl'infermi le camice, e li guanciali, saprà dagl'Infermieri il numero degl'infermi, a quali è necessaria la torta, acciocche per tanti si faccia, e non per più. *Concl. lib.C.fol.2.ter.*

Dovrà avvertirsi, che il Cuoco, il quale si tiene stipendiato, apparecchi fedelmente li cibbi, ben cotti, ben conditi, e con puliteza. *Concl. lib.C.fol.2.ter. Instr.ant.fol.80.*

Il Venerdì à Vespro gionti nell' Ospedale faran darsi dagl' Infermieri la nota delli letti, verso delli quali dovranno indrizzarsi le tavolette colle torte, e la daranno al Maestro di Casa del Monte, per guidarne il trasporto. *Istr.ant.fol.81.*

Faranno porre sopra le tavole le due casse colli lenzuoli per le mute delli letti sani, che si faranno dalli Signori Fratelli, ed altri, dovendo quelli delli forati farsi dagl'Infermieri sempreche bisognerà. Faranno preparare dalli Chierici del Monte nel dispenzino li grembiali ben piegati, acciocche venendo li Signori Fratelli, li Cappellani, e Religiosi glieli accomodino addosso, e dalli medesimi faranno porre all'ordine le tavolette colle tovaglie, tovagliolini, coltelli, cocchiari, forchette, piattini, e tortere, ed avanti al dispenzino sopra un' altra tavola faran porre li bacini, e li boccali coll'acqua per le mani, le sottocoppe con fette di limone, e le sciugamani. *Ist.ant.fol.81.Concl. lib.E.fol.3.*

Nel mezzo della Corsia grande si faranno porre li materassi netti per le mute delli letti.

Se nell'Ospedale delle donne ve ne sarà alcuna morta, farassi disporre incontro la Cappella il Cataletto colla coltra nera, la Croce, le torce,

ce, e tutto il bisognevole per farne l' eseqvie dopo le mute delli letti. *Istr.ant.fol.81.*

Disoccupate le tavole dalle casse delli lenzuoli, dopo fatte le mute delli letti, faranvisi adattare le tovaglie grandi, e picciole, e di sopra li tondi di legno per sotto li caldarini, li cocchiaroni di argento, il canestro col pane, l'altro colle mostaccere, e la scatola d'argento piena di zuccaro fino per sopra le torte, col suo cocchiarino.

Finite l' esequie faranno portarsi sopra le menze le vivande, e qvelle benedette dal Sacerdote destinato dal Signor Governatore dell'opera, faranno ripartirsi nelli piattini dalli Signori Fratelli a cio deputati dallo stesso Governatore, e dagl' altri Signori Fratelli, dalli Cappellani, e Religiosi si porteranno agl' infermi, secondo l'ordine col qvale saranno indrizzati.

Finita la cena dovrà il Cappellano fare raccogliere tutte le robbe. farle nettare, e riporre nel Gvardarobba.

Trovandosi impedito il Signor Governatore dell'opera, e non essendovi presente altro del Governo, supplirà per qvelli il Signor Deputato. *Concl.lib.G.fol.12.ter.*

ISTRU-

ISTRUZIONI
PER LO SIGNORE DEPUTATO
Dell'Opera di Visitare li Carcerati.

L'Opera di visitare li Carcerati si prattica dal Monte col procurare la libertà alli poveri tenuti per debiti civili, e liqvidazioni d'istrumenti in tutte le Carceri di qvesta Città, e con soccorrere li Carcerati della Vicaria con ajuti spirituali, e corporali, avendo eretto in qvelle Carceri un divoto Oratorio coltivato dalli Padri Giesuiti, nel qvale si celebra la messa ogni festa, e si fanno molti essercizj spirituali, per tirare qvell'anime all'ammenda delli vizj, a che per maggiormente stimolarli, tiene in una di qvelle Corsie per gli ascritti nell' Oratorio qvaranta letti con tavoloni, strapontini, e coperte, e dà da mangiare ogni ultima Domenica di mese a circa cento cinqvanta di essi, li più poveri, alli qvali si dà per contrasegno la figurina dell'Angelo Custode. *Concl.lib.A.fol.37.num.178.fol.53.*

Tiene il Monte per assistere al Signor Deputato un Cappellano della sua Chiesa stipendiato, al qvale con distinto inventario sono consegnate le suppellettili necessarie per li letti, e per lo pasto.

Dovrà dunqve il Sign. Deputato avvertire, che l'Oratorio sia ben servito, e freqventato, che li letti si conservino al possibile, e fare apparecchiare ogn'ultima Domenica di mese il pasto con ogni buon ordine, e con risparmio, dando ad ogni Carcerato una pagnotta di once qvattordici in circa, una menestra di grano riso, col bollito di vacca, un piatto di maccaroni, uno pasticciotto di una cinqvina, li frutti, ed una carafa di vino, le qvali robbe dovrà anche dare alle donne nelle Carceri della penitenza, fuori del pasticciotto. *Concl.lib. C.fol.70.ter.lib.E.fol.46.*

Ogni Venerdì andrà nelle Carceri della Vicaria, o almeno vi manderà il Cappellano, acciochè unito col Padre dell' Oratorio possa distribuire li letti, ed osservare come siano trattati, dovendo darne conto il Cappellano. *Concl.lib.C.fol.2.ter.*

Per l' Escarcerazioni.

Visiterà una volta la settimana tutte le Carceri della Città, e trovandovi alcuno ritenuto per debito civile, o per liqvidazioni d' istru-

istrumenti, per il sodisfacimento delli qvali disperato da ogn'altro ajuto, spera dalla pietà delli fedeli ottenere la libertà, informatosi con diligenza della verità del debito, abboccatosi col Creditore, tratterà di concordarlo per tanta somma, qvanta possa sodisfarsi dal Monte, e da qvalche altro luogo Pio.

Conchiuso, che avrà l'accordo, farà la promessa della sua rata, purche non sia maggiore di duc. sei, ed ottenutesi le promesse dagl'altri luoghi Pii, farà la poliza del pagamento per banco pagabile al creditore, ed in qvella dichiarerà la caggione, e la somma del debito, e che il creditore resta intieramente sodisfatto di qvello, e di ogni altro credito, che avesse contro il Carcerato, dando per rotte, e casse tutte le scritture, che ne apparissero, condizionata la poliza da pagarsi segvita l'escarcerazione del debitore.

Se qvalche creditore fosse ostinato a non volere accordarsi, procurerà colli Giudici, o Delegati di fare abilitare il debitore a pagare un tanto il mese.

Avertirà sopra modo alle frodi, ed alle collusioni, che alla giornata si commettono.

Qvesta limosina puo impiegarsi a beneficio delli Carcerati per cause criminali, ma dichiarati innocenti per sentenza di Giudice, che non possono uscire in libertà, per non avere come pagare le giuste tasse alli Carcerieri.

Trovando prigioniera qvalche persona civile, la qvale non dovesse correre colla commune degl'altri, ne bastassero li duc. sei per escarcerarlo, ne aviserà il Sign. Governatore dell'Opera, da cui col voto della Banca si determinerà qvello avrà da farsi.

Per l'essercizio di qvest' opera li saranno pagati ogni mese duc. qvaranta, delli qvali dovrà dar conto mese per mese, notando distintamente le spese del pasto, e qvelle delle scarcerazioni, ed in qveste noterà li nomi, e cognomi delli carcerati, e delli creditori, la somma, e la caggione del debito, il Carcere, e la somma pagata. *Concl. lib. D. fol. 154. ter.*

ISTRU-

ISTRUZIONI

PER LO SIGNORE DEPUTATO

Alla Visita delli Stabili del Monte, e delle sue Confidenze.

Concl. lib. F. fol. 193. ter. e 199.

POssiede questo Monte colle sue Confidenze le sottoscritte Massarie, e Case, cioè

In Piscinola una Massaria arbustata, e vitata di moggia 42. in circa sotto il Casale, ed una Casa grande con giardino di moggia sei in circa dentro il Casale medesimo.

In Capo di Chio attaccata al Monastero del Carminello una Massaria arbustata, e vitata con casa, e giardino di moggia 34. in circa.

Passato il Ponte della Maddalena nel luogo detto la Rondinella un Territorio paludese di moggia otto in circa.

Fuori Grotta una Massaria arbustata, e vitata, con Casa, Torre, Cappella, e Giardino di moggia 22. in circa della Confidenza di Coppola, oggi censuata a D. Giuseppe Salerno.

Nella strada di Toledo incontro il Palazzo di Vandeneinden un comprensorio di case di più membri affittato a diversi.

Nell'Imbrecciata di S. Maria d'Ogni bene due case, una grande, ed una picciola dalla parte di dietro con più appartamenti affittati a diversi.

A Pizzifalcone una Casa grande con più partimenti, bassi, e camere, ed un grottone della Confidenza di Blanch.

Nella Giudechella di Porto un comprensorio di case di più camere, e bassi.

Sotto il Pennino di Santa Barbara a S. Aspreno un Palaggio con più partimenti, e botteghe.

Nel Vicolo delli Severini a Seggio di Porto un Palaggio di più membri, ed un forno da sotto.

Nella strada delli Tornieri una casa con più partimenti, e botteghe.

Nella strada delli Barettari del Mercato un'altra consimile.

Nella strada dello Lavinaro una casetta per uso di Taverna.

Nelle gradelle di Forcella un Palazzotto con più partimenti, camere, e bassi.

Nella Pietatella di S. Gio: a Carbonaro dietro l'Orticello alcune case di più membri, e bassi.

Nel Supportico di Seggio Capuano un Palazzo di due partimenti, con bassi, e camere.

Incontro la Regia Dogana un comprensorio di case con più membri, e fontana d'acqua corrente nel cortile, del Monte di Chiusano.

Nella Rua Catalana uno fundico di case con un forno, e fontana d'acqua corrente, del sudetto Monte, ed un Palazzotto dell'istesso.

In S. Lucia a Mare un comprensorio di case di più membri del Monte di Coppola.

A Chiaja un comprensorio di case con più bassi, e camere del Monte di Coppola, censuato à D.Antonio Grimaldi.

In S.Sofia una casetta con camere, e bassi del sudetto Monte.

Nella strada delli Raggi del Sole vicino il Vescovato un Pallaggio grande detto del Dattilo con più partimenti, e botteghe del sud. Monte.

Nella strada di Pontecorbo fuori la Porta dello Spirito Santo un Palazzotto con più partimenti della Confidenza di Blanch, oggi censuato al Dottor Domenico di Martino.

Ricevuto che avrà il Sig.Deputato l'aviso della sua elezione, farà chiamarsi il Maestro di Casa, da cui s'informerà dello stato delli sopradetti stabili, di coloro, che li tengono in affito, per qvanto, e per qvando.

Qvanto prima andrà di persona col Maestro di Casa a riconoscerli, e vedere come siano trattati, se tengano bisogno di riparamento, o miglioramenti, se gli affittatori abbiano fatto reste considerabili, se tengano frutti, o altre robbe da poterli pagare, e per l'avvenire procurerà di affittarli a persone puntuali, facendone stipulare le cautele dal Notaro del Monte, e dal Maestro di Casa darne nota al Razionale.

Dovendo farsi qvalche accomodamento di picciola importanza, potrà darne l'ordine al Maestro di Casa, da cui, dopo averlo riveduto, esiggerà minuto conto della spesa, ma essendo accomodamento, riparazione, o miglioramento di molta spesa, ne darà parte alla Banca, e poi farà accudirvi continuamente il Maestro di Casa, ed esso medesimo andrà a riconoscerli spesso, per farli fare con risparmio, e di tutta perfezione, e dapoi esiggerà conto della spesa, ed avertirà se sia tutta ben' impiegata.

Al Maestro di Casa si è ordinato, che non faccia spesa veruna senza l' ordine del Sig.Deputato, ne se li farà buono alcuno conto, che non venga sottoscritto dal medesimo.

Se alcuno degl' Affittatori lasciasse di continuare l'affitto, ne farà dare l'aviso al Razionale, acciocche si procuri di esiggerne la piggione.

Per ultimo governerà li stabili del Monte colla medesima attenzione, ed affetto, che li proprj, e qveste istruzioni se li danno, più per sodisfare alle parti del Governo, che per bisogno ne tenesse la prudenza del Signor Deputato.

ISTRU-

ISTRUZIONI
PER LO SIGNORE DEPUTATO
Al Governo degl' Infermi nell' Ospizio d'Ischia.
Concl.lib.D.fol.3.7. e 9.ter.lib.E.f.7.ter.

RIcevuto che avrà l'aviso della sua elezione, si abboccherà col Sign. Governatore dell'opera, per stabilire la giornata, qvando assistiti dal Maestro di Casa, e dal Razionale dovranno rivedere le suppellettili dell'opera, se tengano bisogno di risarcimento, o rinovazione, e ne daranno gl'ordini necessarj.

Nel medesimo giorno farà dare l'ordine al Rettore della Chiesa per la consegna delle suppellettiii necessarie per uso della Sagrestia dell' Ospizio.

Si chiamerà il Maestro di Casa, e fattasi dare la nota delle robbe, che potranno bisognare per tutta l'opera, ne tratterà le compre, impiegando tutto il suo studio per averle di buona qvalità, e con risparmio.

Della Carne suole farsene partito con qvalche Macellajo quì in Napoli, e partitarsi il prezzo della Carne ad un tanto il rotolo, e lo prezzo delle merci ad un tanto l'una, coisi delle Vitelle, come dell' Annecchie, con obligare il Macellajo a mandare nell'Ospizio qvella qvantità, e qvalità di animali, che li sarà richiesta, ed un suo ajutante per la custodia di qvelli, per macellarli, e per consegnare al Maestro di Casa qvella qvantità di Carne, che bisognerà alla giornata, e l'altra venderla per conto di lui, senza che il Monte sia tenuto, che a pagarli il prezzo convenuto, la condottura da Napoli all'Ospizio, e di somministrare il vitto al di lui ajutante.

Per lo Pane suole comperarsi la farina, o il grano nelli convicini di Aversa, o d'altronde, avertendo, che sia della migliore, e di buona macina, ne sarà fuori di proposito farla osservare dal Fornajo, che avrà da panizzarla, per non potere scusarsi colla mala qvalità della farina, qvando il pane non riuscisse buono.

Il Vino suole comperarsi nelle Ville di Posilipo, Portici, S. Jorio, o altrove, di buona qvalità, che non sia duro a digerirsi, ne acido.

La Neve, non essendovi nell' Isola dovrà provvedersi da Vico, o altronde,

de, ma con partito ligato, e ficuro, affinche non manchi per qvalche giornata, essendo una delle cose più necessarie al vitto in qvell' Isola cotanto infocata.

Li Salami potranno provvederſi dove renderà più commodo, e potranno averſi di buona qvalità, e con miglior baratto, nel che potrà avvalerſi dell'autorità di qvalche Sig. Eletto della Città.

Le Legne potranno comprarſi nell'Iſola, qvando vi foſſero a buon prezzo, altrimenti di eſſe, e delli Carboni ſe ne farà partito nella Rocca, o in qveſta Città.

Delle robbe, che biſognano alla giornata, potrà farne li partiti con i Bottegari di qveſta Città, acciocche ad ogni cenno con i bollettini del Maeſtro di Caſa conſegnino tutto qvello, che loro ſi domanderà, ed in qveſto potrà anche avvalerſi dell'opra del Sign. Deputato ſuo corriſpondente.

Oltre del Maeſtro di Caſa, e di due Cappellani per cuſtodia della diſpenza, e cantina, e per Gvardarobbe, ed Infermiere, li qvali ſi mandano dalla Banca, dovrà il Sign. Deputato provvederſi di un'ottimo Cuoco, e due ajutanti, di due facchini per ſervigio della Cucina, due Ripoſtieri, un' Infermiero per ſervigio delli Religioſi, e Preti, e di due altri per ſervigio delli Secolari, di un Portinajo, il qvale potrà ſervire anche per Infermiere del Camerone, di un Fornajo, e ſuo ajutante, li qvali ſogliono provederſi nella riviera di Portici, o altro luogo, dove ſi faccia buon pane, e di uno Cantiniero, li quali tutti devono eſſere perſone puntuali, e prattiche del loro meſtiere.

Li Bagnajoli, Arenajoli, Lavandare, ed Acqvajolo ſogliono provederſi nell'Iſola medeſima.

Concertati, e ſtabbiliti tutti li partiti, andrà, e non potendo manderà il Maeſtro di Caſa a riconoſcere l'Oſpizio, ſe tenga biſogno di qvalche accomodamento, acciocche ſi faccia da prima, ſenza portare imbarazzo all'opera.

Venuto il tempo dell'opera, farà prima inviare nell' Oſpizio tutte le ſuppellettili, e le proviſte, e poi alli 26. o 27. di Giugno farà partire per colà tutta la fameglia, ed il giorno ſegvente, partirà eſſo medeſimo accompagnato dal Maeſtro di Caſa, e dalli Cappellani.

Giunto a ſalvamento nell'Iſola, e viſitato l' Oſpizio ordinerà, che ſi pongano all' ordine prima le ſue ſtanze, poi qvelle delli Miniſtri, e dell' altre perſone di ſervigio, appreſſo le camere delli Religioſi, e qvelle delli Preti, e poi le Corſie delli Secolari, e per ultimo la Cucina, il Ripoſto, li Refettorj, il Forno, e la Cantina.

Farà fare appreſſo la conſegna delle biancherie, delle robbe di diſpenza, delle farine, del vino, e delle ſuppellettili, facendole riporre nelli loro luoghi, e fra tanto ſi proveder à delli Bagnajoli, ed altri ſervienti.

Alli

Alli 30. di Giugno, & alli 11. di Luglio la mattina per tempo sogliono mandarsi da Napoli la prima, e la seconda Missione degl'Infermi, ordinerà per tanto, che nel medesimo tempo si facciano trovare nella marina di Casamicciola molti somarelli per condurre gl'infermi da ivi nell'Ospizio, facendo assistere nello sbarco uno delli Ministri del Monte, per vietare gl'oltraggi, che sogliono patire li poveri dall'indiscretezza delli Conduttori, e trà tanto farà disporre le menze per lo mangiare ordinato dalla sera precedente, cossì come prattichera sempre, la sera per la mattina, e la mattina per la sera.

Giunti che saranno gl'Infermi nell'Ospizio, farà porgersi da ciascheduno la figurina, nella qvale è notato il nome, e cognome dell'infermo, e la missione, rimedj ordinatili, e sottoscritta dal Sig. Governatore dell'opera, e riscontratala colla lista, e col nome, che darà l'infermo, confrontando, lo riceverà con paterno affetto, e lo collocherà nel luogo convenevole alla di lui qvalità, dovendo porre li più civili uniti in una Corsia, e li più dozzinali, in un'altra, per togliere le risse, e le gare, ma non confrontando, lo licenzierà subbito.

Non permetterà, che alcun'infermo, o altra persona, che entra nell'Ospizio tenga, o porti presso di se armi di sorte alcuna, benche lecita, ed a lui permessa, e portandole farà consegnarle al Portinajo, o al Maestro di Casa, per doverle restituire nel ritorno.

E proibito espressamente di ammettere nell'Ospizio qvalsivoglia infermo, che non portasse la figurina come di sopra, o altro ordine in iscritto della Banca. *Concl.libG.fol.*10.

Farà stare pronto il Medico, il qvale continuamente dovrà assistere nell'Ospizio per servigio degl' infermi, acciocche in arrivare li Religiosi, riconosciuta la loro infermità, noti sotto la figurina di ogn'uno li rimedj, che loro ordinerà. *Concl.lib.A.fol.*31.*num.*161.*lib.G.fol.6.ter.*

Delli rimedj notati sotto la figurina di tutti gl'infermi farà farne tre indici, o liste della maniera qvì sotto notata, una per i Religiosi, la qvale si affiggerà dentro la loro Corsia, una per i Preti, e si attaccherà nel di fuori dell'arco della stessa Corsia, ed un'altra per i Secolari, e si affiggerà nella porta di basso della loro Corsia, acciocche sappia ogn'uno la qvantità, e qvalità delli rimedj, che avrà da prendere.

N.N. Gorgitelli 6. Arene 7. . . . .

N.N. Fornelli 5. Fontane 8. . . . .

Dato competente riposo agl'infermi travagliati dal viaggio, fatta chiudere la porta dell'Ospizio, farà dare colla campanella il segno delle tavole, nelle qvali sogliono darsi a mangiare le segventi robbe, una pagnotta di once nove, o diece in circa, li frutti di primo pasto, come

me sono celse, prugne, o pure alcuna volta fichi, un'antipasto di merci, polpetti, piccatiglio, o altra cosa consimile, una menestra col bollito, e le frutta all' ultimo, come sono pera, prugna, &c. giovando sempre il variare, per non apportar tedio. *Concl.lib.G.fol.2. ter.*

Alli Religiosi, e Preti sogliono darsi due antipasti, o pure uno antipasto, ed un pasticciotto, ma di rado.

La sera poi daralli un'inzalatina cotta, una menestra di bianco, un poco di arrosto, o altra cosa a proposito, e le frutta, o finocchi, o pure da volta in volta tanto la mattina, qvanto la sera una fetta di provola.

Il primo segno della campanella sarà della tavola delli Religiosi, serviti nelle loro camerette dalli loro servienti.

Disoccupata la Cucina dalli cibbi della prima, toccherassi il segno della seconda tavola delli Preti serviti dal Cappellano Gvardarobbe nel Refettorio appresso la Cucina, dove mangieranno li servienti delli Religiosi.

Dopo di qvesta si toccherà il segno della tavola delli Secolari nella Corsia vecchia, e per ultimo si darà il segno per la tavola di qvelli del Camerone.

Il Sign. Deputato non lascerà di assistere nelle tavole, particolarmente delli Secolari, acciocche si stia con silenzio, e modestia, e siano serviti gl'infermi con carità, riparando, e proibendo con tutto rigore li disordini, le parzialità, e le maggioranze, che tal'uni pretendono.

Disoccupate le tavole degl'infermi, darà l'ordine per la sua, nella qvale, e nelle sue stanze non ammetterà per pensiere alcuno degl' infermi, dovendo stare ritenuto di ammettervi anche li stranieri, e successivamente ordinerà, che si cibbino li Ministri, e poi gl' altri servienti, acciocche possa nel fine darsi la qviete a tutto l'Ospizio.

Non permetterà, che alcuno infermo porti nelle tavole qvalunqve cosa del suo, nè pure vasi da bere, e tampoco permetterà, che alcuno mangi separatamente dagl' altri, se non qvando la necessità di non potersi alzare da letto lo scusasse, dovendo ogn'uno contentarsi della carità, che riceve dal Monte, e vivere nella comunità, e dimostrando alcuno poca sodisfazione lo licenzi subbito.

Nelle menze, e nelle stanze degl'infermi non ammetterà altra persona, se non qvelli, per i qvali sono destinate dalla Banca. *Concl.lib.C.fol.5.*

Dopo mangiato data qvalche pausa di ricreazione agl'infermi, nel mentre che mangiano li Ministri, farà dare il segno del silenzio, acciocche ogn'uno, ritirato nel proprio letto, riposi, e dia luogo agl'altri di riposare, ordinando agl' Infermieri, e Portinajo, che li diano nota di qvei, che turbassero la qviete, o dimorassero fuori dell'Ospizio, per mandarli via.

Alli Religiosi è proibito di mangiare più di uno in un' istessa camera.

Fini-

Finito il ſilenzio non permetterà nella Corſia delli Religioſi, ne altrove altro giuoco, che di ſcacchi, ne farà introdurre diſpute letterarie, per togliere le altercazioni.

La ſera poi prima della cena farà dare il ſegno delle Litanie, le qvali ſi canteranno da due Religioſi, o Preti, e poi ſi daranno li ſegni delle tavole coll'iſteſs'ordine della mattina.

Nel tocco dell'Ave Maria ogn' uno dovrà ritirarſi nel proprio luogo, e poco dapoi il Cappellano Gvardarobbe, o l'Infermiere, il più diſoccupato, viſiterà le Corſie degl'infermi, e canterà le Litanie in qvelle delli Secolari.

Avertirà, che li Miniſtri, e li ſervienti eſercitino con puntualità, ed affetto le loro cariche, e che diſpongano le coſe con pulitezza, ed a tempo, particolarmente il Cuoco, e li ſuoi ajutanti, che apparecchino bene le vivande, ne abbia a ſchifo di odorarle, e qvalche volta aſſaggiarle; Che il Cantiniere rinfreſchi bene le tre carafine per ogni Religioſo, una con accqva, una con vino bianco, e l'altra col roſſo, coſſi anche li vaſi per i Preti, e per i Secolari, e che adacqvi competentemente il vino, qvale farà aſſaggiare, o aſſaggierà lui ſteſſo, per vietare le frodi.

Che il Fornajo faccia il pane del peſo ordinatoli bianco, e ben cotto, e che ſubito levato dal Forno lo porti nella Diſpenza, e lo conſegni al Diſpenziere, da cui dovrà notarſi il peſo in ſano, ed il numero delle pagnotte, e darne nota di riſcontro al Fornajo, per poterſi nell'ultimo dell'opera avere ragione della farina, la qvale dovrà conſegnarſeli à peſo, e per farſi anche il ſaggio delle pagnotte, ſe confrontino col peſo ordinato.

Dal Diſpenſiere ſi ripartirà il pane a tutte le tavole dopo avere preſa nota delle bocche, che avranno da mangiarvi.

Farà, che gl'Infermieri trattino coll'iſteſſa carità tutti gl'infermi, ne faccino prevalere l'intereſſe, acciocche qvei, che ſono veramente poveri non reſtino defraudati di tutta l'aſſiſtenza, che loro dà il Monte.

Ordinerà agl'Infermieri, che li diano nota degl'infermi, che toccaſſero le robbe degl'altri, di qvei, che giuocaſſero a carte, dadi, o altri guochi illeciti, che faceſſero conventicole, o ricreazioni diſordinate, rimettendo alla prudenza del Sig. Deputato di gaſtigarli ſecondo la qvalità, e circoſtanza del difetto.

Manderà alle volte ſpiando attorno, ſe gl'infermi andaſſero ſollazzandoſi per le Taverne, giuocando, o facendo altre azioni, ripugnanti alli rimedj, per licenziarli ſubbito.

Venendo Dame, o Cavalieri a vedere l'Oſpizio, e portando muſiche per trattenimento, li farà ſtare, dopo caminata la magione, avanti la porta della Corſia delli Religioſi verſo il Cortile, e farà brievemente cantare canzoni ſpirituali.

Ordi-

Ordinerà all' Infermiero delli Religiosi, che in qvella Corsia non faccia entrare nell'ore di riposo persona veruna, e nell'altre ore non vi faccia entrare se non persone conosciute, e civili, che volessero vedere l'Ospizio.

Non permetterà agl'infermi di andare a prendere rimedio veruno prima di darsene il segno colla campanella.

Avertirà, che li Bagnajoli tengano netti li bagni, e l'accqve calde nel grado giovevole, che non permettano agl' infermi di entrare, che nelli bagni destinati per loro, ne ammettano stranieri nelli bagni del Monte, ed agl'Arenajoli ordinerà, che usino la dovuta carità cogl' infermi, mandandovi alle volte qvalche Ministro per farli stare al dovere.

E proibito alli Religiosi servienti, alli Ministri, ed altre persone di servigio del Monte di prendere rimedj nel tempo dell'opera.

Al Medico stà ordinato, che non alteri, o muti li rimedj notati sotto la figurina, senza licenza del Sig. Deputato, e con evidente caggione sopravenuta dopo la visita fatta in Napoli.

E proibito altresì agl'infermi di rimanersi la mattina per la sera nel bagno di Fontane, o nell'Arene, per impedire le crapule, ed altre irregolarità, ne il Sig. Deputato permetterà il contrario, se non qvando l'infermo non potesse dalli somarrelli essere portato, se non con pericolo, da un luogo all'altro. *Concl. lib. G. fol. 17.*

Nella fine di ciascheduna delle Missioni farà cantare la Messa di reqvie per i Benefattori del Monte.

Finita l'opera si tratterrà il Sig. Deputato per due, o tre giorni a prender conto della robba consumata per servigio degl'infermi, per vendere gl'avanzamenti, e per vedere rassettato l'Ospizio, dovendo consegnarsi al Conservatore, con distinto inventario da lui sottoscritto, tutti li mobili, che ivi rimangono, e trattanto farà publicare voce, che se alcuno avesse da consegvire cosa veruna dal Monte, o dalli suoi Ministri, vada da esso per farlo sodisfare.

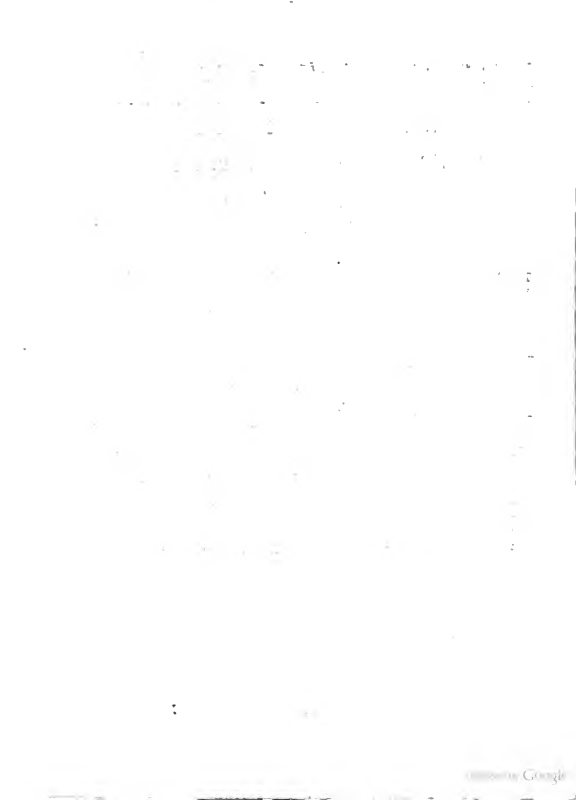
Ritornato con buona salute in Napoli, farà formare dal Maestro di Casa chiaro, e distinto conto di tutta la spesa fatta per l'opera, e rivedutolo, sottoscritto lo manderà al Sig. Governatore accompagnato colla relazione della riuscita dell'opera, e di qvalche inconveniente osservato, per darvisi provedimento, ed attenderà dalla Madre delle Misericordie larga mercede degl' incomodi, e patimenti sofferti.

ISTRU-

ISTRUZIONI
PER LO SIGNORE
CORRISPONDENTE
Del Deputato dell' Opera d' Iſchia.

RIcevuto che avrà l'aviſo della ſua elezione, ſi abboccherà col Sig. Deputato, e con eſſo concerterà il provvedimento delle robbe, che avrà da mandare da Napoli nell'Oſpizio, e fattaſene memoria procurerà di averle col maggiore riſparmio per mandarle, qvando ne ſarà richieſto, per la barca del Monte.

Per avere più prontamente, e di buona qvalità le robbe, potrà avvalerſi dell'ajuto di uno delli Portieri della Città, e per mandare attorno ſi ſervirà del Portiero del Monte, il qvale dovrà aſſiſterli per tal'effetto.

Farà porre all'ordine dalle ſere precedenti alle mattine dell'imbarco degl'infermi, nella Marina di Portoſalvo tante barche colle tende, qvante ſaranno baſtevoli per lo traſporto di cento trenta, più, o meno, che ſaranno li poveri, a qvali il Monte fa la carità per ogni miſſione, e nelle ſteſſe mattine ad ore otto farà trovarſi in qvella Marina, per aſſiſtere all'imbarco medeſimo, e fare, che le barche ſi facciano accoſtare con buon' ordine, ed imbarchino dieci infermi per ogn'una, ne ricevano altra perſona, che qvelli, che portano la figurina, firmata dal Sig. Governatore, anche ſe voleſſe andare per ſervire l'infermo, giacche il Monte dà tutto qvello, che biſogna.

ISTRUZIONI
PER LO FATTORE
Delle Maſſarie del Monte di Chiuſano nel Caſale di Santa Anaſtaſia, o Santo Naſtaſo.

Cavate dalle Iſtruzioni antiche fatte dal Sig. Duca di Siano. Iſtr. fol. 109. *dalle Relazioni fatte dalli Signori Deputati d' appreſſo, e dalle Concluſioni.*

DOvrà il Fattore in tutte le ſue operazioni ricordarſi di qvanto deve a Dio, al Monte, ed a ſe ſteſſo, trattandoſi di entrate, che mantengono l'eſſercizio di tante opere pie, della buona, o mala amminiſtrazione delle qvali avrà da render conto a Dio, al Mondo, ed al Monte, il qvale non ſarà meno geloſo, che valevole a difendere li ſuoi intereſſi.

E perche la buona condotta di tutti gl' affari dipende non ſolo dalla puntualità del Miniſtro, ma dall' eſſere il medeſimo informato della propria carica, e del modo di eſſercitarla, ſi agiungono le ſegventi iſtruzioni, le qvali per lui ſaranno tante leggi inviolabili.

Sappia dunqve, come il Monte di Chiuſano poſſiede nel territorio di S.Anaſtaſia Caſale di Somma li ſegventi ſtabili.

Incontro il Moniſtero della Glorioſa Vergine dell'Arco un' Oſpizio di caſe per uſo di taverna, affittato oggidì per ann.duc.50. avegnacche prima rendeſſe ſomma molto maggiore, della qvale ſe ne ſpera lo riſtabilimento colla diligenza del Fattore.

Continua appreſſo verſo il Caſale un'altra caſetta con bottega, la quale ſuole affittarſi per uſo di ricotteria per ann.duc.15. in circa.

Siegve incontro la porta maggiore della Chieſa un vacuo dell'iſteſſo Monte, ed appreſſo un'altra bottega con camera di ſopra, ed un poco di terreno contigvo, affittata ad un' artefice di Carri per duc.12. l'anno.

Dietro le predette Caſe vi è una Maſſaria detta Caſariciello di moggia 50. in circa, arbuſtata, vitata, e fruttata.

Un' altra ne siegve di moggia 21. distaccata dalla predetta dalla strada di Massa.
Un' altra ne tiene detta li Cotinelli sotto la strada vecchia dell' Arco, di moggia 47. qvale strada vecchia con circa due moggia, e mezzo di territorio incolto sino alla strada nuova è anche del Monte.
Nel principio del Casale vi è la Massaria con case, e giardino, la qvale fu del Monastero della Pace di moggia 14 ÷.
Siegve appresso immediatamente alla predetta la Massaria grande di moggia cento in circa con giardino, e casa, nella qvale abita il Fattore, contigvo alla qvale è il Celliere, colli Vinacciari, Torchio, e tutte le commodità necessarie per la vendemia, e dentro la Massaria vi è un'altra casa grande con area per pestare il grano, per uso delli affittatori.
Da un miglio distante verso levante è l'altra Massaria detta la Campese di moggia 30. in circa, la stessa, che si comprò dalli Filangieri.
Tutte le Massarie si danno in affitto, o sia Parzoneria ogni tre anni a più persone del contorno, a carico delle qvali, oltre la coltura del terreno, vanno le spese, e fatiche di potare, scalzare le viti, e fare le fosse per l' acqva, piantare gl'arbori nuovi in vece delli secchi, o caduti, che si pigliano per uso loro, roncare le siepi da dentro, e da fuori, pagare li Baglivi, la metà delle spese dello lavellare, tutta la spesa delli vendemiatori, tinellare, o fescenare, pestatori, e la spesa delle tinelle, o siano copelle.
Di modo che resta a peso del Monte di comperare le viti, li pioppi, e gl' arbori di frutti, di far fare le fosse per piantarli (fuori di qvelli, che dovranno piantare gli affittatori, come si è detto di sopra, e delle fosse che fossero obligati a fare in virtù della cautela) l'inestare, sagnare, tutta la spesa del palmento, cioè torcitori, palmentari, imbottatori, ed altri, dalli pestatori in fuori, la metà dello lavellare, comprare le botti, tinacci, e lavelli, lettiere, ed altri ordegni di legnami, funi, e ferri, e pagare la provisione alli Gvardiani dell'uve.
Di tutto il vino mosto, che si raccoglie le due terze parti sono del Monte, e l' altra è delli Parzonieri, li qvali sono obligati di lasciarla al Monte, con pagarsene loro il prezzo, cioè del greco a carlini venti la soma, e della lagrima a duc. cinqve la botte.
Ogni salma di greco si compone di diece qvartaroni, il qvartarone è di carafe dicinnove, ed un qvarto, e qvattro salme fanno una botte, e cossì si prattica con i Parzonieri, secondo l' uso antico, benche del qvartarone del Monte non ve ne vogliano più, che trent'otto per empire una botte di barili dodici, ciocche servirà per saldare li conti col Fattore. *Concl. lib. 2. fol.* 14.
La lagrima poi si misura, e consegna, ed a qvartaroni, ed a botti, cioè qvarantacinqve qvartaroni si contano al Parzoniere per una botte,
ma

ma il Fattore ogni qvattro botti deve caricarsele per cinqve.

Dopo pestate l'uve nel palmento, e dopo premutele nelle lettiere con i funicelli, e chiavi da non voltarsi da più, che otto persone, cioè qvattro per parte, ne per più di due volte tanto nella prima premuta, qvanto nell'unica tagliata non vi tengono azione alcuna li Parzonieri, ma devono portarsi sotto il torchio, o sia ingegno, o qvercia, e qvello se ne estraerà è tutto del Monte, e chiamasi torcitura.

Suole anche cavarsene l'acqvata, la qvale puo farsi più, o meno vigorosa, con eficcarsi più, o meno la vinaccia.

Nel misurare del mosto, subbito che apparisce il torbido, si cessa dal misurare, e qvello, che resta nel tinaccio, chiamato scolaglia, è tutto del Monte.

Qvesti vantaggi li gode il Monte per più ragioni, primo per l'uso invecchiato, secondo perche le scolaglie dal principio non sono atte a riceversi, e farebbero gvastare il vino, terzo perche si fà qvalche cambio coll'uve, che nascostamente si pigliano li Parzonieri fin da che cominciano a maturarsi, e su qvest'ultima ragione si è fondato da tempo antico il vantaggio del qvartarone, usandosi la misura di 40. qvartaroni ordinarj di carafe 18. nelle compre, e vendite, non tra Affittatori, e Padrone.

Essendo molte le Massarie, e molti più li Conduttori, li qvali tutti convengono in un'istesso palmento, per togliere la confusione dovrà farsi la vendemia Massaria per Massaria, e partita per partita, senza confondere la parte di uno Conduttore con qvella dell'altro, potendo con ciò più facilmente il Fattore sovrastare al tutto senza periglio di frode, o di errore nel notare la qvantità del mosto di ciascheduno Affittatore, e ne nasce ancora il necessario separamento delli vini, potendo la mescolanza farli gvastare, come si è sperimentato più volte.

L'opere di fescenare faran farsi da femine, non da figliuoli, per essere qvesti meno atti a caricare il lavello, ed a racogliere l'uve, che cascano, e molto meno ubbidienti.

Li Palmentari devono essere due, uno delli qvali deve ajutare li Torcitori, trasportare la vinaccia sotto il torchio, ajutare a voltare le viti del medesimo, condurre l'acqva dove bisogna, trasportare la vinaccia da sotto il torchio nel luogo additatoli, nettare, e porre all'ordine il palmento la mattina, e la sera, e l'altro tiene obligo di tirare il qvartarone, ed avertire ad otturare subito, che comincia il torbido, ciocche dovrà osservare più attentamente il Fattore, devono anche fare le calde alle botti, per le qvali devono li Parzonieri, portare una, o due some di legne, secondo la maggiore, o minore ampiezza di terra, che tengono in affitto, e ripugnando alcuno di portarle, le comprerà il Fattore a danno di lui, e ne scontarà il prezzo nel terzo

delli

delli vini; devono anche li Palmentarj governare il torchio,imbottare le torciture, e l'acqvate, ed essere li primi, e ben di notte a venire la mattina, e l'ultimi a ritornarsene la sera dopo rassettato il tutto.

Le tinellare devono trovarsi pronte colle tinelle qvando si sturano li tinacci, per trasportare il mosto nelle botti, e loro si pagano grana qvattro per botte.

Nel mentre dura la vendemia, e particolarmente qvando si fanno li vinacciari il Fattore non partirà dal palmento, ma ivi attentamente sovrasterà al tutto, e molto più alla misura delli qvartaroni, avertendo, che siano ben pieni, e senza spuma, facendoli pigliare con una cordella, e non per le maniche, e ne noterà il numero nel libretto, e nelle taglie. *Concl.lib.2.fol.33.*

Nel medesimo tempo se li manderà l'ajuto di uno, o due Cappellani per assistere nel luogo della vendemia, nella strada del trasporto, nel palmento, e dovunqve sarà necessario, e qvesti faranno testimonio della sua puntualità.

Finito d'imbottare dovrà il Fattore colla misura, detta mazzacogna, misurare ogni sera tutte le botti caricate, e riscontrarne la misura col libretto, e colle taglie, ed avvertirà se qvalche botte patisse difetto.

Per le lagrime dovrà destinare in un giorno tanti Vendemiatori, qvanti bastino a far pieni uno, o due tinacci, per non impedire il bollimento coll'aggiugnere robba nuova nella giornata segvente, ciocche farebbe venire il vino scolorito, fecciosò, e facile a gvastarsi, ed avertirà a non sturare il tinaccio, se non dopo alzato il bollore, o la vinaccia sopra il labro del medesimo.

Riposti li vini, delli qvali, particolarmente delli grechi non empirà intiere le botti, le visiterà spesso, e starà sempre vegliante nella custodia del Celliere, dove succedendo qvalche danno per sua colpa, resterà tenuto all'eqvivalente, ed informerà spesso il Sig.Deputato della riuscita delli vini, col parere di cui farà la vendita dell' acqvate, che avanzassero dall'opere, e qvalche botte di vino, che pericolasse.

Finita la Vendemia manderà subito nel Monte la nota delli vini, torciture, acqvate, e colature raccolte, con distingvere le qvalità delle partite, li luoghi, nelli qvali si sono raccolte, e li Parzonieri che le hanno tenute in affitto, notando il numero delli qvartaroni, e delle some di ciascheduna partita, il numero delle botti piene, o sceme, nelle qvali si sono riposti, e manderà ancora le ricevute delli pagamenti fatti alli Parzonieri del terzo delli vini.

Del palmento, vinacciaj, torchio, lettiere, funi, ed altri ordegni non ne permetta l' uso, fuoriche alli Parzonieri, per servigio delle Massarie del Monte. *Concl.lib.1.fol.43.*

La muta delle lagrime dovrà farsi nel mese di Gennajo su'l mancare della Luna, e qvella delli grechi nel mese di Aprile, ed allora, come

anche

anche a tempo delle vendite avertirà a far bene depurare le scolature col sacchetto dentro li barili, nel che gioverà molto la puntualità del Traficatore, il qvale sarà molto à proposito averlo dell'istesso paese, Maestro di bottega, e che abbia qvalche cosa del suo, dovendo soggiacere alla perdita del vino, che per sua colpa uscisse da qvalche botte.

Senza licenza del Governo non darà vino, ne frutti a chi che sia, sotto qvalsivoglia pretesto, solo che le solite limosine alli luoghi Pii del contorno ad arbitrio del Signor Deputato, purche non eccedano una mezza botte.

Procurerà con tutta diligenza la vendita delli vini, ed avendone qvalche richiesta, ne aviserà il Sign. Deputato, ed il Governo, colla nota della qvalità, qvantità, e del prezzo corrente, facendo venire nella Banca il compratore per ultimare il prezzo.

Tutto il denaro, che esigerà dalla vendita delli vini, delle botti, delle legna, dagl'affitti delli stabili, e di ogn'altra cosa per conto del Monte, dovrà subito introitarlo con fedi di credito, e portarle al Razionale, per girarle colla dovuta chiarezza, ne potrà spenderne qvallivoglia somma, giacche tutto il denaro, che bisogna per il governo delle Massarie, sua provigione, ed ogn'altra spesa necessaria, se li paga a dirittura dal Monte.

Caminerà spesso tutte le Massarie per osservare qvanto in qvelle si faccia, e per avertire li danni, che possono caggionare gl'operarj, e li loro animali, particolarmente nella Primavera, qvando si mangiano le cime, che spuntano dagl'arbori, ed avrà sempre l'occhio attento all'aumento delli stabili, ad esempio degl'altri, che sono trattati ugvalmeute, o meglio di qvelli del Monte.

Il primo taglio, che dopo qvattro, o cinqve anni suole farsi delle cime delli pioppi novelli, chiamate colle, appartiene al Monte, e le farà piantare il Fattore dove bisognerà, ma il secendo taglio, chiamato sopracolle, è delli Parzonieri.

Par avere più spesso il taglio delle qvercie, che sono nelle siepi delle Massarie, farà nettarle ogn'anno, e nell'istesso tempo per aumentarle, e fortificare le siepi, farà seminare dove mancano delle ghiande, acciocche cresciute in arbori, facciano molto miglior riparo, che li fossi, delli qvali si risparmierà la spesa. Il taglio suole farsene ogni diece anni, ed in qvello non hanno parte li Parzonieri.

Non permetterà mai, particolarmente nel tempo dell'uve, e della vendemia il passaggio per dentro le Massarie, e del Cortile del Monte a qvalsisia persona, tenendo il cancello ben chiuso con chiave, cossì di giorno, come di notte, ne l'aprirà se non per li carri, e some delle Massarie del Monte.

Dal principio del maturamento dell'uve, sino alla vendemia sogliono

tener-

tenersi per custodirle uno, o due Gvardiani, delli qvali farà l'elezione col parere del Sig. Deputato.

Per sfuggire il danno, che potrebbe avvenire, dal non avere li Parzonieri l'opere pronte per la vendemia, le caparrerà il Fattore sul principio di Settembre, avvalendosi di qvelli del proprio paese, come più prattici, ed in difetto delle Terre convicine.

All'opere sopradette nel tempo della vendemia si è proibito l'uso di dare l'uve ogni sera, e solo se ne darà nella fine un paniere per uno.

Oltre li terzi delli vini, ed altre fatiche cennate di sopra, rende ogni Parzoniere un tanto l'anno per pigione della Terra, secondo le cautele degl'affitti.

Vi era prima la rendita delle rose, e delle ciriegie, ed altri frutti, li qvali per la poca accortezza delli Fattori passati si sono perduti, ma se ne spera il rinovamento dalla diligenza del presente Fattore.

Nel cominciare della vendemia, e della puta si costuma di soccorrere li Parzonieri con qvalche somma di denaro, la qvale si sconta col terzo delli vini, nel che si ricerca una prudente economia del Fattore, mentre potendo riuscire varia la raccolta delli vini, meglio sarà, che li Coloni rimangano ad avere, che in debito.

Nel mese di Decembre finita la vendemia, dovrà cominciarsi a far propagginare, o menare le viti, e fare li pastini, cossi di pioppi, delli qvali pianterà almeno seicento l'anno, come di viti, e frutti.

Avendo a farsi la compra delle viti, pioppi, ed altre piante, forchette, o spalatroni, botti, tinacci, lavelli, ed altri ordegni, accomodamenti di case, o altra spesa, non potrà farla il Fattore senza licenza del Governo, o del Deputato.

Nel mese di Maggio affiggerà li cartelli per li nuovi affitti delle Massarie, delli qvali col parere del Sign. Deputato ne farà ogni tre anni le cautele con i Parzonieri, li qvali obligherà al buon governo delle Massarie, al pagamento dell'affitto, alla consegna delli due terzi delli vini senza pagamento, e dell'altro terzo a pagamento, come si è detto di sopra, ed a fare un tanto numero di fosse, o altro miglioramento, che potrà convenirsi.

L'esazione degl'affitti, e delli pigioni corre per conto del Fattore, e dovrà il medesimo farsene introito, come di denaro esatto, nel tempo, che matura, anche prima di esigerlo, ed altresi per conto suo correrà il di più, che restassero dovendo li Parzonieri per gl'imprestiti fatti loro nel tempo della vendemia, e della puta, potendo nascere da poca attenzione del Fattore.

Non permetterà agl'affittatori, che sopra gl'astrichi delle case pestino grano, o altre vittovaglie, per non farli rovinare.

Qvando per giusta caggione stimasse bene di mutare qvalche Parzoniere, non lo farà senza il consentimento del Sig. Deputato, e ne darà parte alla Banca.

Par-

Parteciperà il Sig Deputato di qvanto occorrerà alla giornata,ed ogni qvindici giorni, o pure ogni mese, come ne conoscerà il bisogno, verrà a fare inteso il Governo di qvanto si fa nelle Massarie, ed occorrendo negozio importante, verrà subito ad avisarne il Sig.Governatore dell'opera di albergare li Pellegrini, ed il Razionale, acciocche riceva li provvedimenti necessarj.

Dovrà dare chiaro conto sempreche ne sarà richiesto di tutti li mobili, ed ordegni, delli quali avrà firmato l'inventario.

La sua abitazione dovrà essere continua nella casa del Monte, nè potrà da qvella partire, se non per affari importanti, ne per più di due giorni con licenza del Sig.Deputato, e bisognandoli per più, non potrà farlo senza licenza della Banca.

Nella medesima casa se li proibisce di tenere forastieri, qvantunqve suoi cari, anche congionti, ne in qvella terrà conversazione di paesani, ma si porterà nel pratticare tanto ritenuto, qvanto non possa acqvistare nota di superbo, fuggendo qvella familiarità, la qvale potrebbe produrre confidenza con qvei, che non badano, che al proprio interesse.

Se li proibisce di tenere altra carica per qvalsivoglia luogo Pio, Comunità, o persona particolare, o di fare altri negozj, anche per se stesso.

Se li proibisce altresì fare per altri compre di botti, viti, ed altre piante, o di legnami unitamente cõ qvelli del Monte, o di riporre nel Celliere di qvello vini, o altri frutti di veruna persona, anche suoi proprj.

Se li vieta di fare, anche sotto nomi di altri, industrie, impronti di denari, affitti, o censuazioni, sotto pena di essere licenziato.

Ogn'anno darà due conti della sua fattoria, uno da Novembre per tutto Aprile, e qvesto dovrà presentare per li 15. di Maggio, o al più per tutto Giugno, e l'altro da Maggio per tutto Ottobre, e qvesto dovrà presentare per li 15. di Novembre, o al più per tutto Decembre, e non presentandoli per li termini gia detti, s'intenda rimosso dalla carica, senza altra conclusione.

Non esigerà, ne darà segno di desiderare dagl' Affittatori, o Parzonieri riconoscimenti, ne pure di cose comestibili, legne, o nudrimento di animali, benche minuti, potendo tali servigi, avegnache di poco momento, piegare l'animo all'amorevolezza veso coloro, che non tengono altro fine, che il proprio vantaggio.

Se li vieta di appropriarsi le legne degl'arbori secchi, o caduti, giacche il Monte soggiace alla spesa di piantare li nuovi, e tampoco di raccogliersi, o di farsi raccogliere li pendoli, o copelle di vue, tanto per uso proprio, qvanto per altri, ancorche Ministri del Monte, per non dare campo alli Coloni di volerne il terzo per loro medesimi, con pregiudicio grande del Monte.

Per la Massaria di Ruocco posta nella Terra di Somma osserverà gl'ordini già datili per qvelle di Chiusano.

PRIMI STATUTI DEL MONTE.

Ed Assenzo Apostolico sopra di essi.

PAULUS PAPA V.

Ad perpetuam rei memoriam.

D*Ecet Romanum Pontificem ea quæ per pios Viros ad charitatis opera exercenda, ac Peregrinorum, Infirmorum, Carceratorum, cæterorumque pauperum egenorum subventionem, & auxilium laudabilitèr instituta sunt, ut perpetuò inviolatè observentur, Apostolicæ confirmationis robore communire, prout in Domino salubritèr conspicit expedire. Cum itaque, sicut accepimus nonnulli Pii, ac Viri Nobiles Civitatis Neapolitanæ ad Peregrinorum, Infirmorum, Carceratorum ac aliorum pauperum egenorum subventionem, & auxilium in eadem Civitate unum Montem nuncupatum della* Misericordia, *qui septem Misericordiæ temporalis opera amplectitur instituerint, & pro illius regimine, & gubernio nonnulla capitula, & ordinationes vulgari sermone conceptas ediderint tenoris sequentis, v3.*

I. Propria, e natural cosa dell'uomo è la Misericordia, e la carità verso il suo prossimo, e fratello, ma propriissima è di noi altri, li qvali per grazia di Dio siamo, e professiamo di essere Cristiani, perciocche Cristo Signor nostro nacqve, visse, e finalmente morì non per altro, che per zelo d'amore, e carità verso noi altri, e tutte le sue azioni, ed operazioni altro non sono, che un vero, e vivo specchio di pietà, e misericordia; Per la qval cosa essendo ogni sua azione fatta per nostra istruzione, ha voluto in qvesto modo ammaestrarci, che se vogliamo segvire li suoi santi vestigi, e meritare qvesto nome di Cristiano, dobbiamo con ogni nostro studio, e diligenza esercitarci di continuo in qvesta santa azione di misericordia, e carità verso il nostro prossimo, e fratello. Onde per avere noi più facile occasione, ed incitamento di esercitarci cõtinuamente in cossi santa, e lodevol opera della Misericordia ne ha parso istitvire un *Mõte* chiamato della *Misericordia*, il

qvale abbraccerà le ſette opere della Miſericordia temporale, dichiarando, come non ſiamo noi per fare coſa in tutto nuova, iſtituendo queſto Monte, perciocche ſi attenderà principalmente all' ajuto, e ſovvenzione di tanti luoghi, ed eſercizj pii, che in qveſta Religioſiſſima Città di Napoli ſi trovano per l' addietro fatti, ed ordinati per Infermi, Pellegrini, Carcerati, ed altri poveri biſognoſi intorno alle ſette opere della Miſericordia. Preghiamo dunqve la Divina Maeſtà, che ſi degni preſtarci in qveſto Monte la ſua ſanta grazia, ſenza la qvale ſariamo forzati eſclamare con Davide, e dire. *Quis aſcendet in Montem Domini, aut qvis ſtabit in loco ſancto ejus?* Piaccia a Sua Divina Maeſtà, che ciaſcuno di noi, che in qveſto ſanto eſercizio ſi ritrova, ſia tale, che di lui riſpondere ſi poſſa coll'iſteſſo Davide: *Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vano animam ſuam, nec juravit in dolo proximo ſuo.*

II. Volendo noi dunqve diſporre qveſto nuovo Monte nella miglior forma, che ſi puo di uno ben'ordinato edificio, ci ha parſo neceſſario dover fondare le ſue colonne ſopra ferme baſi di convenienti Regole, come qvelle; nelle qvali conſiſte il vero ſtabilimento di ogni buono governo; E perche l'oſſervanza delle Regole tutta dipende dal regimento de i Capi, o vero Governatori, biſognerà principalmente aver mira, che l'elezione di eſſi ſi faccia con circoſpezione, ed avvertimenti tali, che debba riuſcire conforme a qvella, che il negozio ricerca, e però ſi è concluſo, ed ordinato, che per governo del noſtro Monte, ſi debbano da oggi avanti eleggere ſette Gentil'uomini del numero delli deſcritti, ed annotati nel libro della noſtra Giunta, di età non minore di venticinqve anni, e ſi chiameranno Deputati del Governo, ad ogn' uno de i qvali ſia commeſſa una delle ſette opere della Miſericordia, in modo però, che tutti ſette inſieme facciano una Conſulta, alla qvale ſpetti di concludere, ed ordinare tutto qvello, che ſarà neceſſario per ſervigio del Monte, ed eſercizio delle ſue opere, ma che l'eſecuzione delle determinazioni, che ſi faranno dalla Conſulta reſti a carico di qvel ſolo Deputato, a cui ſarà commeſſa qvell' opera particolare, dichiarando, che egli debba eſſegvire qvel tanto, che dalla Conſulta ſarà determinato, e non altro.

III. E perche nell'eſercizio delle ſudette opere biſognerà, che li Deputati ſi avvagliano dell' ajuto dell' iſteſſi Gentil'uomini del Monte, sì perche le coſe ſaranno meglio eſegvite, come ancora perche ſe ne acqviſta maggior merito, ci è parſo coſa conveniente doverli avvertire, che per eſecuzione di qvanto dalli Deputati ſarà loro impoſto per ſervigio delle ſudette opere, debbano portargli ogni riſpetto, ed ubbidienza, e riconoſcerli come ſuperiori, che perciò loro ſi concede ampia, ed onnimoda autorità di potere ordinare, eſegvire, e fare eſegvire tutto qvello, che ad eſſi parerà neceſſario, coſsì in materia

del

del governo, ed esercizio delle sudette opere, come nel maneggio della pecunia, e di ogn' altro negozio, che potesse occorrere in qvel modo appunto, che potrebbe fare la Giunta insieme, fuoriche in alcuni casi, che si andranno dichiarando nel discorso del segvente capitolo.

IV. Ma perche li pesi, e gl'onori vadano ripartiti in modo fra detti Gentil'uomini, che ogn' uno di essi venga a parteciparne, vogliamo, che il Governo di detti Deputati, e di ciascheduno di loro, non debba durare più, che per spazio di tre anni, e mezzo, in modo, che nella fine di ogni semestre si abbia da fare mutazione di uno di essi, cioè del più anziano, e nel medesimo tempo eleggere un'altro nella maniera, che appresso si dirà.

V. Ed acciocche in detta elezione si abbia da procedere con sodisfazione, e parere di tutta la Giunta. Vogliamo, che nella fine di ogni semestre, cioè al primo di Marzo, ed al primo di Settembre si debbiano chiamare dal Portiero ordinario tutti li nostri Gentil'uomini, che in qvel tempo si troveranno in Napoli, e congregati, che saranno nel luogo a ciò destinato in nõ minor numero di trenta ciascheduno de' qvali sia di età non minore di anni diciotto, debbiano i Deputati ammonirli, ed amorevolmente esortarli a voler dare i loro voti a persona, che in loro coscienza giudicheranno essere idonea, sufficiente, e dotata delle qvalità necessarie per lo governo del Monte, ricevuto poi da essi giuramento di non avere a nominare persona, che l'abbia procurato, piglieranno separatamente i voti loro descritti in tante cartelle, le qvali ricevute, che saranno dalli sudetti Deputati, e da essi ben riconosciute, vogliamo, che qvello, che si troverà avere avuto maggior numero di cartelle, si debbia ancora ballottare con ballotte segrete, e se la maggior parte di esse concorrerà nell'elezione della sua persona, s'intenderà essere legitimamente eletto, e subentrerà nel numero degl'altri Deputati.

VI. Ma caso che qvesto ballottato non arrivasse ad avere la sudetta maggior parte di ballotte, cioè l'intiera metà di esse, ed una di più, e perciò venisse ad essere escluso: Vogliamo, che si debbia ballottare qvello, che appresso di lui avrà avuto maggior numero di cartelle, e non riuscendo ne anche qvesto secondo, si ballotterà anche l'altro, e poi l'altro, fino che uno arrivi ad avere la sudetta maggior parte di ballotte, preferendo sempre nel ballottare qvello, che avrà avuto maggior numero di cartelle.

VII. E se per forte nessuno delli ballottati arrivasse ad avere la detta maggior parte, in tal caso s'intenda eletto qvello, che si troverà avere avuto la maggior parte delli voti segreti, li qvali saranno ben numerati.

VIII. E se nella giornata, che sarà convocata la Giunta non convenissero

ſero tanti Gentil'uomini, che arrivaſſero al numero di trenta, dovranno allora li Deputati aſſegnare un'altra giornata, nella qvale baſterà, che ſi trovino venti Gentil'uomini, purche tutta la Giunta ſia ſtata di nuovo chiamata, avertendo, che tanto nel numero delli trenta, qvanto delli venti s'includono li Deputati, li qvali ſiano li primi a dare li voti loro.

IX. Ma acciocche il peſo di avere a governare per tre anni, e mezzo continui venga ad eſſere in qvalche parte alleviato, ed anche perche ciaſcuna di dette opere abbia, come dicemmo, un particolare ſuo proprio Deputato, abbiamo giudicato doverſi ripartire tra di loro il governo, e l'opere nel modo ſegvente.

X. Eſſendo ſette l'opere della Miſericordia richiederebbero anche ſette Deputati, nondimeno perche nella prattica ſi vede, che uno Deputato ne puo eſercitare più di una; ſi eleggeranno ſei Deputati per l'eſercizio di qvelle, aggiugnendo per ſettimo il Deputato del Patrimonio; E però abbiamo voluto, per vietare le confuſioni diſtingverle una per una, e ſituarle in modo, che ad ogn'una di eſſe venga aſſegnato il ſuo particolar Deputato, ed a ciaſcheduno Deputato aſſegnata l'opera ſua particolare.

XI. Il viſitare gl'Infermi vogliamo, che ſia ſempre a carico del nuovo Deputato, cioè ultimamente eletto, e ſi chiamerà il Deputato degl'Infermi, ed a lui toccherà di ripartire gl' ufficj toccanti a qveſto miniſtero nella giornata deputata, ed in caſo d'impedimento, potrà ſupplire per lui uno delli ſuoi compagni il più anziano, che in detta giornata ſi troverà preſente.

XII. Il ſepellire li Morti ſarà peſo del penultimo Deputato nel ſeſto luogo eletto, e ſi chiamerà il Deputato delli Morti: dichiarando in qvanto al ſepellire de i Morti, che non s'intenda perciò fare alcun pregiudicio alle Parocchie per le ragioni, che loro ſpettano.

XIII. La liberazione delli Carcerati ſarà peſo del Deputato nel qvinto luogo eletto, e ſi chiamerà il Deputato delli Carcerati.

XIV. La Redenzione delli Cattivi ſarà del Deputato nel qvarto luogo eletto, e ſi chiamerà il Deputato delli Cattivi.

XV. Il ſovvenire li Poveri Vergognoſi, ſotto la qval'opera ſi rinchiude il mangiare, il bere, ed il veſtire, che ſi darà a gl'affamati, ſitienti, ed ignudi, ſtarà a carico del Deputato in terzo luogo eletto, e ſi chiamerà il Deputato delli Poveri Vergognoſi, il qvale avrà penſiero particolare di ordinare le cerche, che ſi avranno da fare per detti poveri, ripartendo frà Gentil'uomini gl'ufficj ordinarj per tal'effetto, con ottenere però prima licenza da Monſigor Arciveſcovo, o di altro Ordinario.

XVI. E qvando li parerà tempo di doverſi fare qvalche diſtribuzione a poveri, ne dovrà trattare cogl'altri ſuoi compagni, acciocche unitamen-

tamente si possa determinare il qvando, & il qvanto si avrà da dispensare, ed anco unitamente farsi l'elezione delli dispensatori, nella qvale conviene, che si abbia molta considerazione, e si esegvirà quello che da detti Deputati, o dalla maggior parte di essi sarà determinato.

XVII. Il Ricettare li Pellegrini sarà peso del Deputato nel secondo luogo eletto, e si chiamerà il Deputato delli Pellegrini.

XVIII. Resta solo il maneggio delle facoltà del Monte, che è il nervo, e la sostanza di tutte l'altre opere, qvesto sarà carico sempre del Deputato primo luogo eletto, e si chiamerà il Deputato del Patrimonio, il qvale avrà pensiero di tutta l'esigenza, farà, che il Razionale faccia li libri necessarj d'introito, ed esito, dovrà firmare le polizze delli pagamenti, che bisogneranno farsi per tutte le occasioni, ed occorrenze del Monte, e delle sue opere, conforme a qvello, che dalla Giunta, o dalla Consulta sarà ordinato, dovrà pigliar conto dalli suoi compagni del denaro, che per sue cedole avranno da lui ricevuto per bisogno dell'opere, che stanno a carico loro, ed in somma farà cassa, Procuratore, e legitimo Amministratore per un Semestre di tutto l'avere del Monte, con obligo di avere a rendere conto chiaro, e lucido nella fine del suo Governo in potere di chi la Giunta deputerà per revisione delli conti.

XIX. Ed acciocche la varietà faccia meno rincrescevole la fatica, ed anche perche tutti li sette Deputati vengano, come si è accennato di sopra, ed aver parte nel Governo di tutte le sudette opere. Vogliamo, che qvando il Deputato del Patrimonio nella fine del suo semestre uscirà dal Governo, debbia immediatamente subentrare nel luogo suo il Deputato delli Pellegrini, il qvale venga ad avere pensiero della facoltà del Monte, appunto come l'aveva il suo predecessore, e nel medesimo tempo il Deputato delli Poveri Vergognosi verrà ad avere il peso delli Pellegrini, e cossì da mano in mano ciascheduno degl'altri Deputati, mutando luogo, ed opere, subentrerà nel luogo, ed opere del suo predecessore, con che ogni Deputato non solo verrà da tempo in tempo ad aver parte in ciascheduna opera, ma quel che importa, verrà anche necessariamente a finire nella fine di ogni semestre il suo Governo, e potrà facilmente dare i suoi conti, cosa molto necessaria per aggiustamento, e lestezza del negozio.

XX. E però abbiamo stabilito per stabilimento fermo, ed inviolabile, che in fine di ogni semestre ciascheduno delli sudetti Deputati fra termine di otto giorni debba presentare libro particolare, e distinto di tutto l'introito, ed esito della sua amministrazione in potere di due Gentil'uomini Revisori di conti eleggendi dalla Giunta nell'istesso tempo, e modo, che si è detto di sopra nell'elezione del Deputato, purche detti Revisori non siano stati compagni nel Governo, ne paren-

renti in primo, o secondo grado, ne compari al Deputato, che hà da dare il conto, e facendosi altramente la revisione s'intenda nulla, e conseguentemente si debba di nuovo legitimamente fare, e trovandosi finalmente il Deputato debitore in qualche somma, quella debbia fra termine di otto giorni pagare, facendoseli istanza dal Revisore, al quale tocca di sollecitarlo, ed astringerlo.

XXI. In caso di assenza, d'infermità, o di altro temporale impedimento, che alla giornata potesse occorrere in persona di alcuno delli Deputati, in modo, che non potesse personalmente attendere all'esercizio dell'opera a lui assegnata. Vogliamo, che s'intenda immediatamente sorrogato in suo luogo uno degl'altri sei Deputati, quello però, che nell'opera sua avrà meno occupazione, il quale avrà da attendere al Ministero dell'opera del compagno impedito per tutto quel tempo, che durerà l'impedimento. E perche l'opera della Redenzione de i Cattivi, e quella delli Pellegrini si trovano in questa Città, per grazia del Signore, cossì bene formate, e stabilite, e tanto compitamente esercitate da Deputazioni, e Congregazioni degne, e principali, che per ora non pare, che a noi convenga intrometterci in altro, che in soccorrerli con qualche pecuniaria sovenzione tanto quanto Iddio c'ispirerà, e le forze del Monte comporteranno, e però giudicando, che li due Deputati destinati all'esercizio di queste due opere siano li due meno occupati; Vogliamo, che le vacanze delli Deputati impediti siano ad uno di essi conferite, elegendosi a sorte.

XXII. Ma in caso di morte, o di lungo impedimento, vogliamo, che dalli Deputati, o dalla maggior parte di essi si elegga uno delli Gentil'uomini del Monte, il quale empia il luogo fino alla fine del semestre, nel qual tempo possa egli anco essere eletto, e confermato dalla Giunta per finire tutti gli altri semestri, che restavano a finire dal Deputato, in luogo del quale egli era stato eletto.

XXIII. Tutte le Conclusioni, che si faranno cossì dalla Giunta, come dalla Consulta, vogliamo, che siano valide, e da mettersi in esecuzione, che siano legitimamente conchiuse per la maggior parte delli voti, dichiarando, che non sia legitima Giunta quella, che non sarà almeno di trenta Gentil'uomini, & in difetto di venti, come si è detto di sopra, ne sia legitima consulta quella, che non sarà di quattro Deputati almeno.

XXIIII. E quando tra Deputati accaderà qualche parità di voti, in tal caso interverrà per aggiunto uno delli Deputati, quello, che sarà più frescamente uscito dal Governo, col voto del quale possa risolversi quella parità.

XXV. Dichiarando di più, che cossì nel dare i voti, come nel sedere, nel proporre negozi, ed ogn'altra azione, non debba essere fra no-

stri

ſtri Gentil'uomini, ne precedenza, ne ſpecialità alcuna, ne per età, ne per ufficj, o dignità, ne per titoli, ma debbano ſolo i ſette Deputati precedere agl'altri, e tra Deputati non debba eſſere ne anche precedenza alcuna.

XXVI. Dichiaramo ancora, che li Deputati finito che avranno li tre anni, e mezzo del loro governo, non poſſano eſſere, ne confermati, ne di nuovo eletti per Deputati, ſe non paſſati li tre anni, qvando però alla Giunta per qvalche legitima cagione non parerà altrimente.

XXVII. Vogliamo, che tutto il denaro, che per qvalſivoglia cauſa pervenirà in potere delli Deputati, o di altro Gentil'uomo del Monte, ſi debbia conſegnare in mano del Deputato del Patrimonio, acciocche per eſſo ſi riponga in Banco, ma di luoghi Pii di qveſta Città, ad elezione del ſudetto Deputato, e per mezzo di qvello ſi debba ſpendere con polize firmate di ſua mano, e ſcritte dal noſtro ordinario Razionale.

XXVIII. Ed accadendo doverſi fare qvalche compra in beneficio del Monte, debbia il Deputato del Patrimonio farne conſapevoli gl'altri ſuoi compagni, e poi coll'intervento, e conſenſo della maggior parte di eſſi potrà fare detta compra, ma non con altri, che colla Città, e con la Regia Corte, o luoghi Pii, e ſe bene il tempo, e l'occaſione moſtraſſero, che foſſe ſpediente, e manifeſta utilità del Monte farla con altri, non poſſa ne anche farla ſenza eſpreſſo conſenſo, e concluſione della Giunta, o della maggior parte di qvella, chiamata, e congregata per qveſto effetto in non minor numero di trenta, o pure di venti, come ſi è detto di ſopra, e la concluſione ſi faccia con ballotte ſegrete, e nelle cautele ſi abbia da fare menzione da dove ſia provenuto il denaro, con imporviſi condizione, che ſempre che accaderà farſi reſtituzione di capitale, debba il compratore depoſitarlo in Banco di luoghi Pii reſidente in Napoli, vincolato, che da qvello non poſſa amoverſi, ſe non per qvello di nuovo convertire in altra compra colle medeſime condizioni, e patti.

XXIX. Ma perche comune noſtro deſiderio è di ſtabilire, e perpetuare qveſto noſtro Monte, qvanto più da noi ſi puo, e per tale perpetuazione, eſſendo neceſſario non ſolo iſtituire il modo, e regola per bene eſercitare l'opere, e conſervare la facoltà, come ci ſiamo ingegnati dimoſtrare nelli precedenti Capitoli, ma di procurare ancora con ogni providenza poſſibile, che li Soggetti, e Miniſtri del Monte tanto neceſſarj per la ſua perpetuazione non ſi vengano col tempo ad eſtingvere, ma più preſto ad aumentare di numero, e di qvalità di perſone, che con maggior valore, e bontà poſſano ingrandirlo, e magnificarlo ad onore di Dio, e beneficio del proſſimo, e però è parſo ordinare, che oltre il numero delli Gentil'uomini, che ſi trovano og-

gi descritti, resti anche per sempre la porta aperta per qvelli, che volessero di nuovo entrarvi, con condizione però, che il Gentil'uomo, che vorrà essere ammesso nella nostra Giunta, debba farlo intendere alli Deputati, e concorrendo la maggior parte di essi, debbiano all'ora proponerlo alla Giunta nella giornata, che si cogregherà per fare l'elezione del nuovo Deputato, ballottandolo con ballotte segrete, ogni volta che avrà la maggior parte di dette ballotte debba essere ammesso, e descritto nel numero degl' altri Gentil'uomini del Monte, donando in sussidio di detto Monte, dopo che saranno ammessi, qvel tanto, che Dio l'ispirerà, il che debba convertirsi in alcun uso pio, conforme l'istituzione del Monte.

XXX. Avertendo, che detto numero di Gentil'uomini non sia meno di ottanta, e sempre che di detto numero ne venisse col tempo a mancare alcuno, si debba nel luogo suo eleggere un'altro nel modo, che si è detto di sopra, e qvando li Deputati dissviassero di proponerlo alla Giunta, vogliamo, che sempreche detti Deputati saranno richiesti dalli Gentil'uomini del Monte a doverlo proporre in supplimento del numero, che manca, e non proponendolo, possano in tal caso tredici Gentil'uomini di cōforme parere proporlo essi alla detta Giunta, dalla qvale possa farsi detta elezione nel modo, e tempo detto di sopra, che detta Giunta suole fare l'altre sue valide, e legitime conclusioni.

XXXI. E perche N.S.Dio si compiace di essere servito con diligenza, e con pura, e semplice intenzione, però ricordiamo a detti Gentil'uomini, che tanto nel pensiero del Governo, come nelle fatiche di dette opere della Misericordia, ed in ogni loro azione, si forzino drizzare ogni cosa al puro, e semplice servigio di S.D.M. e da lui solo aspettare riconoscimento di premio: Perciò essortiamo con ogni istanza che per accqvistare la detta purità d'intenzione, e fortezza nelle fatiche vogliano assai spesso purificare l'anima con la S.Confessione, e cibarla col SS. Sagramento della communione, chiedendo sempre con grande affetto dal Sign. Dio, che come egli è il principal' autore di qvesto spiritual'edificio, e di ogni opera nostra buona, cossi ancora egli stesso si degni di essere nostro ultimo, e perfetto fine.

XXXII. Vogliamo finalmente, che qvesto nostro Monte non sia soggetto all'Ordinario, ma che l'opere di esso Monte siano libere, ed essenti dalla giurisdizione di detto Ordinario, ma sibene siano immediatamente soggette alla Sede Apostolica, di maniera che l'Ordinario non possa, ne come Ordinario, ne come Delegato della Sede Apostolica, cossi in virtù della delegazione concedutali dal S. C. di Trento, come da qvalsivoglia costituzione Apostolica ingerirsi in modo alcuno nella visione delli conti, ne in altra opera del sudetto Monte, e con qvesta intenzione intendiamo, che sia eretto, e li donamo li nostri beni, e non altrimenti, ne in altro modo. *Cum-*

Cumqve firmiora sint ea, qvæ auctoritatis Apostolicæ præsidio muniuntur, ac propterea dilecti filii moderni prædicti Montis Deputati cupiant institutionem prædictam, ac desuper præinserta Capitula pro illorum firmiori validitate per nos confirmari, & approbari, nobisqve humilitèr supplicari fecerint, ut in præmissis opportunè providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur salubri dicti Montis directioni, ac prospero regimini pro nostra Pastorali sollicitudine, qvantum cum Domino possumus prospicere cupientes, ac singulares personas dicti Montis à qvibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisqve Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus qvomodolibet innodatæ existant, ad effectum præsentium dumtaxat conseqvendum, harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, ex voto Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium S. T. C. interpetrum, qvi prædicta Capitula de mandato fel. rec. Clementis Papæ Octavi prædecessoris nostri examinarunt, & emendarunt, Institutionem, & erectionem prædicti Montis, ac præinserta Capitula, cum omnibus, & singulis in illis contentis, auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuò confirmamus, & approbamus, illisqve perpetuæ, & inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus, ac omnes, & singulos, tam juris quàm facti defectus, si qvi in eodē intervenerint supplemus. Decernentes erectionem, & institutionem hujusmodi, ac præinserta Capitula, omniaqve, & singula in illis contenta, & indè seqvuta, & seqvenda qvæcumqve, perpetuò valida, firma, & efficacia existere, & fore, ac suos plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis dicti Montis Deputatis, & pro tempore existentibus, prout qvempiam eorum concernunt perpetuò inviolatè observari debere; sicqve per qvoscumqve Judices ordinarios, & Delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inanè qvicquid secus super his a qvoqvam qvavis auctoritate scientèr, vel ignorantèr contingerit attentari. Non obstantibus Apostolicis, ac Universalibus, Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis, generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & ordinationibus, ac dictæ Civitatis Neapolitanæ, etiam juramēto, cōfirmatione Apostolica, vel qvavis firmitate alia roboratis Statutis, & Cōsuetudinibus, Privilegiis qvoqve, Indultis, & Litteris Apostolicis in contrarium præmissorum qvomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis. Qvibus omnibus, & singulis, eorum tenores præsentibus pro expressis habentes, hac vice dumtaxat specialitèr, & expressè derogamus, cæterisqve contrariis qvibuscumqve. Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die decimaqvinta Novembris MDCV. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Locus ✠ Sigilli.

M. Vestrius Barbianus.

BREVE
DELL' INDULGENZE.
Che godono li Fratelli, Benefattori, e Ministri del Monte, e tutti gl' altri fedeli, che visitano la sua Chiesa.

PAULUS PAPA V.
Ad perpetuam rei memoriam.

IN Supremo Apostolicæ dignitatis solio constituti, inter cæteras gravissimas curas de commissarum nobis Christi fidelium animarum salute assiduè cogitamus, atque adeo augendam devotionem, per quam æterna salus facilius comparatur, cælestes Indulgentiarum thesauros, quorum dispensatores à Domino constituti sumus, libentèr erogamus. Cum itaque sicut accepimus, in Civitate Neapolitana ad Peregrinorum, Infirmorum, & Carceratorum, cæterorumque pauperum egenorum subventionem, & auxilium Mons Misericordiæ de Ordinarii loci licentia institutus existat, cujus Officiales, & Deputati in diversis pietatis, & charitatis operibus sese consueverunt exercere. Nos, ut prædictus Mons majora in dies suscipiat incrementa, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus Christi fidelibus, qui in dicto Monte de cætero describentur, die primo eorum descriptionis, si verè pœnitentes, & confessi Sanctissimæ Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, Plenariam, ac tam ipsis pro tompore describendis, quàm jam descriptis in dicto Monte Officialibus, Ministris, & Deputatis; necnon etiam aliis utriusque sexus personis, licet in dicto Monte non sint descriptæ, dummodò tamen illius Benefactores in libro Benefactorum dicti Montis scripti fuerint, in cujuslibet eorum mortis articulo, si paritèr verè pœnitentes, & confessi, ac sacra communione refecti nomen Jesu ore (si potuerint) sin autem corde devotè invocaverint, etiam Plenariam: Ac tam ipsis nunc, & pro tempore

in

in prædicto Monte descriptis personis, quàm aliis utriusque sexûs Christi fidelibus etiam verè pœnitentibus, & confessis, ac sacra communione refectis, Qui Cappellam dicti Montis in Purificationis, & Assumptionis Beatæ Mariæ Virginis festivitatibus, & earum octavis, in quibus Gubernatores dicti Montis creari, & deputari solent, à primis Vesperis, usque ad occasum Solis dierum hujusmodi perpetuis futuris temporibus devotè visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, Hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effunderint, quo die prædictorum id egerint, Plenariam similitèr omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditèr in Domino concedimus. Quoties verò Officiales Deputati, & aliæ personæ in dicto Monte descriptæ, & pro tempore describendæ aliquem ad confitendum peccata sua Confessoribus, aut ad restituendum bona aliena quovis modo ablata hortati fuerint, quinque annos, & totidem quadragenas, iis verò, qui per mediam horam orationem mentalem, aut vocalem, vel examen conscientiæ facient, pro Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione, ac Romani Pontificis salute preces effundendo, tres annos, & totidem quadragenas, necnon etiam, qui ante Crucem, aut alias Imagines Beatæ Mariæ, vel aliorum Sanctorum, & Sanctarum transeundo eis reverentiam facient, & Deo gratias agent ipsumque invocabunt, centum dies, Qui verò in aliquo opere charitatis erga, proximum vivum, aut defunctum sese exercebunt, & aliquod auxilium spirituale, aut corporale subministrabunt, Quoties pro quomodolibet prædictorum operum id egerint, septem annos, & totidem quadragenas de injunctis eis, seu alias quomodolibet debitis pœnitentiis in forma Ecclesiæ consueta relaxamus. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Anulo Piscatoris. Die xix. Januarii MDCVI. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Locus ✠ Sigilli.

M. Vestrius Barbianus.

FIGLIO.

FIGLIOLANZE.

Che godono li Fratelli, Benefattori, Vfficiali, e Ministri del Monte.

SOno figli, e partecipano di tutte l'Indulgenze, suffragj di Messe, Uficj, Orazioni, Prediche, Vigilie, Digiuni, Penitenze, e di ogn'altra opera meritoria, che fanno, e godono li Frati delle sottoscritte Religioni, che si registreranno per ordine secondo le date delle Patenti, che nell'Archivio si conservano.

Dell'Ordine de i Minimi di S.Francesco di Paola, nel 1612.

Dell'Ordine de i Carmelitani Scalzi della Congregazione Italiana, nel 1613.

Dell'Ordine dell Minori Conventuali di S. Francesco, a 2.Luglio 1614.

Dell'Ordine delli Predicatori, a 25.Luglio 1614.

Dell'Ordine de i Romiti di S. Agostino; Aggiugnendo, che qvando si aviserà la morte di alcuno Fratello alli Capitoli Generali, dal Provinciale, o altro Superiore se li ordineranno tutti li suffragj, che sogliono farsi per i Frati, a 6.Settembre 1614.

Della Congregazione delli Chierici Regolari, a 14.Ottobre 1614.

Dell'Ordine delli Padri Capuccini, a 16. Ottobre 1614.

Della Congregazione delli Padri Cruciferi, a 25. Ottobre 1614.

Delli Chierici Regolari Minori, a 3. Novembre 1614.

Delli Chierici Regolari Ministri d'Infermi, a 25. Novembre 1614.

Delli Padri dell'Oratorio di Napoli detti Girolimini, a 22. Decembre 1614.

Delli Padri Scalzi di S. Agostino, coll'aggiunta cennata in qvella dell' Ordine delli Romiti del medesimo Santo, a 17. Gennaro 1615.

Della Compagnia delli Padri Giesuiti, a 24. Gennaro 1615.

Della Congregazione di S.Gio: di Dio, a 31.Gennaro 1615.

Della Congregazione delli Chierici Regolari di S. Paolo Bernabito in Porta nuova, a 2.Marzo 1615.

Dell'Ordine di S.Basilio, a 26. Marzo 1615.

Della Congregazione delli Romiti Camaldolesi, a 14. Maggio 1615.

Delli Canonici Regolari di S. Agostino a Piedegrotta, a 15. Maggio 1615.

Della Congregazione Cassinese dell'Ordine di S. Benedetto, colla medesima giunta, che in qvella delli Romiti di S.Agostino, a 16.Maggio 1615.

Delli Padri Celestini di S.Benedetto, a 10. Luglio 1615.

Dell'

Dell'Ordine Carmelitano, a 20. Agosto 1615.
Delli Padri Romiti di S. Girolamo, detti di Santa Maria delle Grazie, a 13. Ottobre 1615.
Della Congregazione Olivetana, a 3. Novembre 1615.
Del Terzo Ordine delli Minori Osservanti della penitenza coll'aggiunta, che nelli Padri Romiti di S. Agostino, a 25. Aprile 1617.
Della Congregazione di S. Benedetto di Spagna, a 4. Novembre 1619.
Dell'Ordine de i Scalzi Carmelitani, a 6. Novembre 1619.
Dell'Ordine delli Padri di S. Girolamo di Spagna, a 6. Novembre 1619.
Dell' Ordine delli Minori Riformati di S. Francesco, a 25. Novembre 1619.
Della Congregazione delli Padri Sommaschi, a 25. Settembre 1628.
Dell'Ordine della SS. Trinità della Redenzione, a 6. Aprile 1633.
Delli Chierici Regolari della Madre di Dio, detta delle Scuole Pie, a 6. Giugno 1639.
Dell'Ordine della Fameglia Cismontana delli Minori Osservanti più stretti.